ANNO XLIII MATTINO TORINO, *Giovedì 6 Maggio 1909* MATTINO NUM. 124

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al domicilio all'Amministrazione del Giornale e Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mesi
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 | 20 | 7
Estero qualunque destinazione | 80 | 40 | 14

Ogni numero cent. 5 in tutto Italia
Arretrato Cent. 10.

# LA STAMPA

LE INSERZIONI
ARCHIVIO STORICO
... pagina, chiedere condizioni alla Ditta Annunzi e Vogler. — Pagamento anticipato.

Pranzar, non finisce

(Conto corrente colla Posta).

## Un'enciclica di Pio X in cui c'è elemento politico.

(Per telefono alla Stampa).

**Roma**, 5, ore 14,5.

In occasione delle feste centenarie di Sant'Anselmo, primate di Inghilterra e dottore della Chiesa, il Papa ha pubblicato una Enciclica nella quale, dopo aver ricordato la grande figura del Santo, ne approva le sue dottrine e dice che il suo esempio dovrebbe essere seguito anche nei nostri tempi. Il Pontefice esordisce rammentando le solenni manifestazioni cattoliche in occasione del suo giubileo sacerdotale, del Congresso eucaristico di Londra, del cinquantenario di Lourdes. Simili fatti auspicati consolano della amarezza che la acquisita dei nemici esterni ed interni procura al Papa ed alla Chiesa. A questo proposito Pio X ricorda i tristi episodi di un recente disastro quando, si volle calunniare ed ostacolare l'opera benefica del clero cattolico. Ricorda altresì la fiera lotta astuta e prepotente nei paesi cattolici contro i fondamentali diritti della Chiesa e i tentativi per pervertire intellettualmente e moralmente le masse, onde sempre più allontanarle dalla religione e potere impunemente opprimere la Chiesa. A tale riguardo il Papa ricorda le solenni parole che Sant'Anselmo scriveva ad un Monarca del suo tempo: « Nulla ama Iddio maggiormente a questo mondo che la libertà della sua Chiesa ». All'opera funesta degli avversari esterni si unisce quella dei nemici interni, dei modernisti, che cercano di pervertire l'animo dei fedeli, scalzandone l'avita fede e la cordiale unione colla Santa Sede; perciò il Papa stimola i vescovi a lottare coraggiosamente contro questo male e a rafforzare sempre più la piena unione dei cattolici col Romano Pontefice, ed a resistere fortissimi contro questa funestissima tendenza della moderna società ad addormentarsi in una vergognosa inerzia nell'imperversare della guerra contro la religione, e a cercare una vile neutralità con deboli ripieghi e compromessi, tutti in danno del giusto e dell'onesto.

L'enciclica *communium rerum* coglie l'occasione del centenario del grande pensatore italiano e padre della scolastica Anselmo d'Aosta per esporre alcuni giudizi e dare alcune esortazioni proprie ai nostri tempi nei quali il documento pontificio vuol trovare alcuni punti di confronto. Invero, quel medioevo, che le nostre folle credono essere stato il tempo felice dei preti e dei bigotti, ha avuto fiere lotte anticlericali tanto fra il potere civile e la chiesa quanto nel campo del pensiero e della discussione. Perciò Pio X non mancò di cogliere queste analogie per protestare contro la lotta anticlericale che colpisce la chiesa al di fuori e contro le congiure moderniste che tentano turbarla di dentro. In tale requisitoria non mancano interessanti allusioni come quella relativa al disastro di Calabria e Sicilia quando si parlò del clero assente, quando si accusò di ostacolare la beneficenza di quel clero e di facilitare la non meno interessata beneficenza dei protestanti. Si vede da questo che il Papa rimase turbato da questo complesso di cose più o meno esatte. Pio X sente profondamente la missione religiosa e benefica del clero e nulla più tanto affliggerlo quanto il vedere o il credere di vedere che si ostacola la sua missione religiosa e si nega e impedisce la sua missione di carità. Questo spiega l'amara reminiscenza dell'enciclica. Anche questa volta il Papa ha per i modernisti parole di condanna, che mostrano, meglio che nei precedenti documenti, come Pio X veda il pericolo non tanto nella propaganda scientifica di qualche capo modernista quanto in tutto uno stato d'animo che si va creando fra i cattolici un po' per la propaganda modernista propriamente detta e un po' per tutto l'ambiente di individualismo critico e insubordinato del tempo nostro. Finalmente l'enciclica ha parole vivacissime contro la codarda neutralità di tanta gente che, pur non essendo né bloccarda né anticlericale, abbandona la chiesa e la causa dell'ordine sociale per paura o per interesse a danno del giusto e dell'onesto. Non credo di essere troppo audace nel pensare che in questo sfogo vi è una eco della recente lotta elettorale, della quale i clericali amaramente si lamentano per essersi visti abbandonati da tanti conservatori liberali e anche semplicemente liberali, che, per paura di essere accusati di alleanza col Vaticano, hanno all'ultima ora, specialmente in Roma, lasciato solo i clericali a votare per il candidato costituzionale. Credo che questo sia il punto più cocente dei ricordi elettorali per il partito clericale, e credo che questo ricordo avrà le sue conseguenze per il futuro.

Intanto esso parla nell'enciclica papale bollando a fuoco la neutralità che veramente è la piaga del nostro momento politico e sociale tanto per i veri clericali quanto per i veri anticlericali, giacchè la vile neutralità, di cui parla il Papa, non è in fondo che la mancanza di carattere. Per questa sua parte molto pratica e molto di attualità la nuova enciclica merita di essere presa in considerazione, anche prescindendo dal suo elemento religioso.

A.

## Pel corso superiore tecnico militare.

**Roma**, 5, ore 23.

Oggi si è costituita la Commissione per l'esame del disegno di legge: Istituzione di un corso superiore tecnico militare e del servizio tecnico di artiglieria: Commissione nominata prima delle ferie pasquali.

Erano presenti gli onorevoli Rienzi, Del Balzo, Giaccone, Frugoni e Monti. Fu nominato presidente Del Balzo, segretario Rienzi, e si decise di sentire il ministro della guerra sulla pregiudiziale sollevata dagli onorevoli Monti, Giaccone e Del Balzo, se sia il caso di abbinare questo disegno di legge coll'altro per modificazioni sull'ordinamento dell'esercito.

## Ulteriori schiarimenti sul progetto dell'on. Spingardi

### relativo ai nuovi crediti per l'esercito.

**Roma**, 5, ore 22.

Ecco qualche maggiore schiarimento sul meccanismo del nuovo ordinamento per le spese militari. Per la parte ordinaria del bilancio, il progetto Spingardi provvede all'anno finanziario in corso e all'anno successivo. Per il corrente esercizio 1908-1909, sono destinati, come si sa, dieci milioni in più. Questi dieci milioni rappresentano in realtà un semplice bill di indennità per le maggiori spese effettivamente incontrate in confronto dei preventivi. L'aumento è stato cagionato da vari coefficienti: il maggior prezzo del grano, le spese per acquisti di cavalli, il maggior costo dei vestiari. A ciò ha contribuito il rendimento della leva del 1888 che è stato maggiore del preveduto. Per il prossimo esercizio 1909-1910, l'aumento salirà a 26 milioni. Di tale somma dieci milioni sono richiesti per l'aumento della forza bilanciata che verrà portata a 225 mila uomini, mentre 8 milioni sono portati: dal previsto maggior rendimento della classe del 1889. — La quale fornirà 110 mila uomini, — dall'accresciuta spesa per il pane, per i foraggi, per i vestiari ecc. e dagli aumentati stanziamenti per le esercitazioni di terra che il ministro Spingardi intende intensificare. Vi è poi il cosidetto scaglio delle masse che si verifica ormai costantemente: cioè l'aumento nel rancio e nel vestiario per il cresciuto prezzo delle materie prime e della mano d'opera. Per il solo rancio, per una maggiore spesa di cent. 5 per ogni soldato, si ha un aumento di tre milioni oltre il previsto. Per questo scaglio delle masse occorre in complesso un maggiore stanziamento dai sei ai sette milioni. Si esigono altri tre milioni circa per le nuove leggi d'ordinamento e si avrà così un aumento complessivo di 10 milioni, più sei milioni, più tre milioni, più tre milioni, eguali a 26 milioni nel bilancio ordinario. Esso era proposto dall'ex ministro Casana in duecento settanta milioni, oltre tre milioni per l'avanzo precedente. Gli aumenti proposti dal generale Spingardi sono il portato del nuovo assetto dell'esercito e del cresciuto prezzo dei viveri, chè esso, il bilancio ordinario della guerra, si accrescerebbe fino a trecento milioni, ben inteso per il solo 1909-1910. Il ministro Spingardi non ha creduto di potere formulare un bilancio consolidato anche per gli esercizi successivi, perchè non è possibile prevedere ora quali possano essere le conseguenze delle proposte della Commissione d'inchiesta circa la ferma biennale, ecc.

E' da notare in questa parte l'art. 5 del progetto di legge per il quale si stabilisce che l'eventuale economia del bilancio per l'esercizio 1908-1909 e l'esercizio 1909-1910, vada a beneficio dei bilanci successivi. Per quanto riguarda le spese straordinarie, il ministro della guerra, col suo progetto di legge chiede che in aumento alle somme stanziate con leggi precedenti siano assegnati altri cento venticinque milioni e ripartiti in cinque esercizi a partire da quello in corso. Più precisamente gli stanziamenti di questi centoventicinque milioni verranno così ripartiti: esercizio 1908-1909 venti milioni; 1909-1910 venti milioni: 1910-1911 venticinque milioni; 1911-1912 trenta milioni; 1912-1913 trenta milioni. Con questo progetto di legge però si chiede la facoltà di far fronte alle esigenze del pagamento per spese straordinarie che eventualmente si verificassero in ciascun esercizio coi mezzi ordinari di tesoreria nei limiti degli stanziamenti assegnati all'esercizio. I trenta milioni dell'esercizio 1912-1913 potranno così eventualmente venire adoperati nel precedente esercizio 1911-1912 e se si tiene conto che il bilancio corrente volge alla fine. Ne consegue che l'amministrazione della guerra potrà effettivamente disporre di centoventicinque milioni oltre quelli stanziati da leggi precedenti da spendere in tre soli esercizi, cioè 1909-1910; 1910-1911; 1911-1912 con notevole vantaggio dei lavori più urgenti. Oltre questi centoventicinque milioni, rimangono disponibili i duecento trenta milioni sopravanzati dalla legge 18 giugno 1908-1910 al 1916-1917. Grazie alla clausola del l'anticipo che permette di usufruire degli stanziamenti assegnati agli esercizi successivi, anche di quasi duecento trenta milioni l'amministrazione della guerra potrà disporre in un numero di esercizi minore di quello indicato.

La *Tribuna* dice che con questo progetto dell'on. Spingardi sono appagate nel miglior modo possibile le legittime aspettative del Paese e del Parlamento, i quali vi vedono, concordi, un razionale e sollecito accenno della nostra preparazione militare.

## Sulla nomina di Hakky bey

### a ministro di giustizia

**Roma**, 5, ore 20.

Il *Giornale d'Italia* a proposito della notizia della nomina dell'ambasciatore turco a Roma, Hakky bey, ministro della giustizia nel Gabinetto presieduto da Hilmi pascià, dice che su tale nomina è altamente onorifica per la persona, è dispiacevole per noi poichè ci priva di un diplomatico veramente amico dell'Italia, che aveva attivamente lavorato per preparare il riavvicinamento italo-turco ugualmente desiderato dal nuovo regime ottomano che dal nostro Paese. Dopo rilevato come in breve tempo si siano succeduti a Roma tre ambasciatori turchi, il giornale osserva che Hakki bey potrebbe rendere notevoli servizi al suo Paese restando a Roma ambasciatore, collaborando col Governo italiano ad una politica feconda di amicizia italo-turca. Il giornale si augura pertanto che l'illustre diplomatico venga lasciato a Roma.

La *Tribuna* scrive che la nomina di Hakky bey a ministro turco della giustizia, indica in quale conto sia tenuto dal partito della Giovane Turchia, l'ambasciatore ottomano a Roma. Riguardo alla questione se Hakky bey accetterà la carica che gli viene offerta, la *Tribuna* dice di non potere dare una risposta precisa, e aggiunge di sapere per informazioni di intimi dell'ambasciatore che egli preferirebbe consacrare l'attività sua a rendere sempre più stretti i vincoli di amicizia tra l'Italia e l'Impero ottomano, ripromettendosene grandi benefici per i due Stati, non meno che per la pace.

## Sulle dimissioni di Casana

### e sulla difesa nazionale

**Roma**, 5, ore 23.

L'on. Calandra ha chiesto di interrogare il presidente del Consiglio ed i ministri della guerra, marina e tesoro, sulle ragioni delle dimissioni del senatore Casana e su alcune recenti dichiarazioni del ministro della marina, sugli intendimenti del Governo per la definitiva ed organica sistemazione della difesa nazionale.

## Per la Somalia.

**Roma**, 5, ore 20,30.

La relazione che precede il disegno di legge presentato dal ministro degli esteri on. Tittoni, per l'assegnazione straordinaria di lire 3.600.000 sullo stato di previsione sulla spesa del Ministero degli esteri per l'esercizio 1908-09, per la sistemazione finanziaria della Somalia italiana a tutto giugno 1909, ricorda che nella tornata del 13 febbraio del 1908, l'on. Tittoni, tracciando un quadro completo di tutte le questioni che riguardano la colonia del Benadir e delineando il programma che il Governo intendeva svolgere in quel nostro possedimento e al quale erano informate le istruzioni impartite al governatore della Somalia italiana, mise a richiamare più largamente l'attenzione della Camera su due punti: delimitazioni di confini fra la nostra colonia e l'Etiopia meridionale ed occupazione dell'Uebi Scebeli.

Quanto al primo punto l'on. Tittoni espose quale fosse la situazione di fatto e quale le trattative corse col Negus di Etiopia sulla base di una linea che da Dolo, pel quarto parallelo, raggiungesse l'Uebi Scebeli e dopo, seguisse la linea parallela alla costa del 1892 e andasse al confine italo-britannico del cinque maggio 1891. Quanto al secondo punto, l'onorevole Tittoni disse come si imponesse l'occupazione dell'Uebi Scebeli e il nostro dominio effettivo sulle tribù che vivono tra il fiume e la costa.

L'occupazione dell'Uebi Scebeli si effettuò nel corso del 1908 e le relative operazioni si dovettero svolgere in pochi mesi per il verificarsi di circostanze che consigliavano di compiere ogni indugio. I mezzi necessari ad occupare il fiume furono forniti mediante la legge 5 aprile 1908 che assegnò un contributo dello Stato per la Somalia italiana di lire 550.000 per l'esercizio 1908-909 e di lire 325.000 a partire dall'esercizio 1909-910. E i mezzi sarebbero stati sufficienti se l'occupazione si fosse potuta preparare ed effettuare nel corso dei due esercizi 1908-909 e 1909-910, come il governatore della colonia proponeva, sempre che imprevedibili incidenti non venissero a disturbare il normale andamento delle cose.

Senonchè una serie di incidenti disturbò la previsione e l'attuazione del programma del governatore della colonia, il quale propose ed il ministro degli esteri approvò una più sollecita occupazione dell'Uebi Scebeli. Non era possibile precisare, con sufficiente approssimazione l'ammontare dei mezzi necessari all'impresa e non si fu quindi in grado di chiedere i fondi occorrenti al Parlamento, e il Governo, ritenendo che fosse uno di quei casi in cui non essendovi mutamento sostanziale del programma già approvato dalla Camera, non sarebbe per mancare l'approvazione della Camera stessa per quella maggiore spesa che occorresse fare, autorizzò il Governo della colonia a incontrare quella spesa che fosse richiesta dalle circostanze entro quei limiti che parve opportuno e doveroso segnare.

L'azione politica intrapresa dal Governo della colonia ebbe pieno successo, ma se la occupazione dell'Uebi Scebeli potè farsi con facilità, per la preparazione e l'organizzazione del corpo di operazione, occorsero spese a cui il bilancio coloniale, coi suoi modesti stanziamenti, non poteva per niuna guisa sopperire. In complesso occorre una somma di lire tre milioni per ristabilire l'equilibrio finanziario della Colonia.

La relazione osserva poi che se la spesa occorsa appare considerevole, è da tener presente che molto più considerevole sarebbe stata se si fosse ancora di qualche anno ritardata. Ne si deve disconoscere che già importanti vantaggi abbiamo conseguiti. Si sono assoggettate tribù, abbiamo posto termine ad una incerta situazione di cose, ci siamo assicurati contro il pericolo di insurrezioni, abbiamo assicurato una valida linea di difesa per la colonia ed abbiamo nelle nostre mani le vie del commercio dall'interno alla costa. E di tutto ciò è grandemente accresciuto il nostro prestigio, la nostra autorità tra le genti somale. La nostra colonia del Benadir, scrive la relazione, potrà in un giorno non lontano ricompensare la madre patria dei sacrifici fatti. E che in essa vi sia la potenzialità di divenire colonia ricca e prospera, tutti concordi affermano ufficiali, funzionari ed esploratori. La relazione ricorda vari lavori che furono compiuti lo scorso anno nella colonia ed aggiunge che si stanno accordando concessioni agricole nella Goscia a Società di capitalisti, e si sta trattando per altre concessioni agricole sullo Scebeli nella regione di Brava, e per una concessione mineraria nella regione di Lugh. Furono recentemente presi accordi con una Società di capitalisti per l'istituzione di una Compagnia di navigazione sul Giuba, che si spera possa iniziare entro l'anno viaggi mensili tra Kisimaio, Giumbo e Bardera, da prolungarsi, appena possibile, fino a Lugh e Dolo, fin dove almeno il fiume presenti condizioni di navigabilità.

Si spera fra poco che una linea di navigazione italiana dall'Italia al Benadir sia approvata dalla Camera. Un servizio regolare di vaglia coll'Italia e cogli uffici italiani all'estero ha cominciato a funzionare dal 1.o gennaio 1909. Una moneta italiana si sta coniando e fra breve sarà messa in circolazione nella Somalia italiana. Le forze del Benadir sono già state portate a 3500 fucili. La relazione conclude dicendo che chi nella mente discorra gli eventi che occorsero in poco più di un anno, dovrà certamente riconoscere che molto si è fatto e molto si è ottenuto; più di quello forse che era dato sperare. Per questo la relazione spera che la Camera approverà il disegno di legge indispensabile a ristabilire il turbato equilibrio finanziario della colonia.

## Interrogazioni ed interpellanze parlamentari.

**Roma**, 5, ore 18.

L'on. Scalini ha presentato la seguente interpellanza: « Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro di agricoltura e quello degli esteri per sapere perchè nel Canadà non venne accordato all'Italia lo stesso trattamento di favore per l'importazione delle sete, già concesso ad altre nazioni e se non ritengano doveroso iniziare delle nuove pratiche, onde ottenere facilitazioni ad altri consentite ».

Gli on. Romussi e Valvassori-Peroni hanno presentato un'interrogazione ai ministri delle finanze e del tesoro, per conoscere se e quando si intenda mantenere l'impegno preso dalla Camera e dal Governo per la riduzione della tassa sul sale.

L'on. Flamberti ha presentato un'interrogazione sulla necessità di ottenere, in occasione delle trattative per il riscatto della ferrovia del Gottardo, una riduzione delle tariffe ferroviarie svizzere per le merci da o per l'Italia e di provvedere altresì a facilitare sulle ferrovie italiane il transporto delle merci destinate alla esportazione.

L'on. Pala ha presentato un'interrogazione al ministro della guerra per sapere se intenda tenere ferme le disposizioni già date per i cambi di guarnigione nel prossimo autunno.

L'on. Credaro ha presentato un'interrogazione ai ministri della guerra e del tesoro per sapere quando potranno corrispondersi gli assegni vitalizi ai superstiti della campagna del 1866.

## Gli uffici della Camera.

**Roma**, 5, ore 19.

Gli Uffici della Camera sono convocati per domani, alle ore 11. Essi dovranno ammettere alla lettura tre proposte di legge, di iniziativa rispettivamente dei deputati Gallino Carlo, Buccelli Alfredo, ed una nuova presentata dal deputato Pavia. Esamineranno poi i seguenti disegni di legge:

a) Sulla radiotelegrafia e radiotelefonia;

b) Istituzione di una Cassa di maternità (dichiarato d'urgenza);

c) Provvedimenti per combattere le frodi nel commercio dei formaggi;

d) Modificazioni alla legge 7 luglio 1907, per le associazioni ed imprese bancarie e di ripartizione;

e) Provvedimenti a favore del Regio Ospedale in Costantinopoli.

# I problemi dell'agricoltura
## alla Camera dei deputati.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

**Seduta del 5 maggio.**

**Roma**, 5, ore.

### La Camera respinge le dimissioni di Fradeletto.

Piove. L'aula è immersa in una semioscurità, nella quale si distinguono poco più di un centinaio di deputati presenti. Le tribune sono poco affollate. Subito dopo la lettura del processo verbale e le formalità preliminari della seduta, abbiamo una breve accademia a proposito delle rinnovate dimissioni dell'on. Antonio Fradeletto, già deputato del terzo Collegio di Venezia. Come è noto, durante la campagna elettorale alcuni allegri giovinotti veneziani presentarono per il terzo Collegio di Venezia la candidatura umoristica di un certo Busato detto Fisola e la contrapposero a quella di Antonio Fradeletto. Lo scherzo — di cattivo genere — ubriacò; *Fisola* ebbe oltre duecento voti e in seguito ai festeggiati suscitati dalla sua candidatura, morì al manicomio. L'on. Fradeletto, sdegnato, dichiarò di rinunziare alla vita politica. Egli insiste ora con una deliberazione che il presidente on. Marcora comunica alla Camera. L'on MARCORA, fra la vivissima attenzione dei presenti, dice: — Debbo partecipare alla Camera col mio più vivo dispiacere che l'on. Antonio Fradeletto, confermando i sentimenti che lo avevano indotto, dopo la votazione del 7 marzo, a dichiarare che egli si sarebbe ritirato dalla vita politica in segno di fiera protesta, ha oggi inviato le proprie dimissioni da deputato.

LUIGI LUZZATTI chiede la parola.

PRESIDENTE: — Parli.

LUZZATTI: — Se la Camera accettasse le dimissioni presentate dall'on. Fradeletto, per giusti motivi e certamente degni della fierezza del suo carattere, tutti noi qui, suoi amici e suoi avversari politici, saremmo persuasi che la nostra assemblea perderebbe uno dei suoi maggiori e migliori uomini. Antonio Fradeletto, per la sua genialissima cultura, per l'elevatezza della sua mente, per le virtù sue pubbliche e private, non può, non deve mancare alla Camera italiana.

« La sua eloquenza fascinatrice, che, per il suo colorito, la sua dignitosa bellezza, ricorda i quadri gloriosi degli antichi pittori veneti, il culto dei quali egli ha educato con fervidi entusiasmi, il suo spirito, deve ancora risuonare in quest'aula.

« Nell'arte, nella politica, nella pubblica istruzione e in altri gravissimi problemi della nostra vita sociale, Antonio Fradeletto ha assunto tali responsabilità che non può uscirne per obbedire agli impulsi di un legittimo sdegno. E la Camera dunque respinga le sue dimissioni con una dimostrazione concorde e solenne, la quale significhi che Antonio Fradeletto non appartiene più ai suoi legittimi sdegni, ma al Paese e alla Camera italiana ». (*Vivissime approvazioni*).

Prende quindi la parola su questo argomento il deputato socialista di Venezia, on. MUSATTI. Egli dice:

« Se di rendermi l'eco fedele dei sentimenti da cui è mossa, nella sua maggiore e migliore parte, l'anima veneziana, associandomi alla proposta del collega Luzzatti. E così facendo, non soltanto interpreto il pensiero e il sentimento dei miei concittadini, ma altresì il pensiero e il sentimento di quella parte della Camera alla quale appartengo. Sono anch'io persuaso che l'on. Fradeletto, il quale ha seguito l'impulso del suo nobile sdegno, di fronte alla manifestazione che la Camera gli darà, desisterà dal suo proposito. E' questo il voto mio e della cittadinanza veneziana al di sopra di ogni apprezzamento politico ».

PAPADOPOLI: — Mi associo alla proposta dell'amico Luzzatti. Anche facendo astrazione dai partiti politici: uomini illustri e di coscienza internerata come Antonio Fradeletto, onorano il Parlamento e non debbono uscirne.

SCALORI: — Legato ad Antonio Fradeletto da vincoli di grande amicizia, costante e modesto collaboratore suo nell'attuazione della prima Esposizione di Venezia, mi associo a coloro che hanno fatto la proposta di respingere le sue dimissioni. Antonio Fradeletto torni alla Camera fra le simpatie dei colleghi e degli ammiratori del suo robusto ingegno, della sua eloquenza, della sua rettitudine.

« Sarà questa una giusta e alta riparazione alla turpe ingiuria che gli è stata rivolta ».

FACTA, sottosegretario agl'interni: — Il Governo non può interessarsi di tale questione, ma esprime l'augurio, pur lasciando libera la Camera, che l'on. Fradeletto ritorni in Parlamento.

PRESIDENTE: — Allora metto ai voti la proposta dell'on. Luzzatti, (*La Camera intera si alza e applaude*).

PRESIDENTE: — Sarà mia premura comunicare all'on. Fradeletto quest'affettuosa manifestazione della Camera.

### Per il porto di Catania.

COTTAFAVI, sottosegretario alle finanze, rispondendo ad una interrogazione degli onorevoli Auteri, Berretta, Costa-Zenoglio e De Felice Giuffrida, dichiara che non risulta esservi disservizio doganale nel porto di Catania. Nel dicembre dello scorso anno fu proclamato uno sciopero di spedizionieri in quel porto, scaricanti e barcaioli, specie per deficienza di mezzi e di spazio per lo sbarco ed il movimento delle merci sulle banchine, sciopero che venne tosto a cessare in seguito a provvedimenti da parte delle varie Autorità.

Di tali provvedimenti alcuni sono stati attuati; altri sono in corso di attuazione. Ma per quanto la tesi sull'affermato disservizio occorrerebbe, per dare un'adeguata risposta, che gli onorevoli interroganti indicassero i fatti sui quali si basa l'affermazione. Solo conviene fare presente una circostanza che potrebbe spiegare come possa non essere generalmente sentita la mancanza degli impianti portuari a Catania, ed è che in questi ultimi tempi quel porto ha dovuto e deve prestarsi ad un movimento straordinariamente aumentato in conseguenza della rovina del porto di Messina.

DE FELICE GIUFFRIDA si dichiara soddisfatto, raccomandando però al Governo di provvedere anchè l'organico del personale addetto alla dogana di Catania sia messo in armonia con le cresciute esigenze del commercio in quella città.

### Sulle conseguenze di una demolizione

FACTA, sottosegretario all'interno, risponde ad una interrogazione dell'on. Turati sui gravi fatti occorsi a Milano in causa della demolizione delle case di proprietà dello Stato, in via Palestrina, e sui provvedimenti d'urgenza che si impongono al Governo, allo scopo di evitare maggiori guai.

Risponde pure ad analoga interrogazione dell'on. Treves, dichiarando che la questione dello sgombero di quelle case è stata avviata a soddisfacente soluzione, mercè l'intervento delle Autorità locali.

TURATI, replicando, dice: — Vorrei avvertire il ministro dei lavori pubblici che non si deve demolire per demolire, ponendo la gente sul lastrico e causando inoltre gravi inforni come quelli avvenuti recentemente a Milano. Vi è ora, tanto da parte del Municipio, quanto da parte del Governo, una vera furia di demolizione. Per citare un solo tipico caso, un anno fa a Milano in via Parini fu demolito un gran numero di case gettando sul lastrico 1500 persone e pagando lautissimi indennizzi per quelle demolizioni. Orbene, volete sapere a che cosa sono servite le aree risultate dalla demolizione? Unicamente per adoperare a coltivazione quei terreni (*commenti, ilarità*).

L'on. Giolitti ha detto che i Municipi hanno il dovere di provvedere nuove case prima di demolire quelle esistenti. Io credo che l'onorevole Giolitti dovrebbe estendere la medesima raccomandazione al Ministero dei lavori pubblici per i fabbricati di proprietà demaniale.

Vi è poi un'altra ragione che impedisce nelle grandi città lo sfollamento dei centri e aggrava quindi il problema delle abitazioni. Questa ragione consiste nella disposizione della legge sulla beneficenza, in seguito alla quale le famiglie povere, che vengono fuori affatto della città, perdono il diritto alla pubblica beneficenza. Bisogna quindi modificare questa legge poliziesca, malgrado le corse delle tranvie a cinque centesimi, e altre facilitazioni, non è ancora possibile, per le classi operaie delle grandi città, risiedere alla periferia.

### Per la gente di mare.

FASCE, sottosegretario al tesoro, risponde alla interrogazione degli onorevoli Celesia, Bettolo circa gli istituti di previdenza per la gente di mare.

Dichiara che non appena ultimato il censimento delle case invalidi ed eseguiti i bilanci tecnici delle medesime, il Governo presenterà un disegno di legge pel riordinamento di questi istituti, che mirerà a soddisfare alle aspirazioni della gente di mare.

AUBRY, sottosegretario alla marina, osserva che la legge attuale riguarda solo la gente di mare addetta alle navi mercantili. In un prossimo disegno di legge si proporrà di estendere anche ai pescatori gli obblighi e i diritti inerenti alle casse invalidi.

CELESIA si compiace delle dichiarazioni e delle promesse dei rappresentanti del Governo e si dichiara soddisfatto.

Raccomanda che la riforma si faccia con la unificazione delle casse invalidi e con la centralizzazione del loro capitale (*commenti e interruzioni*).

CHIMIENTI si riserva di discutere a suo tempo le promesse riforme, e intanto si dichiara soddisfatto.

CHIESA P. prende atto delle promesse, per quanto troppo generali, del Governo, facendo vive preghiere che siano presto mantenute.

MUSATTI si associa alle dichiarazioni dei precedenti oratori. Raccomanda poi che si trovi modo di avere una statistica esatta dei pescatori, poichè altrimenti sarà impossibile procedere a quella rarificazione accennata dal sottosegretario di Stato per la marina.

FASCE, sottosegretario del tesoro, assicura che il Governo nulla trascura per affrettare la elaborazione della promessa riforma, della quale egli è antico e convinto fautore. Dichiara che l'unificazione della cassa invalidi è assolutamente necessaria e che vi si provvederà senza pregiudizio alcuno, rispettando i diritti acquisiti (*approvazioni*).

### Il bilancio d'agricoltura.

Si riprende la discussione sul bilancio di agricoltura, industria e commercio.

BENTINI, si dichiara favorevole a quella politica agraria che permetta le riforme sociali e perciò lamenta che i varii capitoli del bilancio non si occupino della condizione dei lavoratori dei campi, e non provvedano a migliorarla dal punto di vista economico e da quello igienico.

OTTAVI accenna alle gravi conseguenze che la nuova tariffa doganale adottata dagli Stati Uniti dell'America del Nord avrà per la nostra esportazione, essendo molto dubbiosa circa la efficacia di un'eventuale politica di rappresaglie da parte nostra.

Si augura invece che, di concerto con le altre nazioni europee interessate, sia possibile venire ad amichevoli intese.

Esorta poi l'onorevole ministro Cocco-Ortu a porre mano coraggiosamente al rimboschimento, ormai indispensabile, del suo Dicastero. Plaude, a questo proposito, all'iniziativa della statistica agraria, ma esprime molti dubbi circa l'efficacia dell'azione degli ispettorati tecnici e circa l'ordinamento dei servizi della Direzione generale dell'agricoltura, che giudica in molta parte deficiente.

Richiama poi tutta l'attenzione del Governo e del Parlamento sulle condizioni dei professori di agraria.

COCCO-ORTU (ministro di agricoltura) e CASCIANI (relatore) assicurano che sono in corso i provvedimenti invocati dall'oratore.

DAL VERME si compiace delle proposte formulate dall'onorevole ministro per promuovere il rimboschimento; nota però che l'opera del Governo dovrebbe essere diretta principalmente ed anzi esclusivamente alla ricostituzione dei boschi di alberi di alto fusto, poichè pei boschi cedui possono bastare l'azione e l'iniziativa privata.

Non crede che questa provvida opera del rimboschimento, di vitale importanza pel nostro paese, si debba essere trattenuti da considerazioni di spesa, poichè nessuna spesa sarà più di questa proficua e salutare.

### Casalini parla pei socialisti sull'indirizzo del Ministero.

Alle 17 prende la parola, debuttando alla Camera, il nuovo deputato socialista del III Collegio di Torino, on. Casalini. La Camera si è discretamente affollata; i banchi dell'Estrema sono specialmente popolati. L'on. Casalini, accanto al quale siede l'on. Morgari, conquista gradatamente l'attenzione della Camera. L'on. CASALINI dice: « Prendendo la parola nella discussione del bilancio dell'agricoltura desidero imporre a nome del gruppo socialista la questione dell'indirizzo generale del Ministero di agricoltura: è una questione che riflette tutta la politica economica del nostro paese. Anzitutto, si impone una osservazione. Il bilancio dell'agricoltura non corrisponde agli interessi vitali del nostro paese e le cifre imposte su questo bilancio non possono in alcun modo corrispondere a qualunque programma un po' vasto di politica finanziaria ed economica del paese ». L'on. Casalini provvedendo rileva la sproporzione tra il nostro bilancio dell'agricoltura e gli altri bilanci dello Stato: rileva altresì la sproporzione che passa tra le cifre stanziate in Italia nel bilancio d'agricoltura e quelle stanziate in altri paesi, e cita come esempio il piccolo Belgio, il quale stanzia per il bilancio dell'agricoltura 22 milioni, mentre noi ne stanziamo appena 8. Quale può essere la ragione di questa sproporzione? La ragione deve ricercarsi negli uomini, nelle cose e nei sistemi. Io sono il primo a riconoscere da parte dei ministri che sono al Governo le buone disposizioni e l'ottima competenza dei problemi loro sottoposti, ma questo buone disposizioni dei ministri urtano con le esigenze dei ministri del tesoro.

CARCANO, dal banco dei ministri interrompendo, esclama: — Dica piuttosto che urtano contro le condizioni del bilancio generale dello Stato.

CASALINI: — Diremo come lei vuole: faccio notare però che si accordano con tutta facilità aumenti agli altri bilanci, mentre si lesinano per quello dell'agricoltura.

CARCANO, interrompendo ancora una volta: — Si è accordato al ministro di agricoltura tutto ciò che ha chiesto.

CASALINI: — Sono il primo a riconoscere la verità di quanto ella dice, una facile osservazione che il bilancio dell'agricoltura, dell'industria e commercio è ben lontano ancora come potenzialità dalle necessità alle quali deve provvedere. Noi siamo convinti — prosegue l'oratore — che buona parte dello sviluppo del paese dipende dal bilancio economico del paese stesso. Noi riconosciamo poi onestamente che deve essere sviluppata l'economia del paese, perchè soltanto mediante questo sviluppo si può ottenere una politica larga ed efficace. Noi ravvisiamo però le ragioni dell'attuale anemia di tali bilanci essenziali, allo sviluppo dell'economia del paese nel principio attualmente coltivato dal Governo di una politica basata sulla protezione doganale. Io non sono, per conto mio, libero scambista, ma debbo però osservare che il Governo seguitò una linea di condotta di una protezione doganale ad oltranza, attraverso dannosa tanto ai consumatori quanto all'economia nazionale ».

L'oratore si diffonde a biasimare il contegno tenuto dal Governo allorchè è venuta in discussione, dinanzi alla Camera, la mozione Guicciardini, per la riduzione del dazio doganale sul grano; lamenta inoltre che nessun provvedimento efficace sia stato preso circa le frodi enologiche; dichiara assolutamente irrisori i provvedimenti temporanei presi dal Governo circa gli alcool, provvedimenti i quali avvantaggiarono sopra tutto gli speculatori.

L'oratore accenna alla necessità della costituzione del Ministero del lavoro in Italia e dice: — Pur dichiarando questa necessità, debbo confessare che noi abbiamo un po' paura dell'on. Giolitti (*Ilarità*).

GIOLITTI, sorridendo: — Perchè?

CASALINI: — Noi abbiamo paura perchè nutriamo una diffidenza a di lei riguardo.

GIOLITTI: — Circa il Ministero del lavoro da lei accennato, è da notare che esiste già un ufficio del lavoro.

CASALINI: — Sì ma vi è bisogno di un organismo speciale che si occupi di tutti i problemi riguardanti il lavoro nazionale. Giolitti — prosegue l'oratore — ebbe dei buoni propositi: egli ha chiamato una parte dell'Estrema Sinistra al Governo; però queste sue buone intenzioni furono frustrate dai fatti. L'onorevole Giolitti ha anche, con altro bel gesto, chiamato al Ministero della guerra un borghese, ma la chiamata del ministro borghese, l'on. Casana, non servì che a fare perdere l'illusione che si aveva circa l'efficacia di un ministro borghese a quel Ministero. Vogliamo quindi un Ministero del lavoro, ma non abbiamo fiducia che voi, onorevole Giolitti, possiate applicare razionalmente questa riforma. (*Ilarità vivissima, ride anche l'on. Giolitti*).

L'on. Casalini, sempre ascoltato, conclude dicendo: « La legislazione sociale, se anche in principio può presentare un ostacolo per l'industria, costituisce una nuova forza che in seguito gioverà non poco all'incremento dell'industria stessa e del commercio. Perciò io, a nome di questa parte della Camera, mi auguro e spero che parta dal Parlamento l'inizio di una rivoluzione profonda, la quale valga a tutelare gli interessi vitali del nostro Paese e nello stesso tempo ad aprire nuovi orizzonti all'agricoltura, all'industria ed al commercio d'Italia ». (*Vivissime approvazioni all'Estrema Sinistra. Molti dei colleghi della Montagna si congratulano con lui; fra i primi i congratulanti vi è l'on. Morgari*).

CHIMIENTI nota che gli interessi dell'agricoltura sono superiori alla divisione di partito, perciò in materia agraria non è possibile una politica di classe, anche perchè manca nella coscienza della classe agricola, così di proprietari come di lavoratori, il concetto dei rapporti immediati fra la politica generale dello Stato ed i propri interessi. Forse per questo g

## A che punto si trova la serrata delle fornaci in Lombardia.

La notizia delle trattative riprese ieri l'altro a Milano fra i proprietari delle fornaci e i lavoratori, trattative poi sospese per una pregiudiziale avanzata dall'on. Quaglino, ci ha indotto a rivolgerci a quest'ultimo per conoscere esattamente il punto in cui si trova l'importante vertenza.

— In qual modo — chiedemmo al deputato di Biella — procedette a Milano la discussione fra i rappresentanti dei proprietari e lei e i suoi compagni?

— Per chiarire il procedimento — ci rispose — devo fare una premessa. Il giorno 24 aprile scorso fui chiamato dal prefetto di Milano, e il dì dal sindaco di detta città, i quali mi chiesero se gli operai erano disposti ad accettare i loro buoni uffici per un tentativo di componimento della questione. Ad entrambi risposi che noi eravamo ben lieti se si poteva andare verso la pace e che nessuna intransigenza, nessuna intolleranza ci animava contro gli imprenditori. Feci però chiaramente comprendere che non ci scostavamo di un'unghia dal punto di impedire la consegna dei materiali di scorta. Le due Autorità mi risposero dichiarandosi favorevoli a questo mio modo di vedere e riconobbero che, tolto di mezzo questo ostacolo, si sarebbe fatto un passo notevole verso l'accordo.

« Allora ieri l'altro, 3 corrente, dietro invito del prefetto, si abboccarono coi rappresentanti dei proprietari. Dopo un fervorino rivolto ad ambo le parti dal capo della provincia, io feci subito, a nome degli operai, la dichiarazione che proponevo, che gli industriali accogliessero il principio di limitare la serrata alla produzione, come base per entrare nel vivo della discussione sui punti controversi dei rispettivi memoriali. Appoggiavo la proposta pinanzi tutto a una questione di procedura: poichè essa era stata deliberata dagli operai e io vi ho già parecchio sopra, approfittando di una disposizione dello statuto della Federazione, fino a che la serrata era solo una minaccia non ancora entrata in via di attuazione: ora però mi trovavo in obbligo di seguire il deliberato della massa. In secondo luogo, facevo questo passo più convintamente, in quanto tale deliberato era giustificato da due motivi importanti: 1.o di non trattare con l'animo gravato dalla seria preoccupazione che, non giungendo presto a comune a un accordo, la serrata getterebbe sul lastrico altre migliaia di lavoratori, per nulla interessati nell'attuale vertenza e quindi in una condizione di costrizione dello spirito e di morale inferiorità, che impedirà di dare il giusto peso all'entità della controversia; 2.o di non ammettere il principio di cacciare così capricciosamente e arbitrariamente, senza scrupoli per le conseguenze disastrose che ne possono derivare, i confini legittimi delle lotte di lavoro. Il progresso delle organizzazioni deve consistere nel ridurre al minimo, all'indispensabile i danni e la ferocia del combattimento, mentre, ove in via di principio si accogliesse il metodo adottato dagli industriali in Interni di Milano e noi lo applicassimo alla nostra volta, avremmo a ogni più sospinto, anzichè dei conflitti di categoria, altrettanti scioperi d'industria, riportandoci indietro di un quarto di secolo.

« I membri della Lega industriale, pur affermandosi contrari personalmente alla mia pregiudiziale, si riservarono di sottoporla alla loro assemblea. Proposero poi di incominciare a trattare qualche punto specifico, per poter portare ai loro soci qualcosa di concreto. Ma i rappresentanti degli operai, data la natura della pregiudiziale, non credettero di poter aderire.

— E ora, on. Quaglino, credo che l'assemblea dei proprietari finirà con l'accogliere la pregiudiziale?

— Se devo attenermi ai pareri espressimi poi, a riunione finita, dai componenti la Commissione padronale, escluderei senz'altro questa possibilità. Oramai gli industriali si sono messi su questa via sbagliata, la quale mette l'insipienza della loro giovane organizzazione, e sperano di ritrarne i vantaggi derivanti dalla pressione dei nuovi disoccupati sulla Federazione edilizia.

— Quindi lotta ad oltranza e di conseguenza arresto nelle fabbricazioni a Milano e disoccupazione di trenta e più mila operai?

— Se veramente l'assemblea padronale respinge la nostra civile pregiudiziale, lotta ad oltranza sì; ma l'auspicato arresto delle costruzioni e la derivante disoccupazione spero di poterli evitare.

— In che modo?

— Col rifornire la piazza di laterizi provenienti dalle regioni limitrofe, all'infuori di quelle a cui è estesa la serrata. Non è un'illusione questa mia. Poichè io proposito noi abbiamo già degli affidamenti da parte di forti industriali, i quali garantiscono di poter portare a Milano in modo continuativo quanto materiale sarà necessario per sconfiggere alla cittadinanza milanese e all'industria delle costruzioni tanta immeritata iattura.

— Ma contro questo progetto non avrà Ella ostacoli da parte dei costruttori milanesi?

— I costruttori hanno già preso in deliberazione collettiva e generale di aiutarsi a vicenda per mantenere occupati gli operai e non lasciarne alcuno fino a completo esaurimento delle scorte nei cantieri. Questa semplice deliberazione, che secondo me significa che essi hanno voluto nettamente separare la propria responsabilità morale da quella dei loro colleghi in laterizi, basta per dimostrare che, per conto dell'industria quella mia opera, — la quale ad altro non tende se non alla continuazione dei lavori, — saranno ben lieti di appoggiarci. Del resto, se i costruttori volessero — il che, ripeto, non è — renderci solidali coi fabbricanti di laterizi, violerebbero la convenzione in vigore con gli operai; ne potrebbero opporre l'eccezione della forza maggiore, dal momento che noi offriamo loro il materiale per continuare nei lavori.

— Un'ultima domanda, on. Quaglino, e forse troppo indiscreta. Alla Federazione edilizia conviene finanziariamente una lotta di questa natura?

— Sono lieto di poter rispondere, e con tutta franchezza. Noi ci troviamo da questo lato in una condizione favorevolissima, essendoci terminati tutti gli scioperi che avevamo in corso. Quindi la lotta potrebbe essere sostenuta anche con le sole entrate normali, lavoro abbiamo due altre risorse. La soprattassa, ordinata dal nostro Comitato centrale e che i 46 mila federati pagano con la massima disciplina settimana per settimana, i sussidi che incominciano ad affluire in seguito all'appello lanciato dalla Confederazione generale del lavoro. Nel complesso quindi possiamo garantire che se anche la lotta durasse lungamente, potremo garantire un equo sussidio ai nostri serrati.

— E la solidarietà degli operai non verrà meno, non si stancherà?

— Io spero di no. E questo mio convincimento non sta solo nel fatto che conosco i lavoratori, ma sopra tutto perchè ne ebbi già una mirabile prova anni sono, nello sciopero durato sette mesi e più giorni a Milano stesso.

« Del resto, creda alla mia esperienza, chi ha torto, in generale, nelle lotte di lavoro finisce sempre col perdere. E, cliccchè se ne dica il ragionier Sumaco, il torto è dalla parte degli industriali, che per una richiesta così ogni ed onesta non avrebbero mai dovuto trascinare ed un conflitto così grave. Succederà, per dirne uno, il loro torto, l'ultimo gancio a cui egli è andato ad attaccarsi nella sua lettera alla *Stampa* — per sfuggire, come è sempre sfuggito alle mie parole, e sopra tutto al quesito se l'aumento richiesto di mercedi avrebbe portato la rovina l'industria. Egli per tutta risposta, dopo di avere tergiversato sui confronti fra le paghe degli operai di questa e di quella regione, invece di presentire lo specchietto famoso) dimostrativo del costo dei materiali, per confrontarlo col prezzo di vendita, ha tirato fuori i dividendi delle Società in laterizi. Ora, io non sono ragioniere e non ho la fortuna di essere industriale; ma conosco abbastanza il mondo finanziario per non ignorare quello che tutti sanno: che l'altezza del dividendo è un indice, ma non il termometro dello stato di un'industria. Lasciamo andare l'attendibilità dei bilanci depositati in Tribunale; ma è noto che le Società più forti e più redditizie depriman i dividendi, quando questi tendono ad elevarsi, sia perchè non hanno bisogno di attirare ricorrenti, sia perchè preferiscono ammortizzare rapidamente gli impianti e accantonare riserve per gli esercizi futuri. *Ecco quello specialmente che ci rallegra*, noi, giacchè insieme con coloro perchè anche ieri l'altro me lo dissero a voce gli industriali, finirà l'attuale commovimento e lo specchietto, nessuno, incominciando dal pubblico, avrà il piacere di vederlo. E perciò che nessuno, il pubblico compreso, oggi creda alla temeraria affermazione che gli operai, con le loro richieste, vogliono rovinare la fiorente industria dei laterizi. Ecco perchè, cessando ogni polemica inutile con chi non vuole rispondere, e soddisfatti sul vedere l'opinione pubblica e la stampa con noi, ci dedichiamo esclusivamente al giusto della buona causa dei dipendenti ».

## L'accademia Turati-Bissolati sulle spese militari.

**Roma, 5, ore 22,45.**

L'on. Bissolati, rispondendo all'on. Turati nell'*Avanti!* intorno alla questione delle spese militari, scrive: « Ma proprio da Filippo Turati, dal maestro del riformismo doveva venirmi il biasimo per aver tentato lo sforzo di aiutare il socialismo italiano a disinvolgersi, per ciò che si riferisce alla questione nazionale, dalla piacente delle origini?

« E inale più giudicai opportuno stimolare il nostro partito a chiarirne bene la coscienza su questo problema della necessità o non necessità per il proletariato di assicurare, con le armi, nel periodo storico presente, la vita e lo sviluppo nazionale, quanto più mi parve che dal giugno ad oggi fossero intervenuti tali avvenimenti nella politica internazionale da costringerci a riguardare con intensità raddoppiata il problema. Tutto quanto io posso infatti aver detto nel giugno scorso circa la possibilità delle intese austro-italiane e sulle guarentigie che in ogni modo l'Italia poteva trovare nel fatto del riavvicinamento anglo-russo, non potrebbe più seriamente ripetersi oggi. Dopo la prepotente affermazione austriaca nei Balcani, dopo la negata adesione di amicizia dell'Università italiana a Trieste, dopo la vittoria del germanesimo sull'Inghilterra e sulla Russia, dopo la mobilitazione dei formidabili eserciti austro-ungarici potuta compiersi indisturbata da parte del proletariato socialista dell'impero, sia o no svanito il sogno, per ora almeno, delle intese dirette coll'Austria-Ungheria, resta il rifugio di una politica di neutralità, di una politica, come io dicevo Turati, da piccolo Belgio, da piccola Svizzera, da piccola Olanda; ma anime lasciando che anche quei piccoli Stati vivono malsicuramente, si dimentica che per arrivare al periodo di neutralità nel debbiamo liberarci dagli ingranaggi in cui oggi siamo presi della grande politica e delle grandi competizioni europee e che lo sforzo della liberazione può richiedere, per lo meno, qualche costosa cautela. Tutto ciò, replicherebbe l'on. Turati, non infirma la tua, la nostra tesi del giugno che il costo di codesta cautela ed il costo della organizzazione difensiva non abbia a superare i limiti attuali, in quantochè, pure nei limiti attuali, il sacrificio finanziario economico è superiore alla potenzialità del paese. Se badiamo a te, caro Filippo, pare di aver trovato il talismano in quella mia formula, — mia per modo di dire, — nella quale, pur senza darle il debito svolgimento, io volli, nel giugno, riassumere le ragioni dell'opposizione nostra ai nuovi crediti, e nel secondo articolo ti affannai a dimostrare che qualunque altro motivo di opposizione si convertirebbe, se considerato con logica rigidezza, in un'arma per i nostri avversari contro di noi. Ma è molto strano che, mentre tu esalti la virtù di quella formula, non ti avveda di sfuggirla in una critica efficace là dove raccomandi di girare al largo da ogni affermazione tecnica per tema che il tecnicismo ci tragga fuori dei limiti finanziari prefissati.

Con ciò mostri di non aver avvertito che avanzare il criterio della proporzionalità fra le spese militari e le condizioni finanziarie economiche del paese non significa aver dimostrato che il punto di equilibrio di codesta proporzionalità possa esprimersi in una cifra esattamente determinata e nella mancanza di una tale determinazione, quando si tratta di esporci a qualche diecina di milioni di aumento sul bilancio ordinario o di rafforzare tutta la compagine dell'esercito con qualche assegnazione straordinaria, noi si rischia di mandare nel vuoto, o, come tu dici, imbottigliarci nelle pinzoche miserabile se l'opposizione nostra si limita alla ripetizione della formola negativa e non la si accompagna colla critica agli ordinamenti attuali e con la dimostrazione o con l'accenno alla dimostrazione, fatta già dai tecnici competenti, che un'altra struttura conviene dare ai nostri organismi militari perchè rispondano alle esigenze della difesa nazionale col minimo possibile di sacrifici. Mettendo dunque fuori dell'uscio, come Turati consiglia, i tecnici e il tecnicismo, noi ci tagliamo le vie per ogni azione concreta, per ogni opposizione efficace, il che forse porta a concludere che ai socialisti non resta che ritirarsi sull'avventino, riaffermandosi partito esclusivamente di avvenire, mettendosi in regola con i Congressi internazionali, che vogliono l'opposizione dei socialisti ad ogni e qualsiasi spesa militare, infischiandosi di quegli intrighi borghesi che vanno sotto il nome di politica estera, e votare contro puramente e semplicemente, considerando ogni voto in materia come un episodio, secondo dice Turati, dell'eterno dibattito tra civiltà militare e civiltà industriale, come un episodio della lotta di classe che schiera i parassiti da un lato ed i lavoratori dall'altro, salvo, naturalmente, a riserbare che Reevè è un matto e che i sistemi rivoluzionari sono fuori del partito ».

## Borse di studio e viaggi a Venezia per gli allievi degli Istituti di Belle Arti.

**Roma, 5, ore 19.**

Il ministro della pubblica istruzione ha dato le opportune disposizioni agli Istituti di Belle Arti affinchè possano venire assegnate a cominciare dal luglio prossimo le borse di studio testè istituite a vantaggio dei giovani artisti di alcune regioni, ove mancando da parte di fondazioni, lasciti ed enti pubblici gli aiuti per lo studio dell'arte. Queste borse di studio, che sono finora 21, verranno assegnate per due anni in seguito a concorso ai giovani iscritti all'ultimo anno del corso speciale e che la hanno compiuto da non più di due anni. Ciascuna borsa è di mille lire. In esse ne sono assegnate otto all'Istituto di Belle Arti di Palermo, tre a ciascuno degli Istituti di Belle Arti di Firenze, Venezia ed all'Accademia di Belle Arti di Torino.

Le borse sono goderle per pittura di figura e di paese, e per la decorazione, per la scultura e l'architettura. Si è disposto inoltre che a cominciare dal bilancio 1909-10 vengano abolite le premiazioni in medaglie o piccole somme in denaro, tuttora in uso presso alcuni Istituti di Belle Arti, sostituendovi un modo di riconoscimento del merito scolastico più degno e più proficuo per l'educazione artistica dei giovani. Il Ministero della P. I. ha posto così la disposizione di tutti gli Istituti ed Accademie di Belle Arti del Regno i mezzi necessari affinchè ai giovani migliori pei vari corsi speciali superiori degli Istituti stessi siano concessi a titolo di premio i mezzi finanziari per compiere un viaggio di istruzione, il quale in quest'anno sarà Venezia, per visitarvi la città, i suoi monumenti, le opere d'arte e l'Esposizione internazionale di arte. Così da Palermo, Roma, Napoli, Firenze, Carrara, Lucca, Bologna, Parma, Modena, Torino Milano, converranno nella prossima estate a Venezia un centinaio di giovani di Istituti d'arte e colà troveranno parecchie facilitazioni per la visita della città, dei monumenti, dei musei e dell'Esposizione.

## Le deliberazioni della Giunta delle elezioni

**Roma, 5, ore 14.**

La Giunta delle elezioni ha preso le seguenti deliberazioni: Per il Collegio di Rossano dichiarò Jorio contro Gregorassi, ha deliberato di richiamare le schede dal capoluogo del Collegio di Rossano e della frazione Corigliano; per il Collegio di Orvieto (elezione Lupattelli contro Borelli), ha proclamato il ballottaggio. Inoltre ha dichiarato contestata l'elezione di Anguilli nel IX Collegio di Napoli anche per ineleggibilità ed ha convalidato l'elezione di Dibagno contro il socialista Arcidiacono nel Collegio di Bozzolo (Mantova).

## Sulla riduzione della tariffa telegrafica

**Roma, 5, ore 23.**

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge concretato dal ministro delle P. T., d'accordo col ministro del tesoro, sulla riduzione della tariffa telegrafica interna. Il disegno di legge fissa a 10 centesimi la tassa del telegramma ordinario di dieci parole, con aumento di 5 centesimi per ogni parola aggiunta. Mantiene al triplo della tassa ordinaria quella dei dispacci urgenti, ed accorda una riduzione del 50 % sulla nuova tassa per i telegrammi ordinari della stampa diretti a giornali ed agenzie dalle ore 23 alle 6.

La *Tribuna* osserva che il ribasso della tassa deve necessariamente condurre ad un aumento del traffico, e non sarebbe stato possibile provvedere a dare corso al regolare movimento della corrispondenza prima dell'applicazione della legge Schanzer del 24 marzo 1907 sull'ampliamento e miglioramento dei servizi postali, telegrafici e telefonici. Coi 12,500,000 lire riservate dalla detta legge al servizio telegrafico si è aumentata la rete di 41 mila chilometri di filo, stabilendo 78 nuove comunicazioni tra città di grande e media importanza e rinnovando completamente la rete secondaria. Sono stati ampliati e migliorati i locali di molti uffici. Sono state istituite 11 nuove officine meccaniche, e saranno tra breve in servizio 252 nuovi apparati a grande rendimento, oltre a 10,000 apparati Morse. La rete e gli uffici sono quindi pronti a garantire il regolare corso del doppio del traffico attuale.

Si calcola, dice anche la *Tribuna*, che l'incremento del traffico sia del 35 % nel 1.o esercizio, del 15 % nel 2.o esercizio, dell'8 % nel 3.o, del 5 % nel 4.o e 5.o esercizio. Con tale incremento nel quinquennio dal 1909-910 al 1913-914, applicando la nuova tariffa, il traffico totale salirà ad 86 milioni e 280 mila telegrammi, e, tenendo conto che la tassa media di un telegramma deve ridursi a 0,94, ne consegue che il prodotto può valutarsi a lire 81,770,600, cioè la riduzione della tariffa interna nella misura proposta, salvo cause imprevedibili e perturbatrici, produrrebbe nel primo quinquennio della sua applicazione un maggiore prodotto di oltre 12 milioni rispetto a quello che si avrebbe colla tariffa attuale.

Di contro al maggiore provento previsto, conclude la *Tribuna*, può dubitarsi aumentino proporzionalmente le spese, ma ciò non è a temersi, poichè, dopo il grande lavoro eseguito dopo la legge Schanzer del 1907, la rete telegrafica e gli impianti di uffici non richiedono nuove spese straordinarie per l'intero quinquennio prese in esame. Aumenteranno d'un poco le spese del personale, ma esse in parte aumenterebbero ugualmente anche senza la riduzione della tariffa. Ad ogni modo, nei in misura proporzionale all'aumento del traffico, tanto più che esse allo studio delle riforme per ridurre al minimo possibile il costo della produzione del telegramma. E' poi da aggiungersi che l'aumento di spesa per il personale richiesto per l'attuazione della riforma è già stato previsto nel bilancio passivo per l'esercizio 1909-910 e che quindi nessuna assegnazione suppletiva sarà richiesta per il maggior lavoro a cui la riduzione darà luogo.

## La tassa sulle automobili e sui velocipedi.

**Roma, 5, ore 21.**

Il ministro delle finanze, on. Lacava, ha presentato oggi alla Camera dei deputati il disegno di legge per modificazioni alla legge 10 dicembre 1905, N. 582, relativa alle tasse sui velocipedi, sui motocicli e sugli automobili.

Il disegno di legge senza recare la disposizione vigente che faccia a cura degli interessati l'applicazione della targhetta ai veicoli, stabilisce però che tale targhetta dovrà essere fissata stabilmente, e, una volta applicata, non potrà più essere rimossa.

La tassa annuale per le biciclette, che era precedentemente di L. 10, è ridotta a L. 6.

Per i velocipedi a più di un posto la tassa sarà di L. 6 per posto.

E' soppressa per i motocicli la distinzione della tassa in relazione alla forza dinamica, e tutti indistintamente i motocicli saranno soggetti alla tassa fissa di L. 30.

Per le vetture automobili ed ogni privato senza subire aumentate le singole tasse, introducendosi tre nuove categorie di forza dinamica che la legge precedente espressamente non contemplava.

Le tasse per le vetture automobili private saranno le seguenti: fino a 6 HP. L. 60; fino a 12 HP. L. 140; fino a 16 HP. L. 180; fino a 24 HP. L. 220; fino a 40 HP. L. 300; fino a 60 HP. L. 400; oltre a 60 HP. L. 500.

Le tasse relative alle vetture automobili ad uso pubblico, o da piazza, rimangono immutate.

Invece la tassa per i carri-automobili da trasporto, furgoni ed altri veicoli automobili da merci, che la legge precedente raggnagliava alla metà di quella stabilita per le vetture automobili private, sarà invece ragguagliata ad un terzo, e ciò per favorire la tendenza alla fabbricazione di tali veicoli.

Il disegno di legge, in relazione alla inamovibilità delle targhette, ne ammette per i velocipedi il cambio in caso di necessità di riparazione.

Per la targhetta degli automobili, la quale, benchè inamovibile alla pari di quella dei velocipedi, non è però la sola prova della tassa pagata, è ammesso in alcuni casi anche la sostituzione.

Sono mantenute le esenzioni da tassa per i veicoli appartenenti al personale del Corpo diplomatico e consolare estero, per i veicoli dati in dotazione fissa ai Corpi armati dello Stato, e per i veicoli importati temporaneamente dall'estero.

Sono invece soppresse altre esenzioni contemplate dalla precedente e non più giustificabili a fronte della riduzione della tassa.

E' mantenuta però l'esenzione per le vetture automobili adibite a pubblico servizio postale.

Una nuova sanzione è stata infine introdotta per i veicoli usati da enti morali ospedalieri e da Associazioni mutuarie ad esclusivo scopo di trasportare infermi.

Il disegno di legge stabilisce le necessarie cauzioni regolatrici.

E' ridotta con l'aumento da lire 50 chi rimuove od altera il contrassegno. Per gli automobili l'aumento è di L. 40.

Per chi circola senza avere pagata la tassa, l'ammenda resta ferma nella misura del doppio della tassa stessa, la legge vigente.

L'estendersi dell'abuso da parte dei Comuni di farsi illecita concorrenza l'un l'altro col vendere contrassegni a prezzi inferiori a quello stabilito determinerà l'applicazione dell'ammenda da lire cento a cinquecento.

La nuova legge dovrebbe, secondo il progetto dell'on. Lacava, entrare in vigore il 1.o gennaio 1910.

## Il matrimonio Giolitti-Chiaraviglio.

**Roma, 5, ore 18.**

Stamane è stato celebrato il matrimonio della signorina Maria Giolitti, terza figlia del presidente del Consiglio, coll'ing. Dino Chiaraviglio.

L'on. Giolitti ha voluto che il matrimonio fosse celebrato in forma privatissima alla presenza di pochi amici intimi di famiglia. Il matrimonio civile fu celebrato alle 8,30 in Campidoglio dall'assessore on. Orlando, delegato dal sindaco Nathan, il quale ha offerto alla sposa la tradizionale penna d'oro. Testimoni alla cerimonia dell'atto sono stati il senatore Balzani e l'onorevole Reynaudi. Terminata la funzione civile in ovale luogo quella religiosa nella chiesa di Santa Maria Maggiore nella Cappella del Crocifisso. Subito dopo la cerimonia in *landau* in casa del presidente del Consiglio in via Cavour, dove gli sposi partiranno alla volta di Napoli.

## L'on. Casalini convalidato.

**Roma, 5, ore 11.**

La Giunta delle elezioni ha convalidata l'elezione dell'on. Casalini, eletto nel III Collegio di Torino contro l'on. Giacomo Alberti.

## Sull'incontro a Brindisi di Re Vittorio col Kaiser.

*(Per telegrafo alla Stampa).*

**Brindisi, 5, ore 22.**

Sul prossimo incontro di Re Vittorio e dell'Imperatore Guglielmo si hanno i seguenti particolari. Re Vittorio giungerà a Brindisi la mattina del 12 con treno speciale, scendendo alla stazione di Porto, con una lancia a vapore della *Re Umberto*. Si recherà a bordo di questa, che, insieme alla *Conte*, lo attenderà all'avamporto. L'*Hohenzollern* giungerà da Corfù alle 10. Non appena ancorato, vi salirà a bordo il Re. Più tardi il Re, a bordo della *Re Umberto* offrirà una colazione all'Imperatore che poi alle 16 salperà per Pola, onde recarsi a Vienna. L'Imperatrice accompagnerà l'Imperatore. Non è certa la venuta della Regina Elena. L'amministrazione comunale ha telegrafato al generale Brusati perchè faccia presente a S. M. il voto della cittadinanza che desidera che egli onori della sua visita la città, perciò il programma sia modificato nel senso che anzichè proseguire per la stazione di Porto, il Re scenda in quella centrale donde, in vettura, raggiungerebbe il porto.

L'interessamento della cittadinanza è rivolto ai preparativi per il ricevimento del Re che arriverà il giorno 12. Ieri si è riunito il Consiglio comunale in seduta straordinaria, per preparare un programma di festeggiamenti. Da Corfù sono giunti molti personaggi del seguito dell'Imperatore.

## La lettera di Marcora all'on. Fradeletto

**Venezia, 5, ore 20.**

Il presidente della Camera, on. Marcora, ha diretto al deputato Fradeletto il seguente dispaccio:

« On. *Fradeletto* — Venezia.

« Con vivissimo dispiacere ho annunziato oggi alla Camera che ella, mosso da ragioni di giusto sdegno, presentava le dimissioni dall'ufficio di deputato, al quale l'inalienabile fiducia dei cittadini l'aveva sin qui ripetutamente designato. Alle mie parole si associarono con parole di pieno affetto e di ammirazione i colleghi onorevoli Luigi Luzzatti, Musatti, Papadopoli, Scalori, e, per il Governo, l'on. Facta; e la Camera, con unanime manifestazione, respinse le dimissioni della S. V. O., incoraggiandola di esprimere a Lei il fervido voto che Ella, continuando la sua mirabile opera per il progresso artistico, che, più che al Collegio, appartiene all'Italia, riprenda il suo seggio alla Camera, di cui Ella è meritatamente orgoglio ed onore. Al voto dei colleghi unisco, in nome dell'affetto che a Lei mi lega, una personale preghiera perchè Ella receda dalle date dimissioni, continuando a prestare alla Rappresentanza nazionale la sua efficace collaborazione.

« Firmato: *Il presidente* MARCORA ».

## Tutte le pratiche per la ferrovia Lanzo-Ceres sono esaurite.

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma, 5, ore 17.**

Come è noto, il Consiglio dei ministri, nell'adunanza del 3 corrente, ha tra l'altro approvato la concessione a favore della Società Anonima Canavese per la strada ferrata Torino-Ciriè-Lanzo, della costruzione ed esercizio di un tronco di ferrovia da Lanzo a Ceres, in prosecuzione della linea già concessa ed esercitata dalla Società stessa, colla sovvenzione governativa di lire 8500 al chilometro, per 50 anni, e il nuovo tronco di linea — dice la relazione, che accompagna la deliberazione, — che avrà uno sviluppo di 11 chilometri circa, contribuirà grandemente a migliorare le comunicazioni con Torino delle Valli alpine di Ala e di Chialamberto, favorendo il movimento dei forestieri, i quali, specialmente nella stagione estiva, accorrono numerosi in quelle ridenti contrade. Ma la linea riuscirà anche di grande interesse dal punto di vista economico, non solo per il vantaggio immediato che ne risentiranno le industrie locali già esistenti, ma anche perchè darà agio di utilizzare in modo più completo le ingenti forze idrauliche disponibili nella regione, e fornirà così stabile impiego ai numerosi operai ora costretti spesso ad emigrare all'estero in cerca di lavoro.

## Un violento attentato alla libertà del lavoro a Livorno.

### Un tranviere ferito.

**Livorno, 5, ore 21.**

Lo sciopero dei tranvieri si è fin qui trascinato senza incidenti notevoli con una alternativa di adunanze laboriose, di tentativi inutili e di propositi. Ieri la situazione pareva avviarsi verso una soluzione e la Direzione tranviaria aveva concluso proponendo di interporsi presso la Direzione generale di Bruxelles, perchè fosse revocato il licenziamento di cinque tranvieri e dichiarando di riammettere tutto il rimanente personale scioperante rispettando però i diritti acquisiti dal personale avventizio assunto in servizio durante lo sciopero. I tranvieri, però, hanno dichiarato di non accettare la buona proposta, perchè la nomina effettiva di 20 ritenuti assoluti avrebbe prodotto come conseguenza l'immancabile retrocessione a supplenti di 20 tra i moltissimi scioperanti, i quali, certo, dopo cessato il lavoro estivo avrebbero potuto essere licenziati.

I tranvieri hanno voluto la prosecuzione ad oltranza dell'agitazione. Però, 15 tranvieri effettivi iscritti alla Lega avevano ripreso il lavoro e altri avevano fatto domanda di riammissione. Stamane alcuni tranvieri per evitare di essere fermati dalle squadre di sorveglianza istituite dagli scioperanti hanno dormito nei locali delle officine elettriche. Stamane poi quando il fattorino Pilade Pucci, uno dei più animosi, si dirigeva verso l'officina del tram colla intenzione di riprendere il servizio, fu fermato da certi Ginelli e Carminati, due scioperanti, che gli si avvicinarono pregandolo a tornare casa. Il Pucci insistette dichiarando di voler provvedere al mantenimento della propria famiglia. In quel mentre un terzo individuo sbucò improvvisamente e colpì il tranviere col bastone producendogli una ferita al capo guaribile dai dodici ai quindici giorni. I due tranvieri e il bastonatore, che la Questura è riuscita a identificare nella persona di un ex-tranviere licenziato qualche anno fa, sono fuggiti e ancora non hanno potuto essere arrestati, quantunque la Polizia dia loro la caccia accanitamente. Il Pucci, benchè ferito, ha voluto presentarsi in servizio.

Per domani sera il Consiglio generale delle Leghe è adunato d'urgenza. Si dice in città che qualche delegato abbia avuto dalle singole Leghe il mandato di proporre lo sciopero generale. Speriamo che la voce sia falsa e che il buon senso prevalga.

Sono giunti agli scioperanti sussidi dalle Leghe dei tranvieri di Firenze e di Genova. E stata richiesta d'urgenza la convocazione del Consiglio comunale. La situazione sembra aggravarsi.

## Allo scoglio di Quarto.

**Genova, 5, ore 18.**

Ricorrendo l'anniversario della partenza dei Mille, il Municipio in forma ufficiale, coi valletti, si è recato a deporre una corona di bronzo sullo storico scoglio. Al Municipio si univano le rappresentanze del Consiglio provinciale e dell'Università, pure in forma ufficiale, le quali hanno deposto una corona di fiori freschi. Furono ricevute allo scoglio dalle rappresentanze del Municipio di Quarto e del Mare. Il segretario capo del Municipio di Genova lesse il verbale della cerimonia che venne firmato dagli intervenuti, tra cui vi erano pure i sindaci di Quinto e di Nervi. Nella mattinata si recarono a deporre corone il Municipio di Sampierdarena e parecchi sodalizi cittadini e politici. Durante la giornata molti cittadini si recarono in pellegrinaggio allo scoglio.

## Scambio di cortesi parole fra lo Tsar di Bulgaria e il ministro di Russia.

**Sofia, 5, ore 20.**

Il ministro di Russia Zementowsky-Korylo in occasione della cerimonia per la presentazione delle sue credenziali ha detto: « Gli avvenimenti compiuti conseguono una grande opera di coltura e di progresso. Il Vostro Regno è ormai chiamato a segnare una data nella storia del popolo bulgaro. Durante gli ultimi avvenimenti V. M. ricevette il prezioso attestato dei sentimenti che animano S. M. l'Imperatore di Russia verso la Vostra Augusta Persona e verso l'intera nazione bulgara, la quale entra in una nuova èra del suo sviluppo pacifico. I sentimenti erano accompagnati dai più calorosi voti da parte di tutto l'Impero slavo. La sollecitudine che l'Imperatore ha per i destini della nazione bulgara così ardente e così piena di forza, servirà a stringere vieppiù gli indissolubili vincoli che legano tutti i fratelli slavi da quando poterono apprezzare i benefici della libertà dovuta alla volontà suprema dello Tsar, il Liberatore ».

Il Re nel suo discorso di risposta ha detto tra l'altro che gli avvenimenti che hanno inaugurato per la Bulgaria una nuova ed importante fase della sua storia, consacrano gli sforzi per lo sviluppo pacifico del suo Regno; sforzi che il Re fu lieto di consacrargli. Quindi il Re soggiunse: « I termini coi quali vi fate interprete dei sentimenti dell'Imperatore e gli attestati preziosi, che voi mi avete dato durante gli ultimi avvenimenti nel modo più lusinghiero per me e per la mia Dinastia e per il mio Paese, troveranno sempre un'eco riconoscente in me. La nuova prova, di cui sono profondamente commosso, della sollecitudine del Vostro Augusto Sovrano verso i destini del mio popolo formerà una garanzia di più per consolidare maggiormente nell'avvenire gli indissolubili e fraterni vincoli che uniscono la Bulgaria libera al nobile impero slavo ed all'indimenticabile memoria dello Tsar liberatore ».

## Gli indirizzi di felicitazione delle Camere olandesi alla Regina.

**Aja, 5, ore 23.**

La prima Camera ha approvato un indirizzo di felicitazione da inviarsi alla Regina per esprimere la gioia e la riconoscenza dell'Assemblea per la nascita della Principessina, che reputa così più saldi i legami che da tanti secoli esistono tra la Dinastia ed il popolo olandese.

Con questo felice avvenimento i voti e le preghiere della Famiglia reale e del popolo sono stati esauditi e tutti i suoi hanno sicura la speranza che la principessa Giuliana farà la felicità dei propri genitori, l'ornamento dell'amata Dinastia e la salvezza della patria.

Valter, antirivoluzionario, propone di aggiungere all'indirizzo che il nome di Giuliana evoca commoventi ricordi. Accenna, tra l'altro, alla pietà ed alla devozione di Giuliana.

Van Etolberg, del partito delle riforme, e Wolter, antirivoluzionario, si dichiarano favorevoli alla proposta, dicendo che la prima Camera mostrerebbe così di comprendere che la Regina ha scelto espressamente il nome di Giuliana. Van Den Biesen, cattolico, si oppone a tale proposta e propone, a sua volta, di far cambiare l'indirizzo dalla Commissione della Camera. Stork, liberale, assentosi mostrato pure di questo parere. Valter ha ritirato la sua proposta.

La seconda Camera ha deciso di formulare un indirizzo di felicitazione alla Regina, nel quale si dice che l'entusiasmo sollevato dovunque nel paese indica nuovamente la solidità della fedeltà che unisce il popolo neerlandese alla Sovrana. La nascita della principessa è considerata come una benedizione di Dio per la Regina, per il suo Augusto sposo ed anche per la patria, ed essa consolida e rinforza l'unità dello Stato. L'indirizzo rileva che nel presente come nell'avvenire, la principessa può e potrà contare sulla devozione e la fedeltà del popolo. L'indirizzo figurò all'ordine del giorno della seduta di domani alla Camera.

Ieri sera, nella seduta della prima Camera, il presidente ha parlato del lieto evento ed ha affermato che dopo una lunga ed ansiosa attesa la notizia è stata accolta con allegrezza dal popolo.

Le feste comunali sono cominciate ieri sera con un concerto all'aria aperta, organizzato dal Comitato dell'Aja delle feste popolari. Una folla enorme era presente. Il principe Enrico vi assisteva da una finestra del palazzo, abitato altre volta dal fu principe ereditario Guglielmo di Orange e situato vicino al palazzo Reale. Egli fu oggetto di ovazioni calorose. La via Knuttelrijk, ove aveva luogo il concerto, era brillantemente illuminata.

### I padrini di Giuliana.

I padrini della principessa Giuliana sono: la regina Emma dei Paesi Bassi, la granduchessa Luisa di Baden, nipote della Regina, la granduchessa Maria di Meklenburgo Schewerin madre del principe Enrico, la Principessa di Lied, principessa Neerlandese, la principessa Arold Schwarzbourg-Rudolstadt, nonna del principe Enrico, la principessa Elisabetta di Erbach-Schonberg sorella cadetta della Regina madre dei Paesi Bassi, il duca Giovanni Alberto Meklenburgo, reggente di Brunswich e duca Adolfo Federico Meklenburgo, fratello del Principe consorte.

Tutti questi personaggi sono imparentati colla coppia reale neerlandese.

## L'arbitrato per "Casa Blanca"

**Aja, 5, ore 22.**

Hammerskjoeld superarbitro della conferenza di Casablanca, che si era ferito al piede discendendo dal treno ad Haarlem, sta benissimo, e potrà lasciare l'hôtel.

La seduta di ieri è durata dalle ore 3 alle 6 e mezza. Dapprima l'agente tedesco Leize ha risposto agli argomenti della contromemoria francese, poi l'agente francese Weise ha fatto lo stesso per la contromemoria tedesca. Nessuna decisione proventiva è stata presa dal tribunale. Gli arbitri non hanno posto delle questioni. Si fa sapere ciò che gli agenti hanno detto e nella prossima seduta che avrà luogo dopo questa pubblicazione, probabilmente giovedì, si risponderà se vi ha ragione al testo stampato e gli arbitri potranno porre delle questioni.

Si afferma che nel memoriale tedesco è stata fatta una richiesta al tribunale di intendere ancora altri testimoni.

Domani sera il ministro francese Marcellino Pellet offrirà un pranzo agli arbitri agli agenti del ministro di Germania, d'Italia ed all'incaricato d'affari inglese.

## Il nuovo pretendente al trono del Marocco.

**Tangeri, 5, ore 6,10.**

La situazione interna del Marocco non era, a quanto pare almeno, abbastanza complicata ancora! Gli ultimi incidenti hanno portato un n

## L'arte a Venezia

# FRANZ STUCK

*(Dal nostro critico d'arte espressamente inviato).*

**Venezia, maggio.**

Sere sono egli sedeva fra noi al Florian. Anders Zorn, all'uscire da una bicchierata ad un collega italiano, aveva offerto una tazza di birra ai giovani ignoti che lo attorniavano, e li intratteneva coll'umorismo delle sue trovate epigrammatiche, impassibile nel rubicondo viso raso in cui gli occhietti brillano di malizia. S'era sciuffato a corsa per piazza San Marco il buon vecchiotto Mancini che si divincolava e fuggiva, e lo si era condotto a sedere a forza accanto all'illustre svedese. S'era visto poco oltre lo Stuck tutto solo, e lo Zorn l'aveva chiamato a sè. E i giovani sedevano attorno e osservavano curiosamente i tre maestri, così dissimili di aspetto e di ingegno: ma gli occhi di tutti si appuntavano invincibilmente sul tedesco, quasi a chiedere al suo aspetto fisico il segreto di quella forza di ingegno che li aveva riempiti di stupore e sbalorditi come una rivelazione troppo grande. Ma l'indagine era delusa. Egli sedeva impassibile, alto e corpulento, calmo in viso e impenetrabile come una sfinge, nè superbo nè umile, rispondendo a monosillabi o con brevi parole alle domande. Lo si sarebbe detto assente, se a tratti il lampo degli occhi bruni e il sorriso delle labbra sottili non lo avessero mostrato vigile. E il suo viso bronzato, pieno e tondo, senza una ruga, diceva la verde virilità dei suoi quarantasei anni, la tempra di un organismo erculeo. E qualcheduno disse: non sembra nè un pittore, nè un tedesco: sembra un atleta latino...

Atletico si è rivelato veramente in questi giorni lo Stuck agli Italiani che ancora non lo conoscevano, ed anche a quelli che lo conoscevano, dalla raccolta delle sue opere è apparso ancora più grande del loro concetto. E gli artisti italiani, passando grado grado dallo stupore all'ammirazione ed all'entusiasmo, si sono domandati la ragione di quella forza e di quel trionfo: e molti di essi l'hanno intuita. Ma non è inutile formularla pubblicamente, perchè ne può sorgere qualche buon frutto per la nostra arte.

La ragione è molto semplice, ed è questa. Franz Stuck non è come i novantacinque centesimi dei pittori moderni, un semplice lettore di valori e compositore di tonalità, un abile disegnatore o pennelleggiatore: egli è un poeta, ed un poeta che ha un suo mondo interno da esprimere: è un artista pel quale la tecnica pittorica è un mezzo e non uno scopo. Tutta la sua pittura è potentemente espressiva, suggestiva, evocatrice: e come questa sua visione interiore è più intensa di quella comune e come i suoi mezzi sono più acuti, la sua opera in mezzo alla genialità semplicemente pittorica e tecnica di uno Zorn, di un Besnard, di un Kröyer è scoppiata come un folgore di poesia.

La prova di quanto affermo è facile. *La Guerra*, *Il Paradiso perduto*, *La sfinge* non hanno che in piccola parte il loro potere di suggestione nel modo con cui sono dipinti, ma in massima nel modo con cui sono immaginati. La loro forza principale è nella concezione. E la poesia e la potenza tragica di queste concezioni trovano la loro forma innanzi tutto nel disegno espressivo, poi nella qualità suggestiva del colore; tanto è vero che ridotte in chiaroscuro, in fotografia conservano quasi intero il loro potere di persuasione e di commozione. Il trionfo dello Stuck è un trionfo dell'idea e del pensiero sulla pura sensualità pittorica che oggi regge l'arte, della poesia di sostanza sulla poesia di tecnica; è un trionfo della grande tradizione decorativa sull'anarchia dell'impressionismo individuale: esso mostra che la tradizione può essere una grande forza quando si sa fecondarla con calore di sentimento e vivacità di ingegno. Infatti questo Stuck che fu il capo spirituale se non ufficiale del Secessionismo monacense, emblema d'ogni temerità innovatrice, esordì col dipingere una *Crocifissione* e continua con un *Paradiso perduto*, con un *Baccanale*, con un *Perseo ed Andromeda*, con una *Medusa*, con le *Furie*, con la *Pietà*. A leggere i titoli un professore di Accademia si ringalluzzirebbe tutto: ma a torto, perchè appunto la forza e l'originalità di questa pittura stanno nell'aver sostituito alla spinta accademica, letteraria, di coltura convenzionale, una visione naturalistica, un sentimento che discende nel cuore del mito o dell'epopea o della leggenda e del dramma e li rende come cose vive e nuove.

***

Il senso che si prova entrando nella sala, parata con una tela di un verde tenero, scelta con sottilissimo senso decorativo, e luneggiata da regoli dorati, è un senso di densità di pensiero, di volontà espressiva, e di forza quasi brutale.

Già nella *Crocifissione* che appartiene alla Galleria di Stuttgart e che dipinse prima dei trent'anni, lo Stuck rivela quasi completa la sua tempra e il suo indirizzo. Se così rapidamente egli giunse a rendersi padrone dei mezzi tecnici ciò egli dovette come altri alla fortuna di avere fatto da giovane il decoratore, il disegnatore e l'illustratore. Da ciò trasse il senso della composizione, la necessità espressiva del disegno, la scioltezza dell'emozione sintetica. Il vecchissimo tema è rinnovato originalmente. La scena è grandiosa e composta con audacia grande. Il centro del quadro è occupato dal manto nero di uno dei discepoli che volge le spalle. L'ombra li copre perchè tutta la luce si ravvolga sul Cristo e sui ladroni, con quel criterio dei tre quarti di ombra ed uno di luce che il Reynolds sottilmente studiò nei grandi veneziani del cinquecento. E un ricordo di quella grande tradizione è nelle note verdi, rosse, gialle dei manti delle altre figure: ma i muscoli son resi con ben più moderna violenza: mostrano già quella stilizzazione energica, sintetica, quasi brutale che diventerà caratteristica dello Stuck e che talvolta volgerà al manierismo. Come negli antichi, in un lato del quadro appare il profilo saldamente romano dell'autore che si rappresenterà con compiacenza altre volte.

Pochi anni di poi, a trent'anni, lo Stuck compie il suo capolavoro: *La Guerra*.

E' troppo nota perchè io la descriva. La commozione è potente: una delle più potenti della pittura moderna, ed anche nell'opera dello Stuck è forse la più grandiosa ed armonica. Quel dominatore ignudo (la guerra in tedesco è maschile) che, la testa cinta di una corona aurea di alloro, tenendo sulla spalla la spada tinta di sangue, cavalca l'irsuto cavallo nero che stampa i duri zoccoli sul livido cadavere umano che giace sul lago cruento e si divincola ed urla e digrigna sotto la pesta, quel cavaliere che si profila sul cielo fumoso, sull'orizzonte che rosseggia di incendi, è l'allegoria più tragica che della morte regina di battaglie abbia dato l'arte moderna. Ha ispirato tante imitazioni appunto perchè ha raggiunto la generalizzazione ideale, il tipo. La massa del cavallo che annusa ringhiando i cadaveri, è superba, l'aggroviglio dei corpi umani illuminato da una luce spettrale è disegnato con una potenza e dipinto con una scioltezza decorativa da grande maestro, con un'economia di colore che i giovani e i vecchi intonacatori di tele dovrebbero meditare. E' una visione paurosa che affascina anche chi la conosce da tempo e l'ha vista e rivista alla *Neue Pinakothek*.

Più rettorico e meno armonico di colore è il *Paradiso Perduto*, ma è pur sempre una pagina decorativa di irresistibile efficacia. L'angelo che, sul ponte che valica il burrone profondo, sbarra l'accesso al Paradiso protendendo la spada, ha del teatrale e le ali sono alquanto pesanti per le ombre di nero puro, ma il gruppo dei cacciati è atteggiato con grandiosità michelangiolesca e il dorso carnoso della donna bella di un fulgore magnifico ed è dipinto con una larghezza che fa pensare al Rubens, pur superandolo nell'energia del chiaroscuro. E l'ambiente: il cupo cielo azzurrastro, le ombre nere dei cipressi svettanti, le masse verdi e rossicce di fogliame folgorate dalla luce insostenibile riassumono nel contrasto luminoso il dramma umano.

*La Guerra* è la più austera, *La Sfinge* è la più vibrante delle pagine dello Stuck. La sfinge dalla testa e dal seno di donna e dal corpo di bestia dalle sozze mammelle e dalle zampe unghiate, sta accoccolata sul masso, e attira e succhia le labbra dell'uomo sgretolandogli nell'abbraccio le reni con le branche feline. Il bruno corpo dell'uomo si tende e si contrae sotto lo spasimo della voluttà e dello strazio mortale: l'espressione è immediata e potente, chiara e definitiva. Solo l'orizzonte di fuoco appare alquanto teatrale.

Nelle *Furie*, o per conservare il titolo tedesco: *La cattiva coscienza*, attorno all'omicida che fugge con occhi sbarrati volteggiano le anguicrinite furie vendicatrici, i fantasmi suscitati dall'intimo rimorso. L'immaginazione è grandiosa, la composizione è veemente e potente, ma in questa, che, se non ricordo, è una delle più tarde versioni della prima opera, il disegno è trascurato, la pittura grossolana e impiastricciata e la colorazione chiassosa.

Poichè non sono qui nè la *Caccia selvaggia* nè altre tele dello Stuck di uguale tendenza, vediamo le fantasie pagane.

***

La gloria d'aver risuscitato con un naturalismo nuovo e fecondo i miti pagani è tutta del Böcklin: ma lo Stuck fu col Klinger, e più di lui, uno dei pochissimi fra i seguaci che non siano stati schiacciati dall'ombra del maestro, e che abbiano aggiunto qualche strofe nuova al poema del «barbaro enorme». Più sicuro della forma, più agile di spirito, più nervoso trovò da mistero anche nel campo che pareva spigolato per sempre. Queste sue fantasie pagane sono deliziose di freschezza inventiva, di calore intimo, di colore smagliante, di naturalismo vivace e di umorismo. Nel faunetto romigno che gioca a cozzare col capro, all'ombra delle frondi primaverili, sul verde praticello fiorito, sotto le grandi nuvole bianche squarciate da lembi di azzurro, tra gli eguali che osservano ridendo la lotta, è tutto il mondo pagano; il senso di una natura più colorita e più fresca, di una luce più viva, di un'animalità più intensa: non è sforzo di coltura, ma evocazione fantastica, commento sottile ed arguto. Così nel *Baccanale* romano, il corteo di bevitori e di baccanti che danzano agitando le vesti svolazzate e turchine sotto le grandi masse arboree campate nel cielo sereno da nuvoli; così nel *Centauro* irsuto che suona con compiacenza bestiale il piffero, portando sul dorso attraverso il bosco fiorito tre ragazze ignude e spaurite; così nell'*Altalena* che con un tronco d'albero hanno improvvisato nel bosco le due donnine; così nello *Scherzo*: il fauno che preme la morbida ninfa ignuda, che si difende ridendo ed afferrandolo per le corna: stupendo di movimento, di bestialità primitiva, di nitore argentino di carni, di forza di colore. Talora l'evocatore tocca l'arguzia audace, nel fauno che borseggi nel bosco sturzica il seno della ninfa, assai tedesca, che ride, nudina meravigliosa per disegno e pittura succosa come quella di un antico; talora si intenerisce nell'idillio delicatissimo dei faunetti che nell'ombra del crepuscolo cercano i vermi lucenti; talvolta tocca il tragico del mito come nel *Perseo e Andromeda* di un curioso carattere di arcaismo barbaro; talora evoca la scena pagana come nel baccanale attorno all'altare: la ridda dei corpi discinti, delle vesti svolazzanti illuminate dalla luce violenta dell'ara, le nudità premute o ridenti, il tumulto dionisiaco della festa contro le grandi ombre degli alberi nel cupo cielo violato; talora si dà alla suggestione idillica della gioia primaverile dipingendo un corteo di donnine ignude che procedono abbracciate a giovini su un ciglio fiorito verso un orizzonte cilestrino, fantasia squillante di chiarità e di ebbrezza serena.

Rimane il ritrattista, e non è da meno. Ne sia prova il ritratto del principe reggente, composto con la dignità di un Moroni, dipinto con gran stile; ma più assai il delizioso ritratto della bimba del pittore in costume di *torero*: armonia in verde e oro su fondo grigio, di finissimo sapore velazquiano: risetto vivo, meraviglioso di disegno, al quale all'Esposizione di Monaco dello scorso anno faceva riscontro quello della stessa bambina in costume d'infante, che qui ci appare raggruppato con la madre e col padre intento a dipingere: ritratto quest'ultimo delizioso di forza e di semplicità: superba armonia di grigi argento ed oro su fondo verde, dipinta con sprezzature quali solo uno Stuck può permettersi. Ma v'è una meraviglia maggiore: ed è la testina di donna su fondo scarlatto, che è come un ricordo della *Belle Ferronnière*, di cui riprende anche il motivo della catenella gemmata sulla fronte. Questa testina è un tal prodigio di disegno, di semplicità di tocco, di fusione di carni, di espressione intensa, di vita misteriosa, che per trovarvi un confronto bisognerebbe pronunziare i nomi di immagini celebrate. V'è la dolcezza leonardesca vista attraverso gli avvedimenti del Lenbach: ma il Lenbach non raggiunse mai in un viso femminile tanta intensità in tanta bellezza.

Tale si presenta lo Stuck a questa Mostra, sicuro, vario, forte anche nelle trascuratezze, nelle ostentazioni, nelle brutalità, nelle negligenze volute. E ancora una volta v'è da trarne una conclusione assai triste. La forza e la bellezza del mondo pagano e della natura latina ci sono sempre rivelate dagli stranieri. La poesia classica della natura italiana non ci fu data pittoricamente che dal Böcklin: la poesia dei miti e delle leggende, dal Böcklin e dallo Stuck. Paragonate lo Stuck per esempio al Sartorio, uno di questi *Baccanali* alla *Gorgone* ed alla *Diana di Efeso*: anche i migliori fra noi precedono non dalla vitalità del mito, ma dalla coltura letteraria, e per quanto abili cadono facilmente nella fredda eleganza. Questi Teutoni trovarono nel fondo rude della loro razza più barbara, la forza di rievocare con calore naturalistico, spoglio di ogni leziosaggine ornamentale la poesia viva e vergine del mondo classico.

Ma forse è illusione errata. Mi diceva giorni sono lo Habermann, l'illustre presidente della *Secession*, ed amico dello Stuck: «Stuck non è di pura razza tedesca. E' lì un ritratto della Baviera che fu colonia romana. Guardate la sua testa quadrata e piena, il suo colorito bruno...». Ed uno di noi osservò a bassa voce: «Come è vero! Sembra uno schiavo romano...».

Se l'indagine etnica è giusta, possiamo confortar alquanto il nostro amor proprio. Ma questo romano imbarbarito, che non parla che tedesco, tornato oggi nella terra dei suoi avi, fra noi eredi legittimi, è apparso come un imperatore...

**Enrico Thovez.**

# Le difficoltà di comporre in Turchia
## un nuovo e forte Ministero.
### Nessun Sovrano compromesso dalle carte di Abdul-Hamid

*(Dispacci particolari alla Stampa).*

**Costantinopoli, 5, ore 6.45.**

*Il Gabinetto, inesistente di fatto, ma esistente in diritto, ha dato le sue dimissioni, che Tewfik-pascià ha presentato ieri al Sultano. La situazione è la più strana che si possa immaginare. Ecco, ad esempio, ciò che mi dissero ieri taluni deputati appartenenti al Comitato, e che mi sembrano addolorantissimi di non poter uscire dalla situazione nella quale si trovano da qualche tempo: «Avevamo considerato il Gabinetto come dimissionario fin dalla sua costituzione: tutti gli sforzi che facciamo per porre alla testa degli affari uomini nuovi non danno il risultato sperato». Vedendo la mia sorpresa a queste parole, mi aggiunsero: «Tutti, certamente, i deputati fanno parte del nostro Comitato, dovremmo quindi avere una maggioranza sicura; nondimeno il contegno dei nostri colleghi rimane incomprensibile: sia per ignoranza, sia per una considerazione esagerata della loro personalità, dicono che hanno opinioni personali, e quindi che non possono servire ciecamente il Comitato».*

*«Ma allora — osservo io — la loro disobbedienza alle istruzioni del Comitato dimostra che non ne fanno parte!».*

*A ciò gli onorevoli turchi non rispondono. Essi confessano invece con tristezza che attraversiamo una crisi decisiva. «La Camera — mi dicono — ha proposto al Sultano quattro nomi per il Gran Vizirato: anzitutto quello di Hilmi-pascià, poi quelli di Rechid Askif-pascià, di Hakky-bey, ambasciatore a Roma, e infine quello di Ahmed Muktar Ghazi-pascià. Tutti speriamo sempre fermamente che otterremo l'accelerazione in massima della nomina di sottosegretari di Stato, perchè contiamo molto sopra i buoni risultati di tale provvedimento».*

*Intanto l'opinione pubblica è eccitata a tal punto che le Autorità militari si vedono costrette a interdire alla stampa turca di parlare e tanto meno di fare commenti sopra il Gabinetto in formazione, colla minaccia di punizioni severissime: così non potranno parlarne se non quando la sua costituzione sarà ufficialmente pubblicata.*

**Il sequestro della fortuna di Abdul Hamid**

*La Camera ha votato ieri d'urgenza una risoluzione, che pone sotto sequestro la fortuna del sultano Abdul Hamid, che si trova all'estero. Nei circoli bene informati si giudica che questa fortuna all'estero ammonti a circa 300 milioni di franchi. Di questi 300 milioni di franchi, vi sarebbero in Inghilterra 9 milioni di lire turche; in Francia 3 milioni, in Italia 2 milioni ed in Germania mezzo milione. Ma la risoluzione della Camera non basterà; per avere questo denaro occorre che il Sultano faccia benevolmente una cessione. Aggiungo subito che qui da molti si spera di persuaderlo a fare la cessione richiesta dalla Camera dei deputati.*

*Sono state trovate ad Yildiz-Kiosk 462 mila lire turche in oro e biglietti di Banca (10 milioni e 400 mila franchi), che furono trasportate al Seraschiernato, oltre a tre casse, che verranno aperte quanto prima.*

*A proposito poi della voce corsa sopra la scoperta ad Yildiz-Kiosk di una corrispondenza compromettente tra Abdul Hamid e taluni Sovrani esteri, ho fatto una inchiesta presso tutte le persone meglio ragguagliate. Mahmur Chefket-pascià, che ho visto per primo, ha opposto una categorica smentita a tale voce.*

*«Posso assicurarvi — mi disse — che nessun documento interessante un Sovrano estero è stato scoperto. Questa notizia è falsa, al pari di quella secondo cui due dei miei battaglioni avrebbero fatto causa comune con i soldati che andavano a combattere in Anatolia».*

*Nonostante la franchezza e l'energica smentita del generalissimo, temendo che egli, nel farmi tali dichiarazioni non abbia obbedito a necessità diplomatiche, sono andato ad interrogare alcuni membri del Parlamento che fanno parte della Commissione d'inchiesta. Essi mi dissero, sorridendo, che lo spoglio dei documenti sequestrati è cominciato ieri sera soltanto, che nulla di compromettente è stato trovato, almeno fino ad ora, e che una quantità di quei documenti ufficiali furono trovati ancora suggellati, mentre numerose liste di denunzie riempivano gli armadi, accuratamente catalogate. Tra esse ve ne è una firmata da Tahir bey, che accusa i deputati stessi che mi stavano parlando di ordire un complotto per balzare dal trono Abdul Hamid.*

*Ho veduto pure Hafid bey, il quale mi disse di avere parlato con Enver bey, principale membro della Commissione di inchiesta, e che non conosce nemmeno egli la corrispondenza a cui accennano taluni telegrammi da Costantinopoli.*

**Le notizie dalle provincie**

*Le notizie che giungono dalle provincie sono più rassicuranti, tranne quelle del distretto di Zeitun in Cilicia, ove i montanari armeni sono in armi. Molti soldati del presidio della capitale, che erano fuggiti in Anatolia, sono stati ricondotti in Costantinopoli. La città di Malatia è circondata dai Curdi: essa chiede soccorsi, mandando a dire che se non arrivano in tempo utile, i cristiani saranno sterminati.*

*Il ministro dell'interno, Ferid-pascià, ha inviato ad Adana cinquanta vagoni di cereali. I soccorsi cominciano ad essere organizzati anche a parte dei privati e degli armeni stessi.*

*L'Osmanli apprende che un maggiore dei redifs, che era stato inviato a Hatchin, è passato, con un certo numero di soldati, dalla parte dei ribelli, e che la Porta ha spedito di mandare a Costantinopoli dispacci allarmanti dalla provincia.*

*Un dispaccio, però, dei vali di Adana, datato dal 1.o maggio, smentisce le voci secondo le quali le truppe sarebbero passate dalla parte degli agitatori. Pretende che in tutto il vilajet non sono avvenuti disordini, e che i battaglioni di redifs di Tarsus e di Mersina sono stati licenziati.*

*Il Consiglio dei ministri, tenutosi ieri, ha deciso, in presenza della persistenza del movimento nel Yemen, di dare soddisfazione ad una parte dei reclami formulati e di accordare una certa autonomia alla parte sud-ovest della provincia.*

*Conformemente ad un comunicato del gran mastro di cerimonie, la cerimonia della investitura con la spada di Osman avrà luogo lunedì. Il Corpo diplomatico vi assisterà.*

*Venne letta ieri alla Camera una comunicazione del Gran Vizir, il quale annunzia che il Sultano ha rinunziato all'uno per cento, cioè a cinque mila lire turche, della sua lista mensile. Questa comunicazione è stata salutata da vivi applausi.*

*I dispacci di Albania ritornano ad esprimere il timore di una sollevazione in Albania, perchè corre voce fra la popolazione di questa provincia che il Sultano sia stato deposto perchè voleva che il Cherif fosse applicato strettamente.*

*Come vi accennai già, si cominciano a prendere energiche misure contro la stampa locale. E' vietato di pubblicare notizie sensazionali inesatte, e non si deve dire nulla riguardo agli avvenimenti di Adana, ovvero intorno a cose dell'esercito. La legge sulla stampa è resa più severa ancora. I giornali sono sottoposti alla censura prima della loro pubblicazione. Gli uffici dell'Osmanli sono chiusi, come già si è detto, in causa della pubblicazione in questo giornale delle notizie di Adana.*

*La Corte marziale ha spiccato un mandato d'arresto contro il proprietario ed il redattore del giornale indipendente Iklam, attualmente fuggiti, in causa della pubblicazione di fatti relativi alla sollevazione del 13 aprile.*

*Avantieri, secondo le dichiarazioni di un membro della Corte marziale, la Corte ha pronunziato quindici condanne a morte, fra le quali due in contumacia. Tredici sono state pronunziate ieri ed alcune altre saranno pronunziate oggi.*

## Alti personaggi
## davanti alla Corte marziale.

**Costantinopoli, 5, ore 15.**

*La Corte marziale ha condannato a morte otto marinai che uccisero il comandante della corazzata Assaretewfik. Il giornale ufficiale annunzia che il giornale Osmanli sospende le sue pubblicazioni per ordine del Ministero. Tschekkess Mehmed, il famoso esecutore degli ordini di Abdul Hamid che dopo la rivoluzione di luglio era stato esiliato a Bruxa, è stato ora arrestato per ordine del tribunale di guerra e trasportato a Costantinopoli.*

*Secondo i giornali turchi anche Ismail pascià, il famoso ex ispettore generale delle scuole militari e Refik pascià, ex capo delle ape di Yildiz Kiosk e altri personaggi saranno deferiti al tribunale di guerra. A Costantinopoli e nei dintorni la calma e l'ordine sono completi.*

*Un telegramma da Alessandretta 5 reca: «Dopo l'incendio del convento di San Giuseppe in Adana la tranquillità è ritornata ovunque. E' giunto un piroscafo turco con 500 uomini di truppa».*

**La nuova Costituzione persiana.**

**Teheran, 5, ore 14.**

Lo Scià ha firmato il decreto con cui accorda alla nazione la Costituzione. Si crede che il Parlamento si radunerà il 19 luglio.

## Giornali e riviste

Si raccontano naturalmente infiniti aneddoti intorno a Jean Aicard, eletto ora ora membro dell'Accademia francese. Quali furono i suoi primi versi? Gli *Annales* ne lo dicono. Internato al liceo di Macon, egli si recava la domenica a Monceau, dove viveva Lamartine. Questi lavorava al suo «corso di letteratura» e passavan i suoi rari ozi a curare la sua giumenta, i suoi uccellini, i suoi lavrieri. Madame Lamartine raccoglieva intorno a sè i ragazzi del villaggio e insegnava loro i «buoni principi». Quando il piccolo Jean Aicard sonava alla porta di Monceau, trovava i cestellanti assorbiti dalle loro occupazioni parlorcali. Si metteva in cerca di Lamartine, lo raggiungeva sotto i castagni del parco o nella camera rustica che gli serviva d'ufficio. Non poteva, entrando, difendersi da un certo senso di sgomento, da un timore quasi religioso. Un giorno — racconta il *Marzocco* — si presentò più impacciato del solito. Aveva scritto un sonetto e ce l'aveva in tasca, su un foglio piegato in quattro. Lamartine s'accorse del suo imbarazzo, gliene domandò la causa e fardò poco a indovinarla. «Andiamo, — disse sorridendo, — leggimi i tuoi versi!». Più morto che vivo Aicard lesse ed ebbe la felicità di sentir uscire un complimento dalla bocca del grande maestro: «Voglio darti una grandiosa prova di stima. La mia cagna avrà ben presto dei piccini. Ne serberò uno per te...». Questo dono generoso e le parole che l'accompagnavano fecero entusiasmare il ragazzo, che risolse di scrivere per esprimergli la sua riconoscenza. L'epistola che spedì terminava con queste parole: «Vi prego di presentare i miei complimenti alla vostra signora e alle signorine di Lamartine». Il direttore lo chiamò dopo avere, secondo l'uso, preso conoscenza della lettera: «Figlio mio, — gli disse, — era molto più decente cominciare dalla signora di Lamartine...». Se Aicard è oggi accademico, deve, come egli passa, questo onore a Victor Hugo. Come mai? «E' Victor Hugo — confessava giorni sono — che mi ha mostrato la via dell'Accademia. E' a lui che deve il premio assegnato a *Miette et Noré*. Egli, rimproverato spesso di trascurare la Cupola, si fece in quattro per farsi ottenere un ramo d'alloro. E quando me l'ebbe ottenuto mi disse guardandomi in fondo all'anima: «Amico mio, raccogliete questo ramo dorato e ricordatevi che se ho messa tanta ostinazione nel raccomandarvi, è che esso rappresenta una ricompensa e un impegno». Mi ha confortato un padrino così augusto. Ignoro gli intrighi e mi son sempre fidato alle stelle come i semplici, camminando per le strade e ho conservato un vero culto per Victor Hugo. Tengo ancora per maggiche le parole ch'egli mi scriveva e che son divenute come il mio motto: «Amate appassionatamente la verità e amate un po' me...».

***

Cent'anni fa i giornalismo era indiavolantemente parlamentoso ed ossessivamente arido, come sono dovuti tornare ad essere quando gli uomini volteriano. Ecco in che modo il *Journal des Débats* del 22 aprile 1809 riferiva ai suoi lettori e tramandava alla storia l'avvenimento della tragica battaglia d'Eckmuhl: «Il principe Carlo aveva concentrato le truppe a Ratisbona. Mille uomini del 65.o reggimento francese furono obbligati ad arrendersi. L'imperatore giunse due ore 25 ore il sangue austriaco sarebbe stato versato nella città per vendicare questo affronto. Alle due del pomeriggio, Napoleone arrivò dinanzi ad Eckmuhl, ove i quattro Corpi d'armata austriaci composti di 110,000 uomini erano già schierati in ordine di battaglia. Si vide allora uno dei più bei spettacoli che mai ha offerto la guerra. Attaccato su tutti i punti, accerchiato, messo in fuga, il nemico ha perduto la sua artiglieria, 15 stendardi e 20,000 prigionieri. I cannoneri, come al solito, si sono ricoperti di gloria». E per la guerra di Ratisbona, avvenuta il 23: «Dei 230,000 uomini che componevano l'armata austriaca, non 200 mila han preso parte al combattimento. Dell'armata francese quasi la metà delle truppe non ha tirato un solo colpo di fucile». E un altro bollettino, del 27, diceva: «Questo all'imperatore d'Austria, sembra che egli sia vicino a passare con l'intenzione di assediare quella città con tre battaglioni. Tutta la Baviera e il Palatinato sono sgombri dal nemico. Da qui a otto giorni tutta la guardia sarà arrivata».

***

Si può vivere senza cervello? Spiritualmente parlando il problema è bell'e risolto dacchè l'umanità è sempre stata ricca di imbecilli e di scemi; ma fisiologicamente... Eppure ecco un caso significante. Fu trasportato moribondo al City Hospital, di Cincinnati, certo Joseph S. Ossenbeck, un sarto ingliatore, il quale morì poco dopo. Nel fare l'autopsia del cadavere i chirurgi dell'istituto si trovarono innanzi ad uno dei più strani ed inesplicabili casi noti alla scienza medica. Esteriormente Ossenbeck aveva tutti gli indizi di aver riportato una grave frattura del cranio, senza dubbio causata da una esplosione. Ma nessuna esplosione di polvere o di dinamite essendo avvenuta in quegli ultimi giorni nella città, il caso cominciò ad apparire strano. Aperto il cranio, i chirurgi trovarono bensì la cavità occupata sempre a seconda le leggi anatomiche dal cervello, ma di questo non vi era alcuna traccia. Non sa da supporre che la materia cerebrale fosse sfuggita da una apertura qualsiasi del cranio, perchè tale non vi era nessun buco e le fratture stesse non erano di tale natura da lasciare passare a traverso qualsiasi sostanza, per quanto liquida. Noti che durante la sua vita Ossenbeck era stato sempre giudicato uomo assennato e di comune intelligenza. L'insolito fenomeno è ora argomento di viva discussione fra gli scienziati di Cincinnati.

***

La marchesa di Vasselot, che si è costituita con atto coraggio di *femelle du roi* alla prigione di Saint-Lazare per farvi cinque giorni di carcere cui è stata condannata per schiamazzi ed oltraggi alle guardie, è ella un'eroina? Ma signora ciò non furono quelle illustri prigioniere della rivoluzione che seppero morire con dignità eroica, con sublime serenità? Il Gautier esuma l'episodio della figlia del duca di Choiseul-Stainville, sposa al principe Giuseppe di Monaco, condannata a morte per essere pienuta in Francia a prendervi i suoi figli. Ella si lasciò arrestare col sorriso sulle labbra e dichiarò subito di essere incinta. Ciò importa un procedimento legale dell'esecuzione della condanna. E ricondotta in prigione e là, in mancanza di forbici, prende un pezzetto di vetro e si recide con esso i capelli. Poi scrive a Fouquier-Tinville: «Cittadino, ho mentito! Non sono incinta. Ho voluto soltanto ingiurarmi i capelli per lasciarli ai miei bambini, come il solo bene che possiedo. Son pronta a morire». L'indomani la sua testa cadde nel paniere. Non meno rappresentativa è l'avventura della signora di Sainte-Amaranthe, che fu ghigliottinata con la figlia ed il genero. Ella salì sul carretto che la conduceva al patibolo con elegante noncuranza se frase nel suo salone e con tanta disinvoltura che Fouquier-Tinville, che era ad una finestra, disse: «Guardate come sono sfrontate queste civette!». E la condannata gli gridò: «Ah! i miei beni non vi arricchiranno, mucchio di banditi!». E civettò fino al patibolo.

***

La letteratura moderna possiede diverse parodie del *Pater noster*. Tutti ricordano quella del Guerrazzi, il quale consigliava di chiedere a Dio «il nostro pane quotidiano» ed anche un po' di companatico perchè gli uomini non fossero sempre indotti a stendersi sopra la vita, come burro. Questa sarà stessa. Alla nel 1709 il popolo parigino, torturato da un terribilissimo inverno, mise fuori un'edizione politica della dolce preghiera cristiana, inspirandosi al legittimo desiderio di un più civile Governo. Diceva quel *Pater noster*: «Padre nostro che siete a Versailles, il vostro nome non è più santificato! Il vostro regno non è più così vasto! La volontà vostra non è più fatta nè in terra, nè sulle onde! Datoci il pane che ci manca. Perdonate ai nostri nemici che ci hanno sconfitti, ma non ai vostri generali che il hanno lasciati fare. Non acconsentite a tutte le tentazioni della Maintenon, ma liberateci da Chamillard! Così sia». Non è necessario dire chi fosse la Maintenon. Può forse essere utile dire che Chamillard era ministro delle finanze e della guerra. E si dice che fosse geloso a tal onori unicamente per la sua abilità nel giuoco del biglardo... Almeno questo fu il motivo che fu dato e che fu ritenuto per vero: il che apre orizzonti nuovi alla psicologia della politica del tempo. Il nuovo ministro si rese così utile al popolo per i mezzi a cui ricorse per riempire le casse dello Stato, che, come si è visto, il popolo invocava che Luigi XIV si liberasse di lui.


**Una levatrice fa conoscere il rimedio per i periodi critici della maternità.**

San Remo (Porto Maurizio), Via F. Amoretti n. 8.

**"L'efficacia ricostitutiva della Emulsione SCOTT mi si è mostrata insuperabile nelle gestanti anemiche, in quelle soggette a parti prematuri, nelle puerpere e nelle nutrici. Per i bambini è indispensabile nella dentizione, per promuovere lo sviluppo fisico e per rinforzare l'organismo minacciato dall'anemia."**

**Giuseppina Caviglia**
Levatrice Approvata.

Le sofferenze della gestazione, il malessere del periodo puerperale e la stanchezza prodotta dall'allattamento, possono evitarsi, come sopra è dimostrato, prendendo la

**EMULSIONE Scott**

E' di sapore piacevole, facilmente assimilabile, promuove l'appetito e la digestione. Questi effetti però si ottengono soltanto con la Emulsione le cui bottiglie portano sulla fasciatura la marca di garanzia di SCOTT,

Usate sempre Emulsione con la marca "pescatore" che distingue quella preparata col processo SCOTT

**"pescatore con un grosso merluzzo sul dorso."**

Badare bene al nome e alla marca affinchè i risultati possano corrispondere all'aspettativa.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le Farmacie.

Per sopperire alle possibili dimenticanze nell'invio delle circolari, si avvertono gli amici ed ammiratori del Cav. *SIMPLICIO PATETTA* che il pranzo, offerto in suo onore, avrà luogo in SETTIMO TORINESE, Domenica, 9 corr. alle ore 12.30.

Le adesioni si ricevono in Torino al *Caffè San Carlo*, in Settimo presso il Sig. Cavaliere Geom. Tricò. — Tempo utile per intervenire sino a tutto venerdì. c 13423

**Albergo del Muletto**
**Madonna del Pilone**
Telefono **4-92**

*I sottoscritti avvisano la Spett. Clientela che da oggi possono comunicare telefonicamente le loro ordinazioni, funzionando il servizio telefonico.*
13430 G. LUINO e Figlio.

**TOSSI PASTIGLIE MARCHESINI**
L. 0.60 LA SCATOLA PICCOLA
L. 1.20 LA SCATOLA GRANDE
CON ISTRUZIONE IN 8 LINGUE
CHIESTE IN OGNI PARTE DEL MONDO

**VILLACABRAS**
SUBLIME ACQUA PURGATIVA
di sapore salino non amaro, efficace a piccolissime dose, con prontezza e costanza, e senza disturbi.

Tel. 27-30 **CASA DI CURA** Tel. 27-30
**di CHIRURGIA GENERALE e GINECOLOGIA**
DIRETTORE: Prof. Dott. G. B. Boccasso
Aiuto interno: Dottor Ferruccio Ferrero.
CONSULTI: ore 10 giorni feriali.
Amministrazione ed Assistenza delle RR. Suore Vaglistrici Domeniche. 7489
Torino - Via Valla della Regina, 19 - Torino.

**FERNET-BRANCA**
Specialità dei
FRATELLI BRANCA
MILANO
AMARO TONICO, CORROBORANTE, E APERITIVO, DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni.

**WOLLEN TUCH**
Unico Sede d'Italia via Vittoria, 33-1° MILANO.
Grande importazione
**STOFFE**
Uomo e Signora
Domandate il nuovo ricchissimo Campionario ESTIVO assortito delle ultime Novità. 1926
Spedizione gratis e franco
Prezzi fissi di fabbrica — Doni a Premi.

# REATI E PENE

## La giornata dei minorenni.

*(Tribunale Penale di Torino — 6 maggio).*

Ieri nella Sezione VI del Tribunale si svolsero parecchi processi contro minorenni, accusati quali di furto di uova, di fazzoletti, di ritagli di latta, di lettere raccomandate, quali di truffa e sirocco.

Il raggruppamento di simili cause contro minorenni in una sola giornata della settimana, come si sa, è in vigore da alquanto tempo, per disposizione del Ministero di grazia e giustizia, al fine di addivenire ad una limitazione di quei Tribunali dei fanciulli che in altre nazioni fanno così buona prova. Disgraziatamente finora da queste giornate d'udienza pei minorenni non era venuta fuori che una grottesca parodia di quei Tribunali dei fanciulli cui alludeva, colla sua disposizione, il Ministero allo scopo di imitarli.

Nessun criterio speciale presiedeva alla discussione di queste cause; nè il Tribunale pareva aver tenuto conto delle raccomandazioni ministeriali, in modo che questo raggruppamento materiale di cause di fanciulli in una sola giornata della settimana non era che un coordinamento materiale senza speciale scopo e senza serietà di intenti. Finalmente ieri parve presiedere a simile udienza uno spirito diverso e più profondamente compreso della missione che il ministro ha voluto imporre ai magistrati che devono giudicare dei fanciulli: e ieri finalmente vedemmo dar passo a tutti quei concetti che le nuove conquiste della psichiatria, della psicologia e della pedagogia suggeriscono pel trattamento dei fanciulli tradotti in Tribunale, concetti, che, pur troppo, il misoneismo di vecchi parrucconi misconosce a dileggio.

Il Tribunale pei fanciulli era oggi, per la prima volta, presieduto da quell'elettissimo magistrato che è il cav. Agostino Rossi, al quale, in uno slancio d'amministrare, insegnarono con caldi discorsi il Pubblico Ministero, avv. Bola, l'avv. Marcello Arduino e l'avv. Obert, commossi dal modo singolarmente elevato col quale resse l'udienza, dimostrando di volere così introdurre nuovi ed illuminati principii, consoni ai postulati della scienza ed anche ai dettami del cuore e del buon senso, nel giudizio dei numerosi fanciulli che ogni mercoledì vengono, in triste e pietosa schiera, dinanzi al Tribunale.

L'avv. Marcello Arduino parlò anche per la Società di protezione dei minorenni tradotti in giudizio. A tutti gli oratori il cavaliere Agostino Rossi rispose, commosso, ringraziando per le nobili e gentili parole a lui rivolte.

Molte sentenze contro i giudicabili d'oggi furono d'assoluzione, colla illuminata precauzione però di speciali provvedimenti a carico dei prosciolti. Ripidi nel nostro principio che per i piccoli delinquenti la nostra ordinaria giudiziaria non esiste, se non in casi specialissimi, non diamo nè nomi, nè specificazioni fatti e sentenze.

## Nel mondo degli strozzini

*(Tribunale Penale di Torino).*

Ieri si discussa, avanti il nostro Tribunale, un processo interessante per le persone che in esso figuravano e per i fatti che avevano dato origine al medesimo.

Certo Crestin Vittorio — rappresentante di commercio — non nuovo nella nostra cronache, perchè pochi mesi or sono veniva arrestato insieme a parecchi altri, sotto l'imputazione di abuso di passioni di minorenni, offriva in vendita a certo Protto Pietro Natalino, anche lui ben noto nel mondo equivoco degli affari, parecchie polizze del Monte di Pietà di Genova, Venezia e Torino. Oggetti pignorati erano brillanti, la cui provenienza è ancor ora un mistero.

Il contratto fu fatto per la somma di lire 3000: mille lire dovevano essere sborsate subito, le rimanenti entro dieci giorni: in caso di inadempienza da parte del Protto del contratto, egli doveva restituire le polizze, ed il Crestin, a sua volta, avrebbe restituito le mille lire.

Protto fa il medesimo contratto con certo Lucia, ex-tenente del nostro esercito, il quale ne fece parola al cav. Giova, console d'una nazione amica.

Quello che in seguito sia avvenuto fra tutte queste persone non fu possibile appurare naturalmente. Il cav. Giova afferma di avere dato 1500 lire al tenente Lucia, e questi diede lire mille al Protto, che le versò regolarmente al Crestin. Ma questi, trascorsi i dieci giorni, malgrado le più vive sollecitazioni, non potè avere le rimanenti due mila lire, nè le polizze. Queste rimasero a mani del console.

Da qui querela di Crestin contro Protto e il tenente Lucia, per appropriazione indebita. Altra querela di Protto contro il cav. Giova anche per appropriazione indebita. L'istruttoria, laboriosissima, durò parecchi mesi. Finì col rinvio a giudizio di Protto e Lucia, mentre il cav. Giova fu assolto nel corso d'istruttoria.

Assai movimentata la discussione. Il P. M. ebbe parole severe contro gl'imputati e contro le parti in causa, ed il Tribunale assolvendo gli imputati per insistenza di reato, accollando le spese del giudizio al Crestin.

Pres.: Rossi; P. M.: Crosta-Curti; Parte Civile: Boselli; Dif.: Maccari.

## La terribile fine di un ladro notturno.

*(Corte d'Appello di Torino).*

Nella notte del 14 gennaio 1900 — in una solitaria casetta di Villanova Biellese — stava placidamente dormendo il colono Polenio Andrea. Ad un tratto fu svegliato dall'abbaiare del cane. Affacciatosi alla finestra, vide due persone scavalcare il suo mariscluciolo di cinta e introdursi clandestinamente nel suo orto. Al suo: *Chi va là?*, i due sconosciuti si scovacciarono dietro un cespuglio.

Il Polenio — preso il fucile da caccia, caricato a quadrettoni — sparò in quella direzione due colpi. Due grida risposero e due corpi, coborcendosi, si dibattevano al suolo, invocando soccorso.

Tutta la notte continuarono i penosi gemiti.... ma il Polenio, solo con la moglie, non osò avvicinarsi ai caduti.

Al mattino accorse al vicino villaggio, e quando, ritornato coi carabinieri, s'accostò al luogo dove aveva veduto cadere i due individui, ne trovò uno solo..., ma già freddo cadavere. Teneva ancora impugnata una grossa rivoltella carica a sei colpi ed in tasca un coltellaccio da macellaio. Nessuna carta d'identificazione, solo una lettera — all'indirizzo di Cassorella Berto — ritirata alla posta di Biella ed un ritratto di una fanciulla. Da esso si potè stabilire che il morto era tal Castoldi Giuseppe, il quale, per sfuggire ad una condanna, aveva assunto quel falso nome.

Restava a stabilire chi fosse il socio suo in quella notturna impresa e che, pur ferito, aveva potuto sfuggire.

Si stabilì che a compagno in simili fattacci aveva sempre avuto tal Baraglotto Giacomo, il quale da quel giorno era scomparso.

Si procedette contro costui, e nel dicembre 1900 esso veniva condannato in contumacia a quattro anni e mesi sei. Sul finire del 1905 costui venne arrestato in Francia per altri fatti.

Appellatosi da quella sentenza di condanna potè ottenere ieri dalla Corte d'Appello l'annullamento del dibattimento, e presto si rifarà il processo.

Presidente: Savio; Pubblico Ministero: Forni; Difesa: Ciarotti.

## Il processo di un dottore paranoico per omicidio.

*(Per telegrafo alla Stampa).*

**Voghera, 5, ore 22.**

Ieri è stato ripreso avanti a questa Corte d'Assise il processo contro il dottor Ercole Della Fiore, di Rovescala, imputato di avere, nel pomeriggio del 30 settembre 1907, ucciso a Mombelli Rinaldo un colpo di coltello, che fu causa della di lui morte, avvenuta pochi giorni dopo. Il Della Fiore era già comparso davanti ai nostri giurati nella sessione precedente, ma dopo alcune udienze il processo venne rinviato per sottoporre il dottor Della Fiore ad osservazioni presso il Manicomio di Bergamo allo scopo di stabilire il limite della sua responsabilità. Nel dicembre scorso il prof. Marzocchi, direttore del Manicomio di Bergamo, presentava la sua relazione, con la quale ritenevo che il Della Fiore è psichicamente anormale e che è affetto da paranoia persecutiva, cosicchè non può essere ritenuto responsabile del delitto. La ragione di questo sembra si debba trovare in una gelosia che il Della Fiore aveva concepito contro il Mombelli, perchè egli, non ostante i suoi titoli, si era invaghito della dicitoncino Irma Quarneri e riteneva che il Mombelli fosse suo rivale. Di qui l'odio tra i due, tanto che il 30 settembre 1907 — essendosi incontrati il Della Fiore col Mombelli presso una vigna — ne seguì ad un diverbio tra i due, il Mombelli colpì con uno schiaffo il Della Fiore, e questi, per risposta, colpì all'addome l'avversario col coltello che usava per vendemmiare.

Nel dibattimento precedente la vedova Mombelli si era costituita Parte civile col patrocinio degli avvocati Fabbri e Morandino; ma ora, in seguito al pagamento di una congrua indennità, si è ritirata, cosicchè si può prevedere che il processo durerà molto più speditamente. L'imputato è assistito dagli avvocati [illegible] dore Tassi, e sono periti in causa [illegible] dori Morselli, Carini, Casalis, Mazzocchi Alemanni e Massarat.

Ieri ebbe luogo l'interrogatorio dell'imputato, il quale negò assolutamente di avere avuto speciali simpatie per la signorina Quarneri e si dice vittima delle continue persecuzioni da parte di varie persone di Rovescala, tra cui era il Mombelli, il quale avrebbe anche tentato di sedurgli la moglie. Narra che egli, visioni aggredito dal Mombelli, volle respingerlo colla mano, nella quale teneva il coltello, cosicchè egli lo avrebbe ferito involontariamente, tanto che se ne accorse solo quando, poco dopo, il Mombelli mostrò agli accorsi la camicia intrisa di sangue.

Nella udienza di oggi venne udita la vedova Mombelli, che, assai commossa, riferisce che l'odio del Della Fiore per il di lei marito deriva tutto da una gelosia gratuitamente concepita verso il Mombelli dal Della Fiore medesimo per la ragazza Quarneri. Lo si mostrano varii biglietti scritti dal marito poche ore prima di morire, tra i quali uno così concepito: «Per i funerali, due preti; due candele; una Messa e due; nessuna donna mercenaria; orchestra di Rovescala alla Messa; lapide composta dal Comune che dica: Rinaldo Mombelli, ucciso da Della Fiore».

Alla vedova Mombelli seguì, tra la curiosità del pubblico, la signorina Irma Quarneri, che è una bella fanciulla, vestita con una certa eleganza. Narra le proposte d'amore ricevute dal Della Fiore, ma che essa le respinse.

Vengono poi uditi varii altri testi, che riferiscono della gelosia tra il Della Fiore e il Mombelli, nonchè su varie scene con scambio di ingiurie avvenute tra i due. Il presidente, verso le ore 18, rinvia l'udienza a domani.

## Una rivoltellata contro lo zio.

*(Corte d'Assise di Vercelli).*

Ci scrivono da Vercelli, 5:

L'imputato è un uomo sulla cinquantina, di professione macellaio. Egli è accusato di mancato omicidio, per avere tentato di uccidere con una rivoltellata il proprio zio Cortella Giovanni Antonio. Questi è, sebbene più vecchio, non meno robusto del nipote.

Fra i due c'era del malumore per ragioni di interesse. Il Bevilacqua doveva 6000 lire allo zio, che nel passe, siccome era ritornato dall'estero, dopo una lunga assenza, arricchito, non era molto ben veduto, poichè non era tanto del fatto suo coi compaesani. Il 27 giugno del 1908 il Cortella mandò una citazione al nipote. Questi, la sera stessa, verso le ore 22, lo aspettò nei pressi della sua casa, presentandogli la citazione e dicendogli: «Vedete, zio, quello che mi è arrivato?».

A questo punto, però, si hanno due versioni affatto diverse del fatto. Narra il Cortella, e l'accusa ripete, che il Bevilacqua lo afferrò con la mano sinistra per la gola e gli puntò con la destra una rivoltella di petto, facendo fuoco: il proiettile, battendo contro le guarnizure metalliche di un doppio decametro che il Cortella teneva in tasca, deviò, senza fargli neppure una scalfittura. Narra invece il Bevilacqua, negando di avere avuto la rivoltella, che lo zio, aggredito, lo afferrò e lo percosse, onde egli fuggì.

Sia però il fatto che fu udito il colpo di rivoltella, che il Bevilacqua, fuggendo, fu udito pronunciare le parole: «Se è mancata questa, sarà per un'altra volta», e che alla vista dei carabinieri egli fuggì sui tetti, donde discese quando vide che non aveva via d'uscita, e fu arrestato.

Dopo una lunga istruttoria, il Bevilacqua fu rinviato alle nostre Assise, dove il processo si svolse ieri ed oggi.

Presidente: Carron-Ceva; P. M.: Rovere; Difesa: Bozino, di Vercelli, e Desitonia, di Domodossola; Parte civile: Ambone, di Milano; Raccolia e Greppi, di Vercelli.

Appendice della *Stampa* (1

# IL RE MISTERO

### romanzo

### di GASTON LEROUX

Nella prefazione che egli scrisse alla più bella storia del mondo, l'autore dei *Tre Moschettieri* racconta come consultando vecchie carte nella Biblioteca Reale, fu sorpreso da tre nomi: Athos, Porthos e Aramis che colpirono così vivamente la sua fantasia da indurlo a ricercare a chi potessero avere appartenuti e a scrivere — una volta sepolto — tante meravigliose avventure. I tempi eroici sono passati; non v'è più nulla da scoprire nelle biblioteche; non vi sono nemmeno più degli Alessandro Dumas. L'unica risorsa che ci resta è il *reportage* che non compulsa i libri, ma la vita contemporanea. Il *reportage*, appunto, mi condusse ad una curiosa scoperta, ad un punto di partenza per ricerche molto interessanti ancorchè fuori dei libri. Un giorno, ecco, desideroso di risalire all'origine del famoso affare politico-giudiziario passato durante il Secondo Impero, sotto il titolo: «Lo scandalo delle ferrovie ottomane» e rimasto sempre un po' oscuro, lo sfogliavo la raccolta dei primi numeri del giornale *L'Epoque* e la mia attenzione cadde sopra «in questo prodigioso imbroglio finanziario? Insomma, non sappiamo che cosa «pensare, nè che inventare davanti a que«sto fatto innegabile: il bolo se n'è andato «com'era venuto, con le mani in tasca «e il paniere vuoto. E in questa storia è «pure bizzarra la scoperta di due lettere «cabalistiche dipinte in rosso sulla grande «porta della prigione: R. C. Che cosa si«gnificano? Chi ce lo dirà? Nessuno! Per«chè nessuno ha tempo di occuparsi di «cose all'infuori della tragicommedia che si «sta preparando nei corridoi di Palazzo «Borbone!»

Impressionato da queste strane parole, mi misi a ricercare in altri giornali della stessa epoca qualche traccia dello straordinario avvenimento: ma non ne trovai nessuna. Solo sotto la data dell'indomani trovai una nota ufficiale riprodotta da tutti i giornali e che diceva:

«L'*Epoque* ha pubblicato ieri un trafiletto relativo all'esecuzione di Desjardies. «Siamo autorizzati a smentirlo categoricamente. L'esecutore delle alte opere non «è stato punto sconvolto e i suoi legni di «giustizia non sono stati mossi dal capan«none in cui vengono custoditi. Si potrebbe trovare l'origine d'una così inverosimile storia nell'errore commesso da un «ufficiale della prefettura di polizia, il quale, credendo che l'esecuzione dovesse aver «luogo in quella notte lì, aveva inutilmente distribuito i suoi agenti per il servizio «d'ordine».

E lo stesso giorno l'*Epoque* faceva ammenda onorevole: «Noi siamo stati ingannati ieri da uno dei nostri giovani redattori di cui ci siamo subito sbarazzati. Un alto funzionario della Prefettura è venuto a darci tutte le spiegazioni desiderabili riguardo all'errore che ha messo in moto tutto il servizio ordinario d'ordine per le esecuzioni».

Ma nè la nota dell'Agenzia ufficiale, nè la rettifica dell'*Epoque* riuscirono a convincermi. Trovai che avevano qualchecosa di misterioso, di inquietante. A chi conosce un poco le abitudini combattive della stampa doveva apparire almeno strana la facilità con la quale l'*Epoque* prendeva atto della smentita ufficiale senza muovere nessuna critica alla Prefettura di polizia che aveva commesso un errore deplorevole. La perfetta serenità con la quale tutti i giornali registravano la disavvedutezza prefettizia mi turbò straordinariamente. E che dire delle due iniziali rosse trovate sulla porta della prigione: R. C.? Nessuno ne parlava? Nessuno si preoccupava di spiegare l'enigma, nè di smentirlo? Si poteva forse credere che si trattasse di un cattivo scherzo? Non lo pensavo. Uno scherzo ha sempre l'aria di dir qualche cosa; ma che voleva significare quel R. C. sulla porta della prigione dei condannati a morte? In tutto ciò v'era secondo me del mistero ed io non avrei avuto pace fino a quando non avessi ritrovati il «giovine redattore» così precipitosamente licenziato e quell'ufficiale della Prefettura cui si attribuiva un errore tanto grossolano. L'uno e l'altro vivevano ancora ed ambedue furono il punto di partenza di un'inchiesta che durò parecchi anni e come risultato della quale io vi presento questo romanzo le cui emozionanti peripezie saranno tanto più gustate in quanto si ricordi che certe figure e certi avvenimenti hanno mosso già a rumore il mondo. La realtà si è mostrata, nell'ultima metà del secolo scorso, così gelosa della chimera che non v'è più nulla da inventare sulla terra, nemmeno per un romanziere.

PARTE PRIMA

### La potenza delle tenebre

I.

#### Qualche cosa brilla nella notte

V'è un luogo più triste, più tetro, più misterioso di quell'angolo di Parigi che circonda la piazza della Roquette? Dove sorgeva la vecchia prigione, recentemente demolita, sono sorte alte case; ma il luogo resta lugubre lo stesso per la prigione che ancora esiste dall'altro lato della piazza e che è destinata ai giovani detenuti. Tomba per quelli che sono appena giunti sulla soglia della vita; più terribile di tutte le tombe.

All'epoca del nostro racconto la grande Roquette da lunghi anni lunulava i suoi muri neri davanti alla piccola Roquette. Talvolta la porta della «piccola» s'apriva per lasciare uscire qualche adolescente pallido per aver sepolto là dentro qualche anno prezioso della sua giovinezza; la prima cosa che egli vedeva era la porta della «grande» sinistra e immensa come se l'avessero elevata apposta sulla soglia dell'avvenire di lui. L'una e l'altra prigione erano separate da qualche pietra, piedistallo del patibolo. Se il giovanetto distoglieva gli occhi da questo lugubre quadro egli scorgeva a sinistra un'altra porta, quella del cimitero: il Père-Lachaise. Allora fuggiva a destra e discendeva rapidamente verso la vita, verso la libertà, verso Parigi, da quella parte della strada della Roquette che mette in piazza Voltaire, chiamata allora la piazza del Principe Eugenio.

In essa, precisamente, noi trasportiamo il lettore, la notte del 13 dicembre 18..., alle quattro precise.

Questa strada — sì lugubre durante il giorno per le sue case basse, le botteghe oscure di mercanzie mortuarie, gli spacci di vino sempre pieni di vagabondi e di prostitute — diventava talvolta gaia nella notte, allorchè la plebaglia uscita dai bassi fondi della capitale si avviava verso la piazza della Roquette per assistere allo spettacolo d'una testa che cade sotto la mannaia. Fannulloni, curiosi di tutti i ceti, carrozze delle più quotate mondane di Parigi, *fiacres* enrichi di studenti, si urtavano, s'intrecciavano, si accumulavano dietro un primo cordone di agenti i quali non lasciavano passare che i privilegiati muniti di biglietto speciale rilasciato dalla prefettura.

*(Continua).*

## Le trovate dei due «amici d'Italia»

**Roma, 5, ore 15,35.**

Vengono in luce particolari addirittura romanzeschi intorno all'intrigo ordito a danno della Questura di Roma e del ministero dell'Interno dai due bombardieri, l'impiegato privato Francesco Caiace e la guardia di P. S. Sinistato Camera. Fra le lettere anonime inviate dapprima dal Camera e dal Caiace a persone altolocate, ne ne è una inviata all'on. Giolitti colla quale lo si avvertiva di guardarsi alle spalle nell'estate quando si recò ad Anticoli di Campagna, perchè vi erano colà persone che avevano deciso di ucciderlo. Un'altra lettera al presidente della Camera denunciava un complotto per fare scoppiare due bombe in piazza di Montecitorio in un giorno in cui vi fosse una grande riunione di ministri, sottosegretari e deputati alla Camera. Un altro eccidio era minacciato nel palazzo del Senato. Così pure una lettera inviata al ministero della Real Casa avvertiva che si tramava di uccidere il Re in una prossima visita che contro la regina Margherita si organizzava un complotto per farla saltare in aria con l'automobile per mezzo di una bomba durante una gita. Le... anonime avevano firme varie: «un cittadino onesto», «un amico d'Italia», «un uomo di cuore», «un galantuomo», ecc. La calligrafia era presso a poco sempre la stessa quantunque contraffatta.

Quando i due figuri creditori di avere scatenato la paura nelle alte sfere, decisero di giocare l'ultima carta, il 29 dello scorso mese il Camera si presentò al questore di Roma comm. Rinaldi e disse che si sentiva il dovere di fare rivelazioni di una straordinaria gravità. Narrò che quattro o cinque giorni prima in piazza del Popolo, di notte, aveva udito alcuni individui che parlavano tra di loro animatamente di confezione di bombe destinate all'esecuzione di un complotto. Il questore volendo andare a fondo raccolse la dichiarazione della guardia, la quale dichiarò di avere declinato per quattro giorni consecutivi gli anarchici in questione. Il questore prese nota della lista di domenica della bella della guardia Stanislao Camera, la quale lista figuravano l'avv. Giuseppe Farace, l'avvocato Fardella Antonio, amico del primo, l'impiegato postale Rusolino, Augusto De Sanctis, figlio di un fornaio romano, Testo Da Vill, un altro impiegato postale ed altre persone delle diverse classi sociali. Il questore di Roma fece subito procedere ad una rigorosa inchiesta: risultò che tutti i denunciati non appartenevano assolutamente ai partiti sovversivi. Dopo questo risultato delle indagini il questore di Roma non credette ordinò l'arresto del Camera. Questi, interrogato, finì per confessare che si trattava di un truce organizzato da lui e da Caiace allo scopo di guadagnare un premio dal ministero dell'Interno. Aggiunse che l'idea era stata l'amico suo, il quale era le tante altre belle cose, è anche esperto nella fabbricazione delle bombe. Il Caiace arrestato a sua volta dichiarò che l'ideatore del tricco era stato il Camera; questi gli aveva dettato le lettere anonime da lui scritte ed usatorò che il desiderio di fabbricare le bombe era venuto alla guardia di pubblica sicurezza Camera, la quale ne parlava spesso con lui. A conferma di quest'ultimo particolare della deposizione del Caiace starebbe il fatto che nella perquisizione operata presso la guardia Camera, il maresciallo delle guardie ecquisì dentro la cassetta di ordinanza del Camera degli stracci sporchi di polvere pirica e di acidi, nonchè chiodi ed altri proiettili simili a quelli trovati nella bomba scoppiata al Policlinico. Particolare interessante: quelli che furono denunciati dal Camera e dal Caiace sono tutti creditori del due individui.

## I Principi ospiti di Napoli.

**Napoli, 5, ore 14.**

Alle ore 10.30, la Regina d'Inghilterra, la Tsarina madre e la principessa Vittoria, si sono recate, in automobile, a fare una gita a Sorrento ed a Castellammare.

Il Principe e la Principessa Nashimoto ripartiranno stasera, alle ore 18,45, per Roma.

**Castellammare di Stabia, 5 ore 17,25.**

Col treno delle ore 12,30, sono giunte la regina Alessandra d'Inghilterra, la Tsarina vedova e la principessa Vittoria, accompagnate dai rispettivi seguiti. In automobili, espressamente giunte da Napoli, hanno proseguito per Sorrento.

## Contro l'arresto del tesoriere della Confederazione generale del Lavoro francese.

**Parigi, 5, ore 10**

Il Comitato federale della Confederazione generale del lavoro si è riunito ieri sera nella propria sede in assemblea plenaria, per esaminare le misure da prendere in seguito all'arresto di Mark, tesoriere della Confederazione generale. La riunione è stata strettamente privata e nessun comunicato è stato fatto alla stampa. Tutto quello che si è potuto sapere è che il segretario del Sindacato degli operai dei fiammiferi, Jouhoux, è stato nominato all'unanimità tesoriere della C. G. T. durante la detenzione di Mark.

L'*Echo de Paris* riferisce che in della riunione fu deciso di affiggere oggi o domani un manifesto. Esso è concepito in termini così violenti che un certo numero di membri del Comitato hanno ricusato di firmarlo.

## In attesa del nuovo sciopero postelegrafico francese

**Parigi, 5, ore 8.**

Il presidente del Consiglio non riceverà, a quanto si afferma, domani i delegati delle poste e telegrafi, che devono chiedergli udienza, conformemente alla decisione presa ieri nel meeting. Ieri sera il Comitato delle poste e telegrafi si è riunito per decidere sulla opportunità di un nuovo sciopero. Nessuna decisione è stata presa.

**Lione, 5, ore 8,10.**

Il Comitato generale degli agenti delle poste e telegrafi ed il Comitato di azione e di difesa del diritto sindacale, hanno tenuto un meeting di protesta contro le misure disciplinari prese verso un certo numero di agenti. Numerosi Sindacati operai avevano convocato i loro aderenti. Dopo molti discorsi fu votato un ordine del giorno di energica protesta contro le offese fatte alla libertà di opinione ed alla libertà sindacale. Fu deliberato di opporsi con tutti i mezzi all'esecuzione delle minacce del Governo.

## La Conferenza internazionale pel Sempione.

Ci telegrafano da Zurigo, 5, ore 8:20:

Il Consiglio federale svizzero propone al Governo italiano di tenere la Conferenza internazionale pel Sempione non nel maggio corrente, ma il 1° gennaio del 1910.

# SPORT

IPPICA.

## Gli iscritti al grande Concorso Ippico di Roma

Ci telefonano da Roma, 5, ore 21,30:

Ecco gli iscritti del Grande Concorso Ippico Nazionale, che sotto l'alto Patronato di S. M. il Re, si svolgerà nell'Ippodromo di Tor di Quinto, nei giorni 8, 9, 10, 11, 13 e 14 maggio.

Le iscrizioni sono risultate assai numerose e superiori a quelle dell'anno scorso.

Categoria cavalli d'Arma, 75 iscritti.

Categoria di percorso, 45 iscritti.

Categoria di Caccia, 53 iscritti.

Amelini tenente Attilio, «Cappuccetto Rosso»; Amalfi tenente Francesco «Morgana», «Mineral»; Capelli-Zurlo ten. Giovanni, «Sant Hubert»; Slieger Guido tenente, «Gentle Miller», «Lady Mary»; Jacunghikoff Nicolas, «Il Sauro», «Coda Curta»; Durini ten. Federico, «Nappo»; D'Angelo Vincenzo, «Beby»; Negroni-Prati-Morosini sottotenente Antonio, «Spartacus»; Osio Umberto, sottotenente, «Calgary Enoch»; Frigerio-Castelletti conte Emanuele, «King Edward»; Pontinelli Guglielmo, «Cook»; Di Vitry conte Eugenio, «Sultan»; Conti conte Pier Alberto, «Escalade Fosse II»; Pozzi Andrea, sottotenente, «Confidence»; Avarna di Gualtieri, «Nibbio», «Farfalla»; Biasoli capitano Aldo, «Du Grieux»; Honorati tenente Ranieri, «Dama»; Degetti tenente Mario, «Modina»; Gauthier tenente Carlo, «Tristan»; Cigala-Fulcosi sottotenente Alfonso, «Nord», «Sempre Avanti»; Cacioppo Giuseppe, sottotenente, «Marcesa»; Serra tenente Michele, «Farfalla»; Benevegna Roberto, capitano, «Grey Boy»; Dabbeni sottotenente Ottorino, «Novellara»; Marocchi tenente Riccardo, «Fashion», «Musadora»; Da Porto tenente Alessandro, «Wladimir»; De Mottar tenente Ottavio, «Impan»; Barbarisi tenente Marco Aurelio «N. A. B.», «Spinella»; Martinengo ten. Riccardo, «Summers Dream»; Turpi tenente Lorna, «Royal Sport»; Grisi-Zelle Pio tenente Diodati, «Wilmark»; Pinna sottotenente Tullio, «Marsal III»; Sonis di Galliano sottotenente Luigi «Nasini»; Fasolo tenente Vittorio, «Sunarizena»; Cinzi Sanseverino tenente Michele, «Mary Elsa»; Trisino Bavoso tenente Francesco, «Vitalbera»; Gallenga Stuart nobile Romeo, «Dragon», «Lord Kitchener», «Nessun»; Antonelli tenente Giacomo, «Genea», «Caserenone»; Ceriana tenente Carlo, «Tristano»; Romanazzi sottotenente Guglielmo «Welcome», «Airone»; Marazzani sottotenente Alessandro, «Takliniski»; Scarampi Del Cairo tenente Maurizio, «Tet»; Verri di Castelletto tenente Giuseppe «Guidatore»; Caffarati tenente Ettore, «Orrella», «Tramadillo»; Curti sottotenente Ettore, «Fortunata»; Donatelle Berretta capitano Valfredo, «Crespo»; Dellint tenente Carlo, «Good Luck»; Scarampi di Prunello tenente Ludovico, «Lescaut»; Negri conte Alfredo, «Black Boy»; De Santis tenente Ugo, «Mastiff»; Phillemon Dion, «Tourgueneff»; Torregiani di Scilla tenente Fulco, «Margherita»; Carotti tenente Luigi, «Charenant»; «Simplicity»; Molari tenente Ernesto, «Lillico»; Rosa sottotenente Corrado, «Neval»; Lamba Doria tenente Vittorio «Lost and Found»; Parenti sottotenente Eraldo, «Golden Wallet»; Bedoni sottotenente Dante, «Mimosa»; Vassallo sottotenente Giovanni «Immer»; Zaborra tenente Gio. Battista, «N. H. Vidal»; La Cava tenente Domenico, «Lubecca»; Campini tenente Giovanni, «Don Perso»; Nicolini tenente Mario, «Mister»; Ritossi sottotenente Gervasi, «Master»; Rosehi tenente Giulio, «Panico»; Pollio tenente Vincenzo, «Mina»; Luigi tenente Guido, «Gondola»; Cacciandra sottotenente Giulio, «Numida»; Ingami tenente Giulio, «Bebè»; Nerio tenente Federico «Valbina»; Arrame sottotenente Guido, «Dervede»; Tosini tenente Mario, «Fram»; Scott Dunne»; Sacchetti capitano Aldo, «Royal»; Volpini tenente Gino, Raffaele, «Mary Gil»; Sponcelli tenente Carlo, «Royal Dick»; Vitali tenente Servo, «Chéri»; Scipioni capitano Scipione, «Wisa»; Anderloni avv. Giuseppe, «Photo»; Della Porta sottotenente Andrea, «Felichona»; Marquese barone Gino, «Vai su vent»; «Honeymoon»; «Moonlight»; Brunati tenente Rende, «Blood Blood II»; Lanza sottotenente Adriano, «Camarade»; Cereseto tenente Enrico, «Goletta»; Guzzia Elio Oscar «Queen of Heart»; Di Cossilla capitano Mario, «Il Merlo»; Da Zara Mario, «Malverdine»; Starita ten. G. B., «Galeuff»; Baratta tenente Guido, «Sestia»; Asserbo tenente Alberto, «Arbagos»; Bolla tenente Cesare, «Don», «Incontestato»; Blanchetti tenente Giorgio, «Little Mary Cork Rean»; Benincelli conte Adriano, «Le Cheminau»; Pandolfi maggiore Fabio, «Fingoli».

## Il "raid" delle pattuglie di cavalleria.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 22:

Domattina arriveranno a Roma le prime otto pattuglie di cavalleria, partite il giorno 3, per il raid di 225 chilometri.

Le pattuglie sono 24, corrispondenti ai 24 reggimenti di cavalleria, nei quali sono state costituite. Ogni pattuglia è formata di un ufficiale, di un sott'ufficiale e di 3 cavalieri. Abbiamo tutti cavalli di truppa italiani. L'ufficiale indosserà l'uniforme di marcia, con bardatura e sella carica. Essi compiono il percorso con tre tappe, in modo da giungere tra le 11 e le 12 del terzo giorno successivo a quello di partenza, all'Ippodromo di Tor di Quinto.

Dopo 36 ore di riposo effettivo, le pattuglie dovranno compiere un percorso in campagna di 30 chilometri circa, con un tempo massimo di ore 3,30. Il percorso verrà indicato dall'ufficiale solo al momento della partenza. Dopo 4 ore dall'arrivo di questa prova, le pattuglie cavalcheranno, sulla pista Tor di Quinto, un percorso di 2500 metri, con ostacoli, nel tempo massimo di 6 minuti.

Quest'ultimo percorso si farà il mattino sabato, alle 24, precisamente dalle pattuglie, che giungeranno insieme dalla prima prova, e che sono le seguenti: Da Maddaloni, Jacteri - Firenze - cavalleggeri «Lucca»; da Pallanza, lancieri «Montebello»; cavalleggeri «Alessandria»; da Montepulciano, «cavalleria «Savoia», e lancieri «Milano»; da Tuoro, cavalleria «Genova», e cavalleggeri «Zabaus».

## I prossimi "Paper hunts"

Nella scorsa aprile si sono svolti regolarmente i nove «Paper Hunts» annunciati, con lieto esito, ed ora la Direzione ci comunica i seguenti inizi per le prossime due settimane:

Venerdì 7, Rubianetta, ore 9,30.
Lunedì, 10, Bizzarin, ore 9,30.
Venerdì, 14, Rubianetta, ore 9,30.
Lunedì, 17, Bizzarin, ore 9,30.
Tramvia, partire alla Venaria alle ore 8.

## Le grandi prove inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 21:

I risultati della «Chester Cup» (Handicap), furono i seguenti:

1.o «Sante Strato» (O' Madden); 2.o «All Black» (Maher); 3.o «Tirailleria» (Ringstead). Vi erano 10 partenti. Vinto per 3 lunghezze. Una testa separava il secondo dal terzo.

## L'irritazione degli studenti triestini

Ci telegrafano da Trieste, 5, ore 8,30:

Il mancato arrivo degli studenti romani della «Corda Fratres», a causa delle pressioni diplomatiche, irritò vivamente gli studenti triestini. Si preparano proteste. Si deplora anche che gli studenti romani non abbiano informato il podestà di Trieste della sospensione del viaggio.

## Schiacciato tra due vagoni

Ci telegrafano da Treviso, 5, ore 7,50:

Perviene da Castelfranco Veneto la notizia che ieri sera il ferroviere Sante Fabrin, di 22 anni, agganciando due carri di un treno merci, venne schiacciato tra i respingenti, rimanendo all'istante cadavere.

# CRONACA CITTADINA

## Il problema delle case popolari e la Cassa Mutua per le Pensioni.

Pubblicando questa lettera che il direttore della Cassa Mutua Cooperativa per le pensioni ci manda, noi facciamo un caldo appello alla buona volontà di tutti, perchè coll'unanime concorso si possa al più presto possibile risolvere il problema urgentissimo delle abitazioni popolari. La Cassa Mutua trova che il 4,10 per cento è un interesse «non notevole». Invece noi siamo di avviso che la Cassa Mutua può e deve ribassare questo tasso senza ledere menomamente i legittimi interessi dei suoi soci. La Cassa Mutua ha il suo capitale impiegato in rendita dello Stato, la quale ai prezzi odierni non dà che il 3,07 circa per cento, e dal 1912 in poi renderà il 3,42.

Un'ottima occasione si offre alla Cassa Mutua per impiegare per cinquanta anni, nel modo più sicuro, un capitale di sei milioni. Perchè non appagarsi di sostituire un impiego all'altro, facendo per sopra merce to un'ottima azione e concorrendo potentemente a risolvere il problema delle Case popolari? Vuole la Cassa Mutua guadagnare qualche cosa in questa operazione? Ebbene chiede invece del 3,07, un 3,90 per cento. Se non andiamo errati, qualche tempo fa si sarebbe praticamente parlato del 3,90 fra qualche membro della Cassa e il Municipio. Qualunque percentuale oltre il 3,90 per cento significherebbe che la Cassa vuole fare un ottimo affare. E' evidentemente nel suo diritto; ma non corrisponderebbe al programma con cui la nuova amministrazione ha assunto il potere, programma che mira a proteggere compiutamente coll'interesse legittimo dei soci, quelle istituzioni umanitarie che i tempi reclamano. Noi vogliamo sperare che la Cassa non sarà sorda al nostro appello. Tutti gli istituti cittadini, la Cassa di risparmio e le Opere Pie di S. Paolo hanno fatto ingenti sacrifizii per l'Ente autonomo per le case popolari: hanno regalato milioni. E' dovere della Cassa Mutua fare in modo che nell'operazione del mutuo essi ogni e qualsiasi volontà di un lucro maggiore di quello che il suo capitale ritrae oggi dall'impiego in rendita dello Stato.

Non dimentichiamo che il 4,10 per cento, con a carico l'imposta di ricchezza mobile all'Ente autonomo, fa il 4,70 per cento. Tasso inaccettabile e che rende impossibile il mutuo. Fra gli operai furebbe certamente cattiva impressione il sapere che la Cassa Mutua lungi dall'aiutare l'Ente autonomo ha in qualche modo, per soverchio desiderio di ottimo impiego di capitale, ostacolato le case popolari. Per cui siamo certi che la Cassa Mutua farà nuove proposte le quali, come abbiamo dimostrato, devono essere racchiuse fra il 3,67 e il 3,90. Più il tasso si avvicinerà al 3,67, più benemerita sarà la Cassa, anche che per questo i suoi soci abbiano da sacrificare un centesimo.

Eccitiamo pure vivamente il ministero a voler risolvere al più presto possibile il questo proposito dall'ing. Bonelli per l'esaurimento della ricchezza mobile, e a risolverlo non in base a gretti criteri, ma con largo cuore. E' dov

# Dove l'uomo dalla barba finta ritorna in scena.

## Un'altra donna aggredita nella sua camera da letto.

Decisamente siamo in pieno romanzo alla Ponson du Terrail. Il personaggio principale, parecchio misterioso per la sua barba finta, finirà per crearsi una popolarità.

Narriamo già l'avventura, non peranco ben chiarita, della signora Borgnetto-Maritano ed ecco che dobbiamo subito aggiungere una seconda « puntata » col racconto di un episodio drammatico, che si primo si collega stranamente per la rassomiglianza di alcune circostanze. C'è davvero di che credere che si tratti, tanto in un caso che nell'altro, del medesimo individuo, dotato di molta audacia e di sorprendente abilità, il quale si compiaccia di gettare lo spavento nel cuore delle giovani e, preferibilmente, graziose mogli altrui.

Nel pomeriggio la signora Borgnetto subiva l'affronto dell'uomo dalla barba finta e, nella sera stessa di ieri l'altro, uguale e triste avventura toccava alla signora Francesca Audisio, moglie di un conduttore ferroviario, abitante in via Gioberti, 53.

Si noti che la casa dove in famiglia Audisio ha il suo minuscolo alloggio è proprio attigua a quella che ospita gli agenti della Sezione di pubblica sicurezza, tanto che i cortili sono divisi da un alto muricciolo.

L'edificio si potrebbe paragonare quasi ad un alveare umano, perchè gli alloggi sono numerosi e quasi tutti di piccole dimensioni. Quello occupato dai coniugi Audisio — situato al secondo piano — si compone di due stanzette appena: la prima è adibita ad uso cucina e la seconda è la camera da letto.

E' nella cucina, anzi, che dorme un figliuoletto degli Audisio, un ragazzino di otto anni, vispo, irrequieto e intelligentissimo.

L'altra notte, dunque, il conduttore ferroviario si recava, verso il tocco, trafelato e ansante, alla Sezione delle guardie di pubblica sicurezza o narrava di aver trovato, rincasando, la propria moglie avvenuta e stesa supina presso il letto. La poveretta aveva le mani legate con una funicella che le penzolava anche dal collo, senza stringerlo, quasi a sostenervi i polsi stretti dal nodo.

Gli agenti si affrettarono ad accorrere e frattanto avvisarono il loro commissario cav. Bessi, il quale poco dopo giungeva sul luogo e faceva le prime indagini.

Secondo la narrazione che il giovane donna ha fatto al funzionario, ecco come verrebbe ricostituita nei suoi particolari l'avventura, la cui gravità suscita maggiore apprensione per ciò che contiene di misterioso, di oscuro, di non ben comprensibile.

La signora Audisio, dopo aver messo a letto il figliuolo, era entrata nella sua cameretta coricandosi a sua volta, sapendo che fino a tardi non sarebbe tornato il marito, il quale doveva giungere soltanto con l'ultimo treno da Savona.

Quantunque nell'alloggio attiguo gli inquilini facessero un po' di baldoria con alcuni parenti, la giovane donna si addormentò profondamente.

Potevano essere le 23,30, o poco più, quando si risvegliò di soprassalto, sentendosi stringere i polsi da una funicella.

Aprì gli occhi e, alla pallida luce di luna che filtrava per la finestra, l'Audisio vide, ritto accanto al suo letto, un uomo che, muto, tragico come un fantasma, continuava a legarsi, guardandola bieco.

Fu tale il suo terrore, ha detto la signora Audisio, che a quella apparizione non ebbe neppure la forza di gettare un grido per chiamare i vicini in suo soccorso o rivelgere il figliuoletto.

L'uomo, che aveva una folta barba nera, fece cenno alla giovane donna di tacere e, senza curarsi d'altro, si accostò ad un comò, del quale aprì frettolosamente i cassetti cercandovi il denaro.

Trovatolo, se lo mise in tasca, poi scelse anche alcune lenzuola e finalmente se ne andò senza chiudere altro. Lo sconosciuto però impose minuziosamente alla sua vittima di tacere, se voleva avere salva la vita.

La signora Audisio — che ha vent'anni e vent'otto anni ed è anche robusta — non ebbe neppure questa volta il coraggio della ribellione; anzi fu colta da una crisi nervosa, si dibattè e svenne.

Fu allora, forse, che stremata essa cadde presso il letto.

Nella stanza vicina, per dove l'uomo dalla barba aveva dovuto necessariamente passare, il ragazzo degli Audisio continuava a dormire.

In questo frattempo il marito era giunto in stazione ed aveva subito presa la via di casa.

E' facile immaginare lo sgomento che il poveruomo provò trovando la moglie stesa in camicia sul pavimento e con i polsi legati. Senza indugiarsi afferrò un coltello e tagliò la funicella, aiutando la donna a rialzarsi.

L'infelice riprendeva gradatamente i sensi. Il marito la mise a letto e poi si recò subito ad avvisare le guardie.

Come si disse già fu il commissario cavaliere Bessi che iniziò personalmente le prime indagini.

Fu constatato che l'uomo misterioso aveva portato via centoquindici lire circa e due o tre lenzuola, senza curarsi di cercare gli oggetti d'oro, i quali forse sarebbero stati ingombranti per lui, nel senso che difficilmente avrebbe potuto celarli senza suscitare qualche sospetto.

Il funzionario constatò che la porta d'ingresso al piccolo alloggio non presentava la minima traccia di scasso, ciò che fa supporre che l'aggressore si fosse, previdentemente, munito di una chiave falsa.

Il portone di strada è quasi sempre aperto durante la notte, per l'andirivieni degli inquilini e può darsi anche che gli ospiti della famiglia abitante l'alloggio attiguo a quello degli Audisio, si siano dimenticati, uscendo dopo la festicciuola, di rinchiuderlo.

Interrogata se avesse sospetti su chicchessia, la giovane Audisio rispose negativamente. Ella si ricordò tuttavia che da parecchio tempo un uomo, giovane ancora, la seguiva spesso, assiduamente, si guardava talvolta anche delle proposte galanti.

Di ciò aveva avvertito pure il marito, il quale, sicuro nella fedeltà della donna sua, si era limitato a raccomandarle di far la sua via tranquillamente, senza mostrare di avvedersi di quel dongiovanni sfiaccendato.

La signora Audisio pensa che l'aggressore potrebbe benissimo essere l'individuo che la pedinava così spesso.

Una donna che abita nella casa dove il fatto è avvenuto, dichiarò al funzionario che l'altra sera uno sconosciuto era rimasto a lungo, come di sentinella, a pochi passi dal portone d'ingresso. Essa ha fornito alcuni particolari sui connotati di quell'individuo, il quale non aveva la barba... o se l'aveva la teneva nascosta in tasca.

Il cav. Bessi, ad ogni modo, ha preso nota di tutto ed ha fatto un rapporto al questore comm. Carmarino, il quale ha dato istruzioni per un energico servizio di ricerche.

Ma l'uomo dalla barba finta sarà pescato? Ecco una domanda a cui si può soltanto rispondere per ora con un augurio di buona riuscita ai funzionari ed agli agenti incaricati di rintracciare il misterioso personaggio.

### Le indagini della Questura.

Si tratta dunque di due avventure romanzesche molto consimili.

Parliamo della prima:

L'Ufficio di polizia giudiziaria e quello della squadra mobile hanno continuato le indagini iniziate l'altra sera dal delegato Orengo intorno a questo misterioso avvenimento. Siamo venuti a conoscenza di alcuni nuovi particolari assai da queste indagini, ma crediamo doveroso non accennarli fino a che la istruttoria in corso non li abbia ben accertati. Diremo soltanto che il misterioso individuo dalla barba finta si soffermò ben oltre un'ora nella casa e che durante questo tempo la signora Maritano è rimasta priva dei sensi. La sconosciuta approfittò di queste suo stato per imbavagliarla; ma quando la giovine donna rinvenne si liberò del bavaglio e armatasi di una forbice aggredì l'aggressore e lo ferì alla guancia.

La prova del ferimento è data da chiazze di sangue riscontrate sul pavimento. Noteremo di passaggio che l'alloggio dei coniugi Borgnetto è sito all'ultimo piano ed è attiguo ad altri due alloggi siti sullo stesso pianerottolo. Nessun vicino ebbe però contezza di quanto avveniva nell'abitazione attigua; nessun che, evidentemente, sia prima, nè dopo lo avvenimento, nè durante la colluttazione la donna trovò la forza vocale di dare l'allarme.

La Maritano venne ieri mattina chiamata in Questura e sottoposta a lungo interrogatorio dal commissario cav. Bouvet, capo della Divisione della polizia giudiziaria.

***

Per quanto riguarda il secondo caso, il commissario cav. Bessi ha proceduto pure ad un attivo lavoro di indagine.

La signora Audisio depose che l'aggressore doveva probabilmente essere munito di una piccola lampada tascabile, poichè a lei parve di aver veduto brillare per un istante un po' di luce nella stanza.

*Crede* anche che l'uomo avesse introdotto nella stanza un secondo individuo, ma di ciò non è ben certa.

La giovane donna fu trovata, come si disse, a terra, sul quale coperta da un materasso. Essa non era proprio svenuta, ma in preda a delle convulsioni nervose, e quando il marito entrò piangeva.

I vicini, anche coloro che rimasero alzati fino a tardi, non udirono il benchè minimo rumore.

La signora Audisio si è già ripresa dallo spavento e non chiede che di essere lasciata in pace.

Qualcuno ha detto che ieri furono fatti parecchi arresti di individui sospetti, ma la notizia non è vera. Fino a ieri sera nessun arresto era stato ancora operato dalla Questura.

## Un marito geloso che spara contro la moglie.

L'altra notte il proprietario di un caffè e bottiglieria in via Petrarca, N. 26, Bruno Pietro, tentava una lite con la propria moglie per motivi di gelosia, in un momento di maggior ira il Bruno sparò cinque colpi di rivoltella contro la donna senza ferirla. Il fatto avvenne verso le ore 1,30 sotto l'androne della casa. Subito dopo il fatto il Bruno si recò alla Delegazione di pubblica sicurezza di via Nizza a denunziare la cattiva condotta della moglie, ma gli agenti lo trattennero in arresto, avendolo trovato in possesso della rivoltella ancora carica e di un pacco di cartuccie.

### Altri particolari.

Intorno a questo fatto abbiamo raccolto i seguenti altri particolari. Il Bruno Pietro, dopo di aver compiuto il servizio militare, era entrato nel Corpo delle guardie di finanza, ove rimase sette anni. Congedatosi quindi dal Corpo, si ammogliò e venne a Torino, ove aprì una rivendita di privative in corso Dante. Dopo pochi mesi di matrimonio rimase vedovo; e per questo motivo cadente il negozio. Alcuni mesi appresso si ammogliò con una sua sorella convalescenza, certa Perrone Margherita, d'anni 30, da Rapallo Po. Il matrimonio avvenne due anni fa. Frutto della loro unione fu una bambina, ora nove mesi sono.

I due coniugi avevano aperto in via Petrarca un esercizio assai ben messo, frequentato da una discreta clientela. Avrebbero dunque potuto vivere in buona pace; ma così non fu, purtroppo. Il Bruno, che con tutti gli estranei si dimostrava sempre assai corretto e gentile, si lasciava troppo frequentemente vincere dall'ira nei suoi rapporti con la moglie, la quale, a detta di tutti i vicini è un'ottima donna, sempre intenta alle sue faccende, che procurava in tutti i modi di evitare pretesti alle liti maritali. Agli impeti di irrefrenabile sdegno, succedevano però nell'animo del Bruno impulsi di tenerezza per la moglie, e in questi, purtroppo, rari momenti si moltiplicava in sollecitudini verso la giovane donna, quasi a compensarla delle frequenti procelle famigliari che doveva sopportare.

Ancora nel pomeriggio di ieri l'altro, in uno di questi rari momenti di amorevoli cure, volle comperarle un cappello nuovo; del quale atto la Perrone rimase gradevolmente impressionata. Non poteva immaginare, la poveretta, che alcune ore dopo, di un altro atto ben diverso sarebbe stata fatta segno dallo sciagurato.

Ecco, secondo le testimonianze raccolte, in quali circostanze avvenne il fatto:

Verso le 23 si trovavano nell'esercizio due avventori, i quali manifestarono il desiderio di fare una partita alle carte in quattro, ed invitarono i due coniugi a giuocare. Essi assentirono. Venuto il momento di portare in tavola la consumazione, la signora manifestò il desiderio di bere della birra invece di vino. Bastò la semplice espressione di questo desiderio per accendere d'ira il Bruno e per farlo prorompere in escandescenze pazzesche. I due avventori, dopo di aver tentato di calmarlo, vedendo che invece s'eccitava vieppiù, invitarono la disgraziata donna ad allontanarsi; e la poveretta, che già era terrorizzata dallo spavento, accolse il consiglio e si rifugiò nelle cantine sotterranee, ove rimase oltre un'ora in attesa che il marito si calmasse.

In capo ad un'ora infatti la voce irata del marito si tacque ed i due avventori si allontanarono. Sperando che in piccola fosse passata, la meglio lasciò il nascondiglio e, risalita al pianterreno, bussò all'uscio che dà nel retrobottega, ove è il letto matrimoniale. Dopo un istante l'uscio si aprì ed essa fece atto di entrare; ma il Bruno, nel cui animo divampava tuttora la fiamma dell'ira, la spinse bruscamente sotto l'androne e quasi contemporaneamente le sparò contro un primo colpo di rivoltella. Fortunatamente il proiettile — a bandita — non la raggiunse; si conficcò invece nel muro.

Sorpresa da indicibile terrore la giovane donna mandò un altro grido e fuggì nel cortile, e, non avendo altro scampo, si rifugiò in un gabinetto di decenza. Lo sciagurato la inseguì, sparandole contro altri tre colpi di rivoltella; poscia, impressionato dal rumore delle detonazioni e delle grida d'allarme della donna, uscì nella strada e si allontanò.

In pochi istanti il vicinato fu sossopra. I più solleciti ad accorrere trovarono la disgraziata donna in preda ad una violenta crisi di sgomento. Alcuni coniugi, saliti in bicicletta, accorsero alla Brigata delle guardie di P. S. per avvisarle di quanto era accaduto; ma, giunti nella caserma, ebbero la sorpresa di trovare colà il Bruno, il quale era intento a narrare alla guardia di piantone le sue lamentele coniugali. I castellani informarono l'agente dell'avvenuto, e l'agente lo dichiarò allora in arresto.

**Il Bruno giura che non aveva avuto nessuna intenzione di uccidere la moglie ma che di avere sparato soltanto per intimorirla! E si dimostra perciò quasi sorpreso di trovarsi in carcere.**

## Insediamento di cinì magistrati.

Ieri hanno preso ufficialmente possesso delle loro attissime cariche i valorosi ed eletti magistrati comm. Bacchialoni e commendatore Taglietti, che così meritamente sostituo l'amministrazione di tutto il mondo forense per la loro dottrina e le doti squisite d'intelletto e di cuore. Entrambe le funzioni ebbero carattere strettamente privato ed i colleghi dei due eminenti magistrati in fervidi discorsi testimoniarono loro l'alto gradimento di averli tra loro, e maggior vanto ancora della Magistratura piemontese.

## I telefoni riprendono il loro funzionamento

Da ieri, a mezzogiorno, gli apparecchi telefonici della rete urbana hanno ripreso il loro tintinnio di avviso.

Tutte le comunicazioni, dopo oltre quaranta giorni dall'incendio che distrusse le « tavole » della sede centrale sono state riattivate. Ieri fu fatta una specie di prova generale, per assicurarsi che gli apparecchi fossero collegati. Il servizio di comunicazione telefonica urbana può quindi ritenersi ripristinato. In questi giorni si provvederà naturalmente ad ovviare a quegli inconvenienti che potessero verificarsi nel collegamento generale dei fili, inconvenienti che i tecnici ritengono di brevissimo momento.

***

Un comunicato ufficiale pervenutoci ieri sera dalla Direzione dei telefoni avverte che, essendo stato buonissimo il risultato della prova generale, il servizio diventa normale per il pubblico a cominciare da oggi.

## Come fu convalidata l'elezione del IV Collegio

**Roma**, 5, ore 22.

Oggi la Giunta delle elezioni si è occupata dell'elezione dell'on. Nofri nel quarto collegio di Torino, elezione che era stata contestata. Presedeva l'on. Cappelli; fungeva da relatore l'on. Sani. L'impugnativa era duplice: primo irregolarità di firme nelle note di identificazione di undici sezioni, secondo non integrità del pacco delle schede della 17.a sezione. L'on. Sani fece una diligente e minuta relazione. Sulla prima eccezione in realtà si è riconosciuto che in otto di undici sezioni, le note di identificazione sono perfettamente regolari; in due le firme delle scrutatore al controllo sono in *lapis*, ma risultano debitamente firmate dall'ufficio. Nella terza la irregolarità è invece manifesta ma il suo risultato ha riscontro perfetto nella nota di controllo. Compiuta poi la prova di resistenza, cioè anche annullata questa sezione, e tutti i voti relativi all'uno ed all'altro candidato, risulta che l'eletto sarebbe sempre l'on. Nofri. Sulla seconda eccezione si esaminò il pacco delle schede della 17.a sezione; si constatò che è formato in modo da non permettere il dubbio di manomissione ed introduzione abusiva o sostituzione di schede. In seguito a queste conclusioni, l'on. Sani propose alla Giunta la convalidazione dell'on. Nofri. Parteciparono alla discussione sulle conclusioni del relatore e per maggiori schiarimenti gli on. Guicciardini, Prampolini, Calissano e Gallenberti. La Giunta ha quindi approvato la proposta del relatore. La Giunta stessa propose quindi alla Camera la convalidazione dell'on. Nofri nel quarto collegio di Torino.

## Lo strascico piccante

### di un processo non troppo casto.

### Una contessa che schiaffeggia un giovanotto elegante.

Nel marzo scorso le cronache giudiziarie accoglievano il resoconto d'un processo molto vivace, il quale, e forse per questa sua natura e per la qualità sociale delle persone che vi erano coinvolte, destò rumore. Un giovanissimo ufficiale di cavalleria era stato sorpreso in treno con una signorina, che le informazioni dicevano allegra, in una intimità deliziosa per lui e per la sua compagna, ma sconveniente a seccarne per gli altri costretti ad osservarvi. La causa ebbe le sue sorti fatali ma una condanna dell'inesperto ed imprudente ufficialetto e dell'esuberante ed improvvida signorina. Ma nella discussione della causa s'asseriti che costei non era precisamente una libera mercantessa d'amore, così come aveva voluto dipingerla la Questura e come del resto il fatto per cui era imputata l'avrebbe anche potuto legittimamente lasciar supporre, ma si trovava accanto ad una notissima e giovanissima contessa in qualità di dama di compagnia.

La conseguenza di questo fatto valse ad eclatare vieppiù la curiosità, l'indiscrezione ed anche il clamore poco rispettoso intorno al processo ed ai suoi protagonisti, nei quali la folla elegante del *vivere* volle confondere anche in formosa e fulva contessa. E dando prova di non troppa educazione, checchè siano i protagonisti della farsetta giudiziaria, alcuni di quei tali eleganti, imbastitisi l'altro giorno nella contessa e in sua dama di compagnia in via Roma, incominciarono un *chariooi* ed un assalto di motti sarcastici e frasi scurrili, obbligando le due donne, per evitare una maggiore scandalo, a rifugiarsi nel negozio del gioielliere Virando, presso la Galleria Natta.

I giovanotti eleganti, soddisfatti della loro bella impresa e paghi delle matte risate, desistettero allora dall'assedio e se ne andarono.

Tutto però non era finito così.

La matronale copiosa non è donna che si lasci intimorire dagli uomini. L'altra sera essa si trovava al teatro Alfieri e dalle poltrone scorse nel pubblico uno dei suoi galanti insultatori di via Roma, ed ahora attese tranquillamente il prossimo intermezzo dello spettacolo ed uscita nel corridoi, senza far motto, s'accostò all'elegante giovanotto e lo colpì sul volto con due poderosi manrovesci, il cui rumore echeggiò tra lo stupore dei presenti, due nella sala del teatro. E compiuta così l'energica vendetta, la matronale contessa riprese posto nella sua poltrona assistendo tranquillamente alla continuazione dello spettacolo. Figurarsi i commenti per la pittoresca scena, la sua notizia si è diffusa rapidamente nei circoli eleganti e della gente che si diverte, riscuotendo le approvazioni alla energia della fulva e zimonica contessa.

***

Queste informazioni, già apparse nella nostra edizione *giorno*, ci hanno valso alcune spiegazioni da parte della contessa B..., che dell'incidente fu la protagonista.

La signora ci fa dichiarare che per quanto riguarda il processo si tratta di una cameriera, non della sua dama di compagnia.

In quanto poi si riferisce allo *chariooi* di via Roma, la contessa dichiara che, mentre si recava all'oreficeria Virando, alcuni giovanotti avevano effettivamente avuto delle esclamazioni troppo marcate di ammirazione per il suo largo cappello, ma ella non se ne adontò.

L'uomo che fu da lei schiaffeggiato non appartenerebbe al gruppo dei giovanotti, ammiratori del cappello, ma era un signore di Genova che ella cercava da ben undici mesi, precisamente con lo scopo preciso di percuoterlo in volto. E ciò per motivo di una questione delicatissima.

## Stato Civile di Torino

5 maggio 1909.

NASCITE: 14, cioè maschi 8, femmine 7.

MATRIMONI: D'Agnese Attilio con Belletti Maria — Catel Giovanni con Rinero Giovanna — Landini Giuseppa con Navaro Maria — Petrosio Marco con Broccardo Teresa — Voli ing. Pietro con Simondi Felicita — Nebbia Eugenio con Zucco Anastasia.

MORTI: Marchese Achille, d'anni 55, di Vigolzone, negoziante, via della Rocca, N. 24.

Capra Anna nata Viale, id. 61, di San Paolo della Valle, pensionata, via Santa Teresa, 11.

Carani Antonio, id. 65, di Castel di Jeri, agiato, corso Vinzaglio, 12.

Cavella Domenico, id. 58, di Chivasso, mediatore, via Pinelli, 54.

Elena Francesco, id. 82, di Luserna San Giovanni, agiato, via Orto Botanico, 27.

Allosetti cav. Carlo Giacomo, id. 66, di Villafranca Piemonte, pensionato, via San Quintino, 1.

Sanseldo Angelina n. Pagliussi, id. 52, di Alba, agiata, corso Vinzaglio, 27.

Giordano Domenica n. Davi, id. 47, di Lauro, casalinga, corso Regina Margherita, 238.

Macario Mario Augusto, id. 23, di Torino, impiegato, via Silvio Pellico, 32.

Miola Ernestina, id. 51, di La Cassa, casalinga, strada di Pianezza, 36.

Pellissier Francesco, id. 90, di Aosta, dottore in leggi, Bertolotti Bernardo, id. 68, di Pradleves, fiaschino.

Repossano Alberto, id. 56, di Biella, sellaio.

Della Gaudenzio, id. 53, di Borgomasia, ombrellaio.

Castone Giovanni, id. 56, di Biella, tintore.

Bigaon Maria, id. 82, di Rivara, casalinga.

Cordero Margherita n. Bosgna, id. 32, di Priocca, negoziante.

Rainoldi Rosalia, id. 72, di Feltrazzo, serv. del genio.

Giacoletto Giacomo, id. 55, di Lanzo, Canavese, falegname, via Assarigo Vespucci, 9.

Più 10 minori d'anni uno.

Totale complessivo 29, di cui 9 domiciliati. Degli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 4.

# Arti e Scienze

## Gli intrusi

### Commedia in 3 atti di Carlo Esquier.

(*Teatro Carignano* — 5 *maggio* 1909).

Un'altra commedia sul divorzio, ma non già una buona commedia. L'autore — che ha già dato al Teatro francese alcuni lavori di genere sentimentale o melodrammatico — si schiera in questo nettamente contro il divorzio. La sua tesi è dimostrare la critica e difficile condizione dei figli allorchè si disciolga il vincolo che teneva uniti i loro genitori, e siccome dei due si circonda d'una nuova famiglia. Il tema è già stato trattato più volte, recentemente anche, e meglio di quanto non sia in questi tre atti, costruiti con forme e materiali piuttosto vecchi e privi di quella bella energia, di quell'impeto di sincerità e di passione che riescono a commuovere, o interessare, se non a persuadere. Perchè in tutta questa battaglia di commedie pro e contro il divorzio, che da quarant'anni per lo meno, con qualche intermittenza e con frequenti riprese di fioritura, ha preso d'assalto la scena francese, la persuasione o è e sarà sempre un risultato molto relativo e personale, e ogni commedia, per quanti elementi possa cedare in sostegno o in opposizione del principio, non rimane in fondo che una pura operazione dialettica.

Nella commedia dell'Esquier, Maddalena vive da parecchi anni lontana dal marito, Giacomo Charterelne, con una figlia, Giovanna, che ha ormai diciassette anni. Ancora giovane e ancora vinta dal desiderio di un po' di amore e di felicità, Maddalena rifiuta la proposta di conciliazione offertale dal marito, divorzia da lui e sposa Maurizio Dionys. Giovanna Charterelne, che pure adora il padre, la segue nella nuova casa. Ma in essa la vita in comune con la madre e col nuovo marito di lei le diventa in breve insopportabile. Ella non può dimenticare il padre e gli altri, specialmente Maurizio, non può scalzarne fare neanche il più lontano accenno, la più vaga allusione. Voi potreste pensare che vi è pure a questo mondo la via del buon senso e della misura, e che con questa non è, dopo tutto, impossibile evitare i mali estremi e le estreme tensioni di animi a cui si giunge nella commedia dell'Esquier. Ma i personaggi di questa sono fatti naturalmente per non tollerarsi a vicenda, per inciprignire le piaghe, per dimostrare, insomma, le funeste conseguenze della dissoluzione coniugale. Ed è precisamente, tra gli altri mali ed errori della enimmedia, questa esagerata e artificiosa tensione di caratteri che non conferisce evidenza e naturalezza alla situazione e al suo sviluppo, e dà ad essa appena il valore e la figura di un intrico superficiale e passivamente subordinato alla tesi.

Il dissidio, giorno per giorno diventa tra Giovanna e Maurizio, scoppia alla fine violento. La fanciulla è fermamente decisa di abbandonare la madre e il padrigno e di ricoverarsi dal padre.

Ma presso il padre — siamo al terzo atto — essa trova pure un'altra famiglia. Giacomo Charterelne convive con un'artista di teatro, dalla quale ebbe anche il regalo di un piccino, che ha ormai cinque anni. Giovanna non ha più casa quindi in cui possa essere accolta: non presso la madre, non presso il padre: il divorzio ha fatto della povera figliuola una vittima, isolata, senza tetto, senza famiglia. Per ritenere con sè la giovinetta, il padre è pur disposto a rompere ogni vincolo con la famiglia illegittima che gli si è raccolta d'intorno; ma la figlia non vuole: non vuole che altri soffra per lei. E si decide a vivere fuori delle due famiglie sorte dalla rovina della sua e a sposare forse di lì a non molto tempo un vecchio signore che ella non ama, che ama lei invece e che è felice di offrirle la sua mano.

Ma questa commedia, come ho già detto, potrà avere molte buone intenzioni, ma non riesce ad essere buona e soprattutto interessante. Essa è condotta con mano pesante ed incerta, lascia scorgere buon tratto avanti tutti i giri, e ricuci, gli scopi e i particolari della azione, si indugia specialmente nel primo atto in luoghi comuni, vecchi e convenzionali: non si anima, non si ravviva a voi dinanzi nè per vigor di dialogo, nè per vigore di condotta. Vi era nel secondo atto una grande scena « a *faire* », una delle capitali per la commedia: quella in cui finalmente scoppia aperto il dissidio tra Giovanna e il secondo marito della madre, ma essa è preparata così stentatamente, e con tale giro manifesto di artifici, di esagerate suscettibilità nei caratteri, da smarrire per istrada parte della sua naturale vigoria, e da prorompere quindi con troppo improvvisa violenza.

C'era nel terzo atto un altro punto: la situazione del padre stretto dai legami illegittimi di una nuova famiglia dinanzi alla figliuola che viene a pregarlo di prenderla con sè. E sarebbe stato anche questo un motivo di alta e sincera drammaticità, una situazione che bisogna a equilibrare colla sua energia tutto il vecchiume con cui la commedia è impastata, ma neanche da esso l'Esquier ha saputo trarre il profitto e lo sviluppo ampio ed umano che se ne poteva attendere.

Così è accaduto che gli *intrusi* essendo una commedia lavorata senza fantasia, senza ricerca di particolari, senza perizia di tecnica, pronta a ripetere in sè ad ogni tratto la fisonomia di qualche altra commedia, l'eco di qualche voce già udita sulla scena, furono ascoltati senza alcun notevole slancio di approvazione, tollerati per buona parte, applauditi tepidamente alla fine d'ogni atto.

Gli interpreti sono la Mariani (Maddalena), il Calabresi (Giacomo), il Sabbatini (Maurizio) e in una piccola parte quasi insignificante del secondo atto, il Bertramo, e in una di vecchia stampo — neanche troppo significante — la Zucchini-Malone. Interpreti complessivamente buoni, sebbene non sempre attenti e precisi. Lascio per ultima, non per valore certamente, ma perchè essa merita una nota speciale, la signora Salazini-Chiantoni. Nella commedia ella sostiene la parte di Giovanna con una buona composizione di figura, di accenti e di espressioni. Nel secondo atto essa chiarpeggia in qualche rapido momento la miseria della concitazione, ma riesce pure a far vibrare una scena di sincera passione.

ald.

## Una conferenza del senatore prof. Foà

### e una generosa iniziativa cittadina.

Invitato da un Comitato di padri di famiglia, formato di parecchie persone tra le più favorevolmente note nella città nostra per posizione sociale, per gli uffici coperti, per la temperanza delle opinioni, e previo accordo col capi degli Istituti secondari di Torino, il senatore Pio Foà ha parlato ieri ai giovani licenziandi da questi Istituti, della *igiene fisica e morale dei giovani*.

E così in città nostra ebbe la primizia, invidiabile ed altamente onorevole primizia, di una impresa ispirata a una concezione veramente moderna della educazione e della filantropia, che è da augurare possa ottenere non solamente una sempre più piena attuazione presso di noi, ma trovare ancora imitatori egualmente volonterosi ed illuminati nelle altre città d'Italia. Della gravità formidabile del problema affrontato non è chi possa sollevare dubbio, quando anche si restringa alle esperienze della sua vita famigliare. Ma che il problema si imponga urgentemente agli igienisti non meno che ai sociologi ed agli educatori, tutti gli osservatori della nostra vita moderna ad alta voce attestano. Perchè non è solamente la salute del corpo che si tratta di salvaguardare, si bene quella ancora dello spirito, di contro a pericoli che si fanno ogni giorno più minacciosi, man mano che si mostruoso fenomeno dell'urbanesimo, e cioè dell'agglomerarsi ognor crescente di grandi masse umane nelle città, va moltiplicando le occasioni del travimento sessuale e le conseguenti insidie. Il problema è straordinariamente complesso, e ben si comprende come molte riserve si possano fare, tenendo massimamente conto delle nostre tradizioni nazionali e della nostra mentalità latina, alle soluzioni alcune volte troppo radicali che igienisti e pedagogisti, specialmente stranieri, propongono. Ma non ci è chi possa peraltro contrastare a un fine comune di tali soluzioni, quello che abbe già un riconoscimento, che può ben dirsi trionfale, presso alcune fra le nazioni più civili, la Germania e la Svizzera in primo luogo. Ed è l'opportunità che ai giovani, i quali stanno per lasciare le scuole medie e tuffarsi nella vita più libera, più scapigliata dello studente universitario, venga da un'altra bocca, che non sia semplicemente quella di un po' sospetta e a volte un po' impacciata dei genitori, una voce solenne di ammonimento e di conforto a superare nobilmente quelle crisi della vita spirituale e sensoriale, che di rado sanno cadere appunto da quel momento di trapasso ecologico. Una voce che dica non soltanto dei pericoli, ma insieme il sentimento della responsabilità sociale, e soprattutto della responsabilità verso l'altro sesso, in cui con animo così improntato si suole incorrere coi facili amori giovanili. Or più non vede che, mentre a coteste responsabilità maschili si va ogni giorno più dando ritiene non solo dai sociologi, ma dai legislatori medesimi, ad esempio con l'attuale, e almeno fortemente propugnata, ricerca della paternità, l'argomento non potrebbe essere di maggiore importanza ed attualità?

Ad assolvere il compito gravoso nessuna persona più indicata: nessuna persona più degna al tempo stesso del senatore Pio Foà. Al bicolore insigne, che ha scrutati per anni ed anni col più fruttuoso risultato i misteri più profondi della vita fisiologica e della patologia, si accompagna in lui, natura veramente straordinaria di studioso e di pensatore, il filosofo e l'idealista, curioso e rispettoso dei fenomeni e dei diritti dello spirito; per i quali egli lanciava ancora pochi anni fa un'alata difesa in un suo memorabile discorso di inaugurazione degli studi universitari. Il che si aggiunge la competenza specifica dell'illustre professore sull'argomento, poichè egli è dei pochissimi che in Italia abbiano dato ai problemi dell'igiene e della pedagogia sessuale la più attenta ed illuminata cura.

Ora, se l'iniziativa del Comitato ebbe nella sua coerenza straordinaria degli studenti e dei loro genitori, e nella attenzione seria e pensosa dei giovani uditori, il successo che si sperava, la aspettativa di quello che il senatore Foà avrebbe detto e del come egli si sarebbe mosso nello spinosissimo campo, la quale pure era grandissima, è stata ancora superata.

Con tatto incomparabile, ma insieme con precisione di scienziato, con amore e prudenza di padre, ma insieme con delicatezza ed elevatezza di artista, egli seppe svolgere l'arduo tema della sua conferenza, tenendo per più di un'ora incatenate a sè le menti, ma insieme le anime dei suoi ascoltatori. Un riassunto del suo discorso, denso di fatti sapientemente scelti e di idee ajute, è per molte ragioni impossibile. Ma un giudizio generale non se ne può tacere, quello che ultimamente ad una voce espresse dai membri del Comitato, dai capi degli Istituti, dai professori e dai genitori accorsi ad udirlo: la conferenza del professor Foà è stata una cosa perfetta.

## La pianista Clara Sansoni al Vittorio Emanuele.

Ieri sera Clara Sansoni vide rinnovarsi quel fervore di plauso, che già aveva accolto lei, — ancora sconosciuta fra noi — al Liceo musicale.

Preciso, delicato, nitido, sebbene in genere un po' scolastico e freddino nella sonata op. 26 del Beethoven; colorito invece e brillante ed irradiante intorno tutto il fascino pittoresco delle quattro pagine spagnuole dell'Albeniz, fors'io strano a forte impressionista!); corretta ed a tutti adeguabile nella *pastorale* dello Scarlatti, la Sansoni confermò quelle qualità superbe di meccanismo, che dovranno ancora rinvigorirsi ed esaltarsi a traverso una più sicura conoscenza di tempi e di stili nel volgere dei secoli passati.

Oggi, la Sansoni, di fronte ad altri pianisti, può infatti prestare ancora il fianco a qualche critica, tranne nelle composizioni di quell'Albeniz, che con amore nobilissimo di ottima casa diffonde per l'Europa. Ma come siamo vicini alla meta! E come sorride la giovinezza!

Al concerto assisteva un pubblico abbastanza numeroso, benchè l'ampiezza del teatro non le facesse sembrare tale. E l'impressione fu in tutti eccellente.

## Il successo dell' "Asino di Buridano,,

Ci telefonano da Milano, 6, ore 1:

Ieri sera al teatro Manzoni, la Compagnia Talli ha dato per la prima volta l'*Asino di Buridano*, commedia in tre atti di De Flers e De Caillavet. La commedia, anche grazie all'interpretazione squisita, ha avuto un buon successo.

## Più di un milione e mezzo

### offerti per un quadro.

**Londra**, 5, ore 8,10.

Il duca di Norfolck ha ricevuto da Holbell, per il quadro famoso della *Duchessa di Milano*, l'offerta di un milione e 525 mila franchi. Egli la venderebbe di preferenza alla Galleria nazionale, qualora essa offrisse una somma identica.

# Un funerale

## che sarà un bello spettacolo coreografico

**Parigi**, 5, ore 10,15.

Il signor Chauchard che, da modesto commesso di negozio, fondava i grandi Magazzini del Louvre, accumulando poi un patrimonio formidabile, si trova da alcuni giorni malato abbastanza gravemente.

Ieri ha subito un'operazione chirurgica, che è riuscita bene. Nondimeno, essendo molto avanzato in età, la sua famiglia teme che egli possa morire, e prende alcuni provvedimenti in proposito, che, d'altra parte, rispecchiano perfettamente la volontà dello stesso Chauchard. Da lungo tempo questi ha fatto costruire una tomba, nella quale intende dormire l'ultimo sonno. Il monumento è già pronto, ma il busto che deve adornarlo non è ancora terminato: da tre anni uno scultore vi lavora attorno. Due anni ne sono Chauchard ha fatto costruire la sua bara: anche questo è un lavoro artistico. E' tutta in legno di amaranto, decorato di bronzo cesellato da valenti artisti. Essa non è costata meno di 20 mila franchi, e 30 mila franchi circa è costata la tomba con i suoi accessori decorativi. Ma Chauchard non vede limitarsi a ciò. Col suo testamento lascia una somma di 200 mila franchi per i funerali propriamente detti. Vuole che il carro funebre sia seguito dai quattromila impiegati dei Magazzini del Louvre, e che tutta la cerimonia si svolga con il massimo splendore. Gli impiegati delle pompe funebri, ecc., debbono essere tutti vestiti in stile Luigi XVI; perciò debbono essere sbarbati. I preparativi a tale scopo già vengono fatti dall'impresa delle pompe funebri. Ma gli impiegati dell'impresa si sono energicamente ribellati all'ordine loro dato di radersi la barba ed i baffi, e di partecipare a questa sepoltura. Ieri hanno tenuto una adunanza, nella quale hanno minacciato di espellere dal loro Sindacato tutti coloro che si fossero piegati alle esigenze dell'Impresa. Le cose sono a questo punto. Speriamo che, risanando, Chauchard impedisca che la questione venga vieppiù acuta.

## Nuovi violenti tafferugli in Buenos Aires

**Buenos Aires**, 5, ore 8.

Parecchie migliaia di scioperanti si sono riuniti nel pomeriggio nei dintorni della Morgue per accompag

# ULTIME NOTIZIE

## Il nuovo Gabinetto turco
### Frugando nei misteri di Yldiz Kiosk.

### Il nuovo gabinetto di Hilmi Pascià.

(Servizio Speciale della Stampa).

**Costantinopoli**, 5, ore 2.

*Il nuovo Ministero fu costituito questa mattina con decreto imperiale, che venne letto solennemente alla Sublime Porta. Le nuove nomine sono quelle di Hilmi pascià, come gran visir, e di Said Mollah e Sceicul-Islam, in surrogazione di Zeieddine Effendi. Il Gabinetto conserva Rifaat pascià agli esteri e Salik pascià alla guerra. Ferid pascià rimane agli interni e Nazim Oughlan ai lavori pubblici. Aristide pascià, vice presidente della Camera, prende il posto di Mauro Cordato al Ministero delle miniere, e Ariff pascià è stato eletto alla marina.*

*Il Consiglio di Stato e l'interno non hanno ancora il loro titolare. Come vedete, nessuna menzione è fatta circa i sottosegretari. Credo sapere che il principio della loro nomina sarà ammesso, e che queste nuove nomine seguiranno la costituzione del Gabinetto.*

*Il Gran Visir e lo Sceicco Islam, presero possesso nel pomeriggio, ufficialmente, delle loro funzioni. Invece di recarsi alla Porta a cavallo, come si faceva pel passato, si recarono in carrozza. Tale deroga ai costumi tradizionali, ha sollevato vivi commenti.*

(Matin).

### Nelle stanze di Yldiz Kiosk
#### Gruzzoli di milioni.
#### Una lettera diplomatica - Le camere dei manequins

(Servizio speciale della Stampa).

**Costantinopoli**, 5, ore 2.

*Secondo i giornali la Commissione incaricata dell'inventario di Yldiz Kiosk ha scoperto più di 12 milioni in biglietti di banca; una grande quantità di gioielli, ed un Rosario che vale da solo 1875 franchi, nonchè delle carte dimostranti che Abdul Hamid ha più di 25 milioni depositati nelle Banche straniere.*

*Fra gli altri oggetti, due cose meritano menzione. La prima è una lettera di Izzet pascià, il famoso secondo segretario che si era rifugiato a Londra, tempo fa. In questa lettera egli chiedeva al Sultano Abdul Hamid il pagamento dei suoi stipendi arretrati. Quando Izzet fuggì, il Sultano stesso lo incoraggiò ad andar lontano. Abdul Hamid temeva le rivelazioni che Izzet avrebbe potuto fare. Gli aveva rimesso anche due mila lire turche dicendogli: «Andate, partite! Quando ritornerete, il vostro posto sarà sempre qui». Queste parole, lasciano comprendere quali interessi aveva Abdul Hamid. In seguito a ciò, Izzet poteva essere considerato come la semplice congeda accordato dal suo signore.*

*La seconda scoperta è assai curiosa: si tratta di una camera chiusa a catenaccio di ferro che conteneva una grande quantità di manequins rappresentanti Abdul Hamid in tutte le sue pose. Uno, particolarmente, rappresenta il Sultano nella sua tradizionale tenuta. A che cosa potevano servire tutti questi manequins?*

### Abdul Hamid è tranquillo
#### Ha ricevuto i suoi mobili e altre dieci odalische

(Servizio speciale della Stampa).

**Salonicco**, 6, ore 2.

*Abdul Hamid sembra adattarsi oramai alla sua nuova vita. Egli ha la certezza di aver la vita salva. Si mostra tranquillo e quasi soddisfatto. Questa sera sono giunti con treno speciale i mobili privati dell'ex-Sultano portati da Yldiz. Sono pure giunte dieci donne dell'harem, le quali hanno chiesto di condividere la prigionia del loro signore. I muri della villa Allatini sono stati rialzati, onde impedire ad ogni sguardo indiscreto di estranei di scorgere quanto avviene all'interno. Vennero pure adottate costruzioni per appartenenti posti militari, che debbono servire alla vigilanza dell'ex-Sultano. Altri rialzamenti indicano che Abdul Hamid farà qui un soggiorno prolungato, probabilmente anche definitivo.*

*Sono giunti a Salonicco molti soldati ribelli, numerosi circa. La presenza di questi soldati preoccupa assai la popolazione, la quale teme una ribellione. Le Autorità militari assicurano che saranno prese serie misure d'ordine, onde evitare ogni pericolo. La composizione del Ministero con Hilmi pascià ha destato a Salonicco ottima impressione.*

(Matin).

### La Rivoluzione
#### può confiscare il denaro di Abdul Hamid depositato nelle banche estere?

(Servizio speciale della Stampa).

**Berlino**, 5, ore 2.10.

*Recentemente ci fu questione di maggiore attualità di quella posta oggi dal Berliner Tageblatt a parecchi direttori delle grandi Banche berlinesi. Il Governo Giovane Turco può confiscare il denaro affidato dal Sultano Abdul Hamid alle Banche tedesche? Secondo l'inchiesta del Berliner Tageblatt tutti i direttori consultati, sono del parere che i depositi personali del Sultano sono intangibili. La rivoluzione francese ha rispettato i beni dei particolari e si fa notare, in appoggio di questa opinione, che recentemente nell'offrire Lemaire la Banca che aveva ricevuto in deposito la busta contenente il preziosi segreti ha rifiutato di rivelarne il contenuto senza il consenso del fabbricante di diamanti. Soltanto il dottor Bornhak, professore di economia politica all'Università di Berlino, è di parere contrario e ricorda l'esempio della Prussia, la quale nel 1878 confiscò i beni del Re Giorgio di Hannover.*

### Una deposizione sensazionale
#### al processo per l'assassinio del deputato Herzenstein
#### L'ordine d'arresto
#### del presidente dell' "Unione del popolo russo"

(Servizio speciale della Stampa).

**Pietroburgo**, 5, ore 1

Dura da tre anni il processo contro l'assassino del deputato J. Herzenstein, deputato cadetto alla prima Duma. Tre membri dell'Unione del popolo russo sono stati accusati di questo delitto: ma uno solamente, Polevnier, è comparso dinanzi al Tribunale finlandese, il quale lo ha condannato a dieci anni di lavori forzati. Gli altri due scomparvero. Non è tuttavia un segreto per nessuno che se la Polizia russa volesse metterci un po' più di buona volontà, non sarebbe difficile trovare Jouskevitch-Kreskowsky (quegli che i testi designano come organizzatore del delitto), ed il terzo, Rouslik. Suo moglie è stata intesa ieri come teste dal Tribunale di Kivenep, piccola città del distretto di Vyborg. Essa dichiarò che egli era a Pietroburgo, grazie ad un falso passaporto che gli era stato rilasciato consenziente la polizia dall'Unione del popolo russo. Ma sono le rivelazioni di un altro testimone, Proussakow, che hanno prodotto ieri il maggiore effetto: la sua deposizione è scoppiata come una bomba a Pietroburgo. Egli afferma che il vero istigatore del delitto è stato il dottore Doubrowine in persona. Il dottore Doubrowine, presidente dell'Unione del popolo russo, è il grande capo dell'organizzazione patriottica. Il teste in parola è stato per parecchio tempo segretario generale dello Stendardo russo. In questa qualità egli conosceva ciò che accadeva. Alcuni mesi or sono egli lasciò i «cento neri» e pubblicò sull'organizzazione un libro pieno di rivelazioni interessantissime. Ieri Proussakow ha affermato, sotto giuramento, che Doubrowine aveva pagato a Jouskevitch diecimila rubli, perchè questi assassinasse Herzenstein. Poi quando l'assassino fuggì, il presidente dell'Unione, per salvare la reputazione dei «cento neri» assai compromessa, cercò un uomo che avrebbe consentito per 15 mila rubli a dichiararsi colpevole del delitto. Il padre Giovanni da Kronstadt aggiunse a questa somma altri tremila rubli; ma non si trovò nessuno. L'uomo con cui Doubrowine era entrato in trattative voleva assolutamente farsi pagare in anticipazione, cosa che il presidente dell'Unione non volle acconsentire per paura di essere ingannato.

Finita l'audizione di Proussakow, il Tribunale decise di far arrestare a Pietroburgo il dottor Doubrowine, per trarlo dinanzi al giudice come istigatore dell'assassinio. E' facile immaginare la collera e la indignazione di tutta la stampa reazionaria. I giudici di Kivenep vengono accusati di essere venduti. Delli giornali pubblicano che occorre mettere fine all'impudenza dei finlandesi, che si credono padroni della Russia, ecc. Ma intanto la giustizia seguirà il suo corso.

### Due tedeschi uccisi dai cinesi

(Servizio speciale della Stampa).

**Berlino**, 5, ore 2.

Un telegramma da Pechino alla Società dei cablogrammi annuncia l'assassinio di due tedeschi: il dottor Schmitz e il dottor Brunhuber, nella provincia cinese di Junnan. Il Brunhuber compiva un viaggio di esplorazione nel Tibet, per conto del *Berliner Tageblatt*.

### L'impero tedesco
#### ha sottratto illegalmente 20 milioni di marchi all'Alsazia-Lorena

(Servizio speciale della Stampa).

**Berlino**, 6, ore 1.

Nel corso di una conferenza pubblica il deputato Kauss aveva affermato che l'Alsazia e Lorena erano derubate, ogni anno, di una somma di un milione e mezzo di franchi dallo Stato tedesco.

In virtù di una convenzione speciale l'Alsazia-Lorena paga il personale incaricato della percezione delle dogane ed altri redditi dell'impero, ed il Governo rimborsa queste spese con una riduzione fissa sulle imposte che debbono essere pagate all'impero stesso. Ora questa riduzione, che era esatta al momento della convenzione, non lo è più da lunghi anni, giacchè il personale dell'impero pagato dall'Alsazia-Lorena è aumentato del doppio. Le spese ammontano oggi a più di venti milioni di franchi. Hauss ha presentato alle delegazioni un Memoriale per esporre la situazione. Egli ha calcolato per l'anno 1907 la somma pagata e quella da pagare. L'Alsazia-Lorena ha speso per l'impero la somma di quattro milioni e 139,716 marchi, di cui sono stati rimborsati soltanto 2,580,953 marchi. Vi è stato dunque per un solo esercizio finanziario una perdita di 1,749,783 marchi. In undici anni da che dura la convenzione, si può calcolare che l'impero ha percepito in più 20 milioni e danno dell'Alsazia-Lorena. Sarà interessante sentire le spiegazioni del Governo dell'Alsazia sulle misure che intende prendere per far modificare la convenzione e sopratutto per rientrare in possesso delle somme illegalmente percepite dall'impero.

### L'Austria mantiene in armi
#### quindicimila uomini della riserva.

(Servizio speciale della Stampa).

**Vienna**, 6, ore 2.

Il ministero della guerra smentisce la notizia pubblicata dalla *Tribuna*, secondo cui importanti corpi di esercito austro-ungarici sarebbero stati posti alla frontiera del Sangiaccato di Novi Bazar e sarebbero pronti ad attaccare la frontiera stessa. Secondo informazioni, che ho da buona fonte, è vero che tutti i riservisti che erano stati inviati in Bosnia al momento della crisi serba, non sono stati licenziati. Quindicimila uomini circa, delle più giovani truppe della riserva, sono ancora sotto le armi. L'amministrazione della guerra dichiara che questa misura è resa necessaria dai torbidi che la situazione attuale ha creato nel Balcani e che questi riservisti saranno licenziati non appena la calma sarà ristabilita nella penisola. Il deputato Schwenninger ha presentato agli uffici della Camera dei deputati una interpellanza a questo riguardo.

### La denuncia di due agenti segreti russi al Comitato rivoluzionario.

(Servizio speciale della Stampa).

**Londra**, 6, ore 2.

Un telegramma da Pietroburgo al *Globe* annuncia che due agenti della polizia segreta, fra cui una donna, sono stati denunziati al Comitato centrale rivoluzionario e sono fuggiti perchè erano stati lanciati alle loro calcagna dei terroristi. Si dice che il denunziatore è un personaggio il quale aveva chiesto a Stolypine un posto nella polizia e che avrebbe voluto così vendicarsi. Si dice pure che in seguito a tale rapporto l'affare ha un carattere sensazionale come quello che ha dato luogo alla fuga di Azeff. Il telegramma del *Globe* aggiunge che Wissarowoff, il nuovo direttore della polizia segreta, è a Parigi, ove si occupa di questa faccenda.

### Il Governo inglese
#### organizza l'industria dell'aeronautica.

**Londra**, 6, ore 1.

Alla Camera dei Comuni, Asquith annunzia che l'esercito e la marina sono d'ora in-nanzi incaricati, l'uno e l'altra, di elaborare piani di dirigibili e aeroplani, e costruire questi ordigni. E' così che l'Ammiragliato sta costruendo un certo numero di dirigibili, mentre l'esercito ne costruisce altri ad Aldershot, nella sua manifattura, che si va organizzando.

Il laboratorio di fisica nazionale di Chiswick è stato da poco stato incaricato di creare una sezione speciale di ricerche ed esperienze continue in materia di navigazione aerea, per permettere alla marina ed all'esercito di perfezionare gli aeroplani e i dirigibili. Il Governo ha nominato una Commissione speciale, presieduta da Lord Rayleigh, nella quale la marina e l'esercito sono rappresentati, per dirigere le ricerche del laboratorio di fisica e dare pareri competenti sui problemi scientifici sollevati dalla navigazione aerea. Il laboratorio di fisica è provvisto di fondi sufficienti per mettersi al lavoro senza indugio.

#### La discussione del bilancio.

Si riprende la discussione del bilancio. Asquith risponde alle critiche di vari deputati di Opposizione, specialmente circa il dubbio sollevato da Balfour, che le proposte finanziarie del Governo provocheranno l'esodo dei capitali inglesi all'estero.

Asquith dichiara tale timore illusorio. La verità è che non evvi un solo paese civile, che, costretto ad aumentare i suoi armamenti ed insieme risolvere i problemi sociali, non sia obbligato a cercare nuovi cespiti ed entrate.

«Dopo che le proposte del cancelliere scacchiere, saranno divenute legge, in nessun paese il capitale godrà sicurezza maggiore come in Inghilterra, culla del libero scambio. Sfido l'Opposizione — soggiunge Asquith a suggerire altre forme di tasse».

Si approva quindi con 308 voti contro 201 la proposta del cancelliere scacchiere, per chiudere la discussione generale. I nazionalisti votarono contro.

### Una Commissione d'inchiesta
#### a Casablanca?

(Servizio speciale della Stampa).

**Berlino**, 6, ore 2.

I giornali riproducono un telegramma dall'Aja alla *Magdeburg Zeitung*, secondo il quale il tribunale di arbitrato dell'Aja non potrebbe pronunciare il suo giudizio sull'affare di Casablanca, prima del prossimo autunno. Infatti, il tribunale avrebbe giudicato indispensabile l'invio di una Commissione di inchiesta a Casablanca.

### La protesta dei commercianti di Tangeri
#### Il Maghzen si burla dell'atto di Algesiras.

(Servizio speciale della Stampa).

**Tangeri**, 6, ore 1,40.

Per protestare contro la situazione, veramente intollerabile, che loro è fatta, per richiamare l'attenzione delle Potenze europee, tutti i commercianti ed industriali rappresentanti di Società e direttori delle varie imprese si riunirono questa sera a Tangeri. Onde dare a questa manifestazione un carattere internazionale l'ufficio della riunione venne composto da un rappresentante di tutte le Potenze firmatarie del trattato di Algesiras. Il signor Saurin ha esposto la situazione in termini precisi, facendo rilevare che il disagio che grava sul commercio e su tutti gli affari al Marocco data dalla proclamazione dell'atto di Algesiras. Il Maghzen, con audacia senza precedenti nella storia, si rifiuta categoricamente di applicare il patto concluso tra lui e le dodici Potenze europee. Un vero scandalo che non può essere tollerato più a lungo dall'Europa, la quale ha doveri da compiere verso i suoi nazionali venuti al Marocco, ed impegni da far rispettare.

E' inammissibile che l'atto di Algesiras sia rigorosamente applicato in tutto ciò che è favorevole per il Maghzen, e che venga invece violato in tutte le altre clausole. Piuttosto si strappi l'atto di Algesiras, anzichè eseguirlo in questo modo. La riunione prima di sciogliersi ha votato un ordine del giorno tradotto in cinque lingue, e che verrà indirizzato a tutte le Potenze firmatarie dell'atto di Algesiras.

### Le nuove tariffe nord-americane.

(Servizio speciale della Stampa).

**Londra**, 6, ore 2.

Il *Times* di questa mattina pubblica una lettera del suo corrispondente da New York, in cui si tratta lungamente della questione delle tariffe doganali, che vengono discusse attualmente al Congresso degli Stati Uniti. In questa lettera il corrispondente del *Times* dice:

«E' possibile ora stabilire un paragone tra i diritti del progetto di legge Payne sulle tariffe, quale lo ha adottato la Camera, e i diritti del progetto di legge Aldrich, quale è adottato al Senato? Il progetto di legge Payne, pure sopprimendo i diritti su certi articoli, fa portare da 44,16 a 45,73 il tasso medio dei diritti *ad valorem*, cosa che fa salire un aumento dell'1,55 per cento. Questo risultato non è conforme alle promesse che sono state fatte dal partito repubblicano prima delle elezioni, promesse secondo cui i diritti elevati della tariffa d'ingley dovevano essere ridotti. Nel progetto di legge Aldrich, di cui si occupa attualmente il Senato, i diritti sui seguenti articoli di lusso sono portati dal 32 % al 55 % *ad valorem*. I diritti sugli articoli necessari sono ridotti di almeno un quinto per cento».

### Lo Scià accetta i consigli delle Potenze.
#### La penetrazione russa.

**Londra**, 5, ore 22.

Si ha da Teheran 5: «Il ministro interinale degli interni ha notificato ufficialmente alle legazioni di Inghilterra e Russia che lo Scià accettava i consigli amichevoli che gli erano stati dati il 22 aprile e che desiderava avere alcune spiegazioni di dettaglio. Una conferenza fra i rappresentanti dell'Inghilterra, Russia ed i delegati dello Scià avrà luogo prossimamente per discutere i punti di dettaglio. I ministri di Inghilterra e di Russia assisteranno domani al ricevimento che darà lo Scià in occasione del suo anniversario».

Alla Camera dei Comuni il ministro degli esteri, sir Grey, rispondendo ad un'interrogazione relativa alla penetrazione delle truppe russe in Persia, ha dichiarato che si tratta di misure puramente temporanee e che il Governo inglese aveva previsto gli effetti che la spedizione russa avrebbe prodotto sull'opinione pubblica persiana. In risposta ad altra interrogazione, sir Grey ha detto di non essere ancora ufficialmente avvertito della visita dello Tzar in Inghilterra. Niente, ha soggiunto, è stato definitivamente stabilito al riguardo.

**Teheran**, 6, ore 2.

Duecento cinquanta nazionalisti, provenienti da Retch, penetrarono improvvisamente iersera a Kasvin e assalirono la residenza del governatore. Il governatore e la guarnigione avrebbero resistito fino all'alba. Quando si sospesero le ostilità, un centinaio di realisti capitolarono. Si constata che essi ebbero una ventina di morti. I nazionalisti che ebbero tre morti, attendono oggi dei rinforzi, annunziati da Retch.

### Bülow
#### e il suo progetto finanziario

(Servizio speciale della Stampa).

**Berlino**, 6, ore 1.

Le difficoltà, apparentemente insormontabili, contro cui il Governo deve lottare dal mese di novembre per la riuscita del progetto di legge sulla riforma finanziaria, non accennano a diminuire.

La questione, come è noto, si riduce a questo unico punto: 625 milioni di franchi all'anno di nuove imposte da trovare. Vi è, per procurarsele, un solo ostacolo. Quale dev'essere il nuovo cespite? Con la sua antica maggioranza di due anni or sono, composta del Centro e dell'ala conservatrice, Bülow avrebbe già da lungo tempo potuto ottenere la somma desiderata. Ma il cancelliere non vuole per nessun pretesto ricorrere ai suoi antichi collaboratori. E' dunque la maggioranza governativa attuale, conservatrice, nazionalista, liberale e radicale, che deve sciogliere il nodo gordiano. Tuttavia questa maggioranza eterocilita, comprendente i partiti estremi aveva già faticato per intendersi. Si aveva, è vero, con molto lotio, a grazie a numerosi compromessi ed emendamenti, fatto votare le leggi più difficili come quella dell'assicurazione polacca e quella sulle riunioni; ma quando si dovette trattare il capitolo «Denaro da sborsare», tutti andavano a gara per non cedere. I conservatori ed i radicali si mostrarono allora veramente intransigenti sul loro principi: sopratutto imposte dirette, dicevano i primi, anzitutto imposte indirette, rispondevano i secondi. Non vi farò neppure noti tutti i particolari della legge proposta dal Governo e vi farò egualmente grazia di tutti i compromessi che furono tentati senza del resto alcun risultato. Fu allora che il Governo lanciò il suo *ultimatum* che del resto non era più nuovo: o la riforma finanziaria sarà votata quest'anno — diceva il Governo — oppure il cancelliere prenderà le misure necessarie». Perciò, domenica, i giornali non parlavano più che delle dimissioni del cancelliere o dello scioglimento del *Reichstag*. Quest'ultima decisione non provocava però che sorrisi. «Avremo almeno trenta seggi per noi — si diceva ridendo i socialisti. — Sarebbe questo il solo modo di non mai più rivedere Bülow, esclamava il Centro (cattolici). Ma tutti, opposizione e maggioranza governativa, si trovano d'accordo su questa frase pronunciata con sentimenti diversi: Bülow è però troppo abile per fare questo passo.

Effettivamente, Bülow si limitava a non far annunciare da corrispondenze bene informate che questa ultima notizia, riprodotta oggi dai giornali: «Se il Reichstag non ha preso, prima delle feste di Pentecoste, chiusura della Sessione, una decisione conforme alla politica del Governo, il cancelliere principe Di Bülow è risoluto a dare le sue dimissioni per quest'epoca».

L'Imperatore sarà di ritorno il 22: sarà dunque fra poco che una conferenza decisiva fra Sua Maestà e il cancelliere avrà luogo a questo proposito. Devo dire che questa informazione non ha prodotto qui, in nessun circolo, l'impressione che poteva aspettarsi. Forse è perchè da qualche anno si dichiara che quando bisognerà votare la legge della riforma finanziaria, Bülow scomparirà colla sua docile maggioranza, o, forse, perchè si è finito per non avere più alcuna illusione sulla partenza del cancelliere, partenza così spesso annunciata?

Il fatto è che questo è il riassunto delle conversazioni che ho avuto oggi con innumerevoli personaggi politici appartenenti ai vari partiti della maggioranza governativa. Salvo, naturalmente, avvenimenti impossibili a prevedersi, Bülow rimarrà. La riforma finanziaria si farà, perchè deve essere fatta e perchè la partenza del cancelliere attuale non metterebbe in nulla in questione. Se la riforma non potesse essere attuata per la Pentecoste, il voto sarebbe prorogato ad ottobre o si avrebbe così il tempo di lavorare i recalcitranti indurli.

Infine, se il cancelliere dovesse dare le sue dimissioni, ciò che nemmeno è impossibile, queste dimissioni non sarebbero accettate. Attendiamo dunque gli avvenimenti che non mancheranno certamente di essere interessanti.

(Matin).

### Bülow non si dimetterà.

(Servizio speciale della Stampa).

**Berlino**, 6, ore 2.

Non soltanto il *Reichstagh* non sarà sciolto, ma il stesso principe di Bülow ha annunziato questa sera che non darà le dimissioni per la Pentecoste, se la riforma finanziaria non sarà votata a quell'epoca, così come avevano annunziato certi fogli. Inoltre, in un telegramma da Berlino alla ufficiosa *Gazzetta di Colonia* e quindi altamente ufficiosa, il cancelliere dà una smentita assai aspra a quelli che hanno lanciato quell'informazione. Nel detto telegramma si dice che si tratta di pura invenzione e che non può provenire che da persone interessate a complicare sempre più il caso interno attuale.

### Un articolo del "Fremdenblatt"
#### sull'Italia nella Triplice.

**Vienna**, 6, ore 0,50.

Prendendo occasione dall'interpellanza pronunciata da Barzilai e relativi commenti della *Perseveranza*, il *Fremdenblatt* scrive nell'articolo di fondo: «Il giornale italiano dà alle cose un'interpretazione altrettanto sobria che ideale. I nostri uomini di Stato non dimenticano i fatti pei quali, anche durante la recente crisi d'Oriente, la Triplice si mostrò come un fattore estremamente [illegible] della politica internazionale. La parte speciale che tenne la diplomazia italiana può non farci vedere la parte meritevole di riconoscenza che la politica pacifica, conciliante del l'Italia ebbe a non tempo colla sua nota proposta nella questione della Conferenza. Anche dopo si ebbero nuove prove che la Triplice continua ad esistere integralmente. La politica italiana approfittò con grande abilità dell'occasione per distinguersi, in modo universalmente riconosciuto, nella questione dell'abrogazione dell'articolo 29 del trattato di Berlino. Poi la solidarietà delle Potenze della triplice alleanza si manifestò specialmente nell'affare di Bulgaria, in cui l'Italia, per agire a fianco dei suoi alleati nella questione delle ferrovie orientali, tenne [illegible] nelle sue decisioni, degli interessi speciali dei suoi alleati. La solidità incrollabile della Triplice è inoltre dimostrata dal fatto che i tre alleati sono unanimi nel considerare gli attuali avvenimenti di Turchia. Gli uomini di Stato che dirigono la politica delle Potenze della Triplice si sentono, fortunatamente, assolutamente sicuri del possesso del potente istrumento di pace che hanno nuovamente dimostrato essere le alleanze esistenti di 30 anni».

### Trecento deputati tedeschi
#### alle prove aeronautiche.

(Servizio speciale della Stampa).

**Berlino**, 6, ore 2.

Trecento deputati del Reichstag si sono recati questa mattina a Tegel, presso Berlino dove il battaglione degli aeronautieri doveva eseguire manovre in loro presenza. I membri sedo-

### Gli "ambulanti" di Parigi
#### sono pronti a scioperare di nuovo.

(Servizio speciale della Stampa).

**Parigi**, 6, ore 1.

Due o trecento ambulanti delle poste si sono riuniti ieri sera ed hanno votato il principio dello sciopero, lasciando al Comitato federale la cura di dichiararlo al momento opportuno. Senza dubbio questi campioni dello sciopero sono relativamente poco numerosi; non bisognerebbe, tuttavia, trarre da questa considerazione aritmetica, conclusioni troppo rassicuranti. Questi due o trecento fautori dello sciopero hanno colleghi che la pensano come essi; ma sono stati impediti ad assistere alla riunione. Gli ambulanti hanno un servizio non certo grave; ma tuttavia non possono trovarsi a Parigi tutti in una volta. Inoltre se la maggioranza degli impiegati postali rimane, nonostante tutto, più savia e cosciente dei suoi doveri — com'è provato dalla lettera del signor Prost, presidente della loro associazione generale — non bisogna dimenticare che le minoranze violenti, dispongono sempre di influenze preponderanti che bastano a scatenare un movimento insurrezionale. Non sappiamo dunque dissimularci che siamo minacciati da un nuovo sciopero postale-telegrafico-telefonico. Si tratta certo d'una minaccia *sub conditione* e sotto questo punto il pensiero dell'assemblea di ieri presenta tutta la chiarezza desiderabile. I suoi disegni sono nettamente spiegati nell'ordine del giorno votato in fine di seduta. Si tratta di protestare contro le misure di rigore adottate dal Governo e specialmente contro i procedimenti disciplinari che colpiscono sette impiegati che sono stati tradotti dinanzi al Consiglio di disciplina. Sospendendo sopra il capo del pubblico la spada di Damocle, del loro sciopero, gli impiegati postali si lusingano di allarmare l'opinione pubblica e far cedere il Governo. Sarebbe vana cosa, invero, discutere ancora gli argomenti degli oratori e dei compilatori dell'ordine del giorno. Il principale fra essi è quello del signor Coiffade, secondo cui i procedimenti in Consiglio di disciplina costituiscono un'offesa alla libertà di coscienza degli stipendiati dello Stato. Si è già risposto a parecchie riprese che le offese dei ministri, le ribellioni contro la legge e la volontà del Parlamento, non avevano nulla a che vedere con la libertà di coscienza che nessuno può esigere di difendere anche a profitto dei propri avversari politici. Il solo fatto di preparare lo sciopero prova che gli impiegati postali non sono contenti di usare la loro libertà legale poichè il diritto di sciopero non è mai stato riconosciuto ai funzionari e la Camera non ha mai perduto l'occasione di proclamare che intende interdirlo formalmente. Il rifiuto di servizio è per i funzionari un caso tipico di insubordinazione. Un rifiuto di servizio collettivo è un venir meno agli obblighi professionali; ciò non ha nulla di comune con il diritto di protestare liberamente contro questa o quella opinione religiosa o filosofica nè contro alcuno dei diritti dell'uomo del funzionario o del cittadino.

### Tre minatori miracolosamente salvati
#### dopo sei giorni di sepoltura.

(Servizio speciale della Stampa).

**Berlino**, 6, ore 1.

Una settimana fa quattro operai erano restati, in seguito ad una frana, seppelliti in una galleria della miniera di Stella, presso Essen. Uno di essi, poco dopo, potè essere tratto fuori. Il disgraziato era stato colpito da una gran massa di terra. Il suo stato era così disperato che non l'ultimo respiro in capo a pochi istanti. Fino a ieri non si era giunti a dissotterrare i suoi compagni. Si temeva di non ritrovarli vivi. Solo alle prime ore del mattino si potè giungere fino ad essi. Erano sani e salvi, quantunque i disgraziati fossero debolissimi come ben si può immaginare. Erano rimasti sotto terra sei giorni. Tuttavia essi non avevano mai perduto la speranza di poter rivedere la luce del giorno. Sostenuti da questa speranza avevano avuto il coraggio di rimanere costantemente desti per essere pronti al primo appello dei loro liberatori. Essi non avevano preso nessun nutrimento, ma fortunatamente avevano potuto servirsi dell'acqua. Ciò era stato loro di grande sollievo. L'acqua era fornita da un rivoletto di sorgente che filtrava nella galleria. Quantunque si trovassero nell'oscurità più completa i disgraziati avevano potuto rendersi conto, presso a poco della durata della loro terribile cattività. Allo scopo di serbare la nozione del tempo, si erano messi a contare i secondi, i minuti e le ore, dandosi il cambio. I loro calcoli erano presso che giusti. Una grande gioia si diffuse in tutta la città quando si apprese che i minatori erano salvi. Dopo che ebbero preso un po' di nutrimento, vennero trasportati all'ospedale.

### La curiosa avventura di due muratori italiani.
#### Il falso tesoro della Madonna.

(Servizio speciale della Stampa)

**Parigi**, 6, ore 1.

Un muratore italiano, certo Gioacchino Recchino, eseguendo in questi giorni alcune riparazioni in una casa della via Pigalle ha creduto evidentemente che la Madonna, da lui insultata ogni cinque minuti, valesse naturalmente un poco di bene. Il suo martello aveva infranto un muro che nascondeva un sacco gonfio di monete. Si dice che non ci sono più miracoli, egli esclamò, ma il sacco conteneva settecento franchi in monete da due lire. Il Recchino lo contò con uno dei suoi compagni di lavoro e siccome certe cose non hanno alcuna ragione di essere se non vengono inaffiate da buone bevute, i due uomini si recarono all'osteria vicina.

— Ecco due franchi — disse il muratore gettando una moneta sul banco.

Ma la moneta rese un suono lugubre, falso ed il padrone disse seccamente:

— Non è buona: è di piombo.

L'italiano proferì qualche bestemmia e pagò col suo proprio denaro, ascoltando i rallegramenti del diavolo. Il diavolo gli diceva: «Questa monete sono tutte di piombo, Recchino! Ma tutto non è perduto. Vi sono molte osterie nel vicinato. Comprendi tu? Ingegnati!».

In quante osterie i due amici penetrarono? Al posto di polizia, dove furono condotti completamente ubbriachi, non seppero contarle. Essi raccontarono la loro avventura e si constatò che i poveri diavoli non erano riusciti a far fuori una sola moneta falsa. In cambio erano senza un soldo, giacchè erano sempre stati costretti a pagare le consumazioni coi loro pochi denari. Recchino ed il suo complice, che è pure italiano, saranno processati per truffa.

### Per l'acquisto del quadro dell'Holbein.

(Servizio speciale della Stampa).

**Londra**, 6, ore 2.

Il Governo inglese, desideroso di veder diventare proprietà nazionale il prezioso quadro della Duchessa di Milano, opera di Holbein, annuncia oggi per mezzo di Lloyd George, ministro delle finanze, che darà una somma di 250 mila franchi per concorrere alla compra di quest'opera d'arte, se il pubblico sottoscriverà il resto della somma richiesta. Un privato, che si dice essere Pierpont Morgan, ha offerto per mezzo di un intermediario, una somma di un milione e 750 mila franchi per il famoso quadro.

### Il nuovo processo contro Renard.
#### Courtois muore.

(Servizio speciale della Stampa).

**Parigi**, 6, ore 1.

Un incidente, che avrà forse gravi conseguenze, è intervenuto nell'affare Renard, iscritto, come è noto, al ruolo della Corte d'Assise della Senna et Oise per l'udienza del 14 giugno e seguenti. Renard era stato condannato con Courtois per l'assassinio del banchiere Remy. Il presidente Puret, informato che lo stato di salute di Courtois non avrebbe forse permesso a questi di venire a testimoniare dinanzi alla Corte di Assise di Versailles, aveva incaricato per Commissione rogatoria, il giudice istruttore della Rochelle di far interrogare sul posto l'antico cameriere del signor Remy. Il magistrato istruttore ha compiuto la sua missione ed ha chiesto a Courtois se insisteva sempre nel dire che Renard era l'autore del delitto. Courtois rispose affermativamente. Copia del suo interrogatorio è stata comunicata all'avvocato difensore del Renard. Ma questo interrogatorio contiene, a quanto pare, un errore monumentale.

Nel suo zelo il giudice istruttore della Rochelle avrebbe fatto prestare giuramento a Courtois, mentre quest'ultimo, condannato a una pena infamante, non avrebbe dovuto essere interrogato che a titolo di informazione. L'avvocato Lagasse prenderà pretesto di questo errore per presentare un ricorso in Cassazione. Ma Courtois non si presenterà alla Corte di Assise al prossimo processo Renard. Egli non andrà nemmeno alla Guiana, non conoscerà nè le ore dolorose del lungo nè la speranza della lontana libertà; per lui l'espiazione sarà più terribile ancora di quanto abbiano voluto i giurati della Senna. Tra qualche ora Courtois non sarà più. Più implacabile della giustizia degli uomini. Dio ha pronunciato per lui una irrevocabile sentenza. Laggiù, al deposito dei forzati di Saint-Martin, nella piccola camera di infermeria, tra due rantoli di tosse, la sua vita si spegne di minuto in minuto. Courtois tuttavia ha conservato la lucidità di mente e sa che questa nuova sentenza è ormai per lui senza appello.

Due visitatori si sono presentati questa mattina al deposito dei forzati di Saint Martin di Ré, sollecitando il favore di vedere il morente. Uno di questi visitatori era il padre del condannato; l'altro visitatore era suo zio.

Eccoli in una cameretta dai muri nudi, lungo i quali si allineano nove piccoli letti di ferro. In uno di questi giace Courtois. Il povero padre si avvicina singhiozzando:

— Ragazzo mio!

Due occhi si levano verso di noi, due occhi dallo sguardo fisso, senza espressione. Poi le labbra pallide del morente si agitano e dicono semplicemente: «Buon giorno papà».

Courtois padre mi presenta; con lo stesso tono le labbra rispondono: «Buon giorno signore!»

#### "Renard è colpevole!"

Ed è tutto. Ma lungamente Courtois parla e il suo cuore di padre trabocca. Senza rimproveri, senza amarezze il povero uomo dice il dolore causato alla famiglia dal delitto del figliuolo e tutte le sue speranze brutalmente crollate. Ma una interrogazione viene angosciosa alle labbra del padre:

— Figliuolo mio, hai tu detto tutta la verità?

— Sì, ho detto tutta la verità, — balbettò il forzato. — Non ho nulla da aggiungere a quanto sempre ho detto.

Intervengo a mia volta: «Courtois, non è questo per voi più l'ora di mentire. Se voi avete mentito non dovete temere di confessarlo. Renard sarà tradotto nuovamente alla Corte di assise e se è innocente pensate alla terribile cosa che sarà la condanna di un innocente. Poi Renard non è solo, ha una moglie e dei figliuoli.

Le labbra di Courtois si agitano debolmente: «Val meglio, egli sussurra, per la sua moglie e i suoi figliuoli che essi non abbiano più questo uomo presso di loro. Dopo ciò che ho sofferto io stesso, avrei troppa paura di far soffrire simili sofferenze ad altri che non le meriterebbero. Ma Renard le ha meritate».

Io riprendo: — Courtois, parlando così, voi serbate forse in fondo alla vostra anima qualche risentimento verso quest'uomo. A quest'ora dovete deporre ogni odio. Soltanto la verità importa! Questa verità l'avete voi detta per intero?

Le labbra del morente si agitano ancora:

— Non ho nulla da aggiungere a tutto ciò che ho detto; le mie dichiarazioni non hanno mai variato. Ho detto tutta la verità. E a Renard che debbo se oggi sono qui; è Renard che mi ha spinto al delitto.

Il forzato, mentre ce ne andiamo, mormora ancora: — Sì, è lui la causa di tutto ciò!

(Matin).

### L'originale vendetta di un marito fannullone.

(Servizio speciale della Stampa).

**Londra**, 6, ore 2.

Il Tribunale di polizia di Tottenham ha pronunciato ieri il suo giudizio intorno ad un singolare affare.

Una donna, stanca di nutrire suo marito, che non è altro che un fannullone, ha sporto querela contro di lui in questi termini: «Io l'ho sposato nel 1902. Da quell'epoca mio marito non ha mai fatto nulla; io gli porto il pasto tutte le mattine nel letto, e mi il pranzo e la colazione non sono di suo gusto, egli protesta contro di me e mi copre di rimproveri. Una volta o due, mio marito ha lavato i vetri; ma ha preteso per ciò d'essere pagato. Io favoro di cucito. Un giorno egli mi portò l'opera mia in un negozio della *City*. Qualche tempo dopo egli mi disse: «Non mi avete pagato la corsa».

L'*alderman* Buggett, in attesa che sia pronunciata la separazione tra i due coniugi, 

# BORSE, MERCATI E COMMERCIO

## Borsa di Torino.

**6 Maggio.**

*Godimento dal 1.o gennaio.*

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 104 50.
— Id. per fine corrente 105.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 1000 prezzi nominali 104 92 1/2.
Rendita 3 75 % (piccola rendita da L. 37 50) prezzi nominali 104 97 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 97 1/2.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nominali 104 05.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 10.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 104 10.

*Godimento dal 1.o aprile.*

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71 50.

Obbl. Ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0 — Contr. d. m. p. c. 393.
Obbl. Strade ferr. Sicilia 4 % oro (am. 1889) C. d. m. p. c. 518 50.
Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino to 1. 1292, 1292 50, 1292, 1292 50 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. fe 1. 808 50, 809, 809 50, 808 50, 808 50 f. c.
Az. Società Bancaria Italiana — C. d. m. in 1. 105 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in 1. 701 50, 702 f. c.
Az. Applicazioni Elettriche — Contr. d. m. in 1. 141, 142 f. c.
Az. Fabbr. it. d'Ant. F.I.A.T. (reintegrate) — C. d. m. in 1. 105 f. c.
Az. Istituto Romano di Beni Stabili (Roma) — 1. 303 50 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim — 1. 249 50, 250, 252, 252 50 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99 37½, lettera 100 03½.
Svizzera 3: denaro 100 575, lettera 100 675.
Germania 3 1/2: denaro 123 60, lett. 123 90.
Londra 2 1/2: denaro 25 29, lettera 25 33.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Ferrovie Mediterranee 439 1/2.
Mercato calmissimo.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

5 aprile 1900. — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 o/o 105.
Azioni Banca d'Italia 1291 1/2, 1292 1/2.
» Banca Commerciale 806 1/2, 809, 809 1/2.
» Credito Italiano 564 1/2.
» Meridionali 702 1/2, 703 1/2.
» Mediterranee 410, 410 1/2.
» Conclmi 252, 253, 253 1/2.
» Fiat 105 1/2.

Nullità generale; continuano i realizzi, che sono però assorbiti facilmente. La tendenza del mercato si conserva buona.

### Prezzi nominali 5 maggio.

**Debiti redimibili**

**Prestiti.**

— Cattolici (Roma 1860-61) 5 o/o . . . — —
— Blount (Pontificio 1868) 6 o/o . . . — —

**Obbligazioni.**

— Asse Ecclesiastico 5 o/o . . . — —
— Ferroviarie 3 o/o annesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1867-68-69). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3a 364 95

**Cartelle.**

— Nomin. definitivi (rendiconti per spese di ass. strazioni ferroviarie . . . . . — —

**Obbligazioni.**

— Strade ferrate Romane (ratte comuni) 3 o/o 377 —
— Strade ferrate dei Tirreno 3 o/o . . . 339 —
— Ferrovia Maremmana 3 o/o . . . . 319 —
— Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 o/o . — —
— Strade ferrate Sarde 3 o/o . . . . 321 —
— Strade ferrate Cuneo 3 o/o . . . . 300 —
— Id. id. 3 o/o . . . . 299 —
— Strade ferrate Genova-Voltri 3 o/o . . — —
— Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 o/o . 300 —
— Strade ferrate Udine-Pontebba 3 o/o . . — —
— Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 o/o (Emissione 1868) — —
— Id. id. 3 o/o (Emissione 1879) — —
— Str. ferr. Carrara-Aulla 3 o/o . . . . — —
— Strade ferrate Livornesi serie A 3 o/o . — —
— Id. id. id. serie B 3 o/o . . . — —
— Id. id. id. serie C 3 o/o . . . 279 —
— Id. id. id. 1a serie D 3 o/o . . . — —
— Id. id. id. 2a serie D 3 o/o . . . — —
— R. Ferr. Cent. Toscane e Casino-Proseeto a. A 3 o/o 284 —
— Id. id. id. a. B » . . . — —
— Id. id. id. a. C » . . . — —
— Obbligazioni dei canali Cavour 6 o/o . . 587 50
— Id. per i lavori del Tevere 5 o/o . . . 514 —
— Id. per i lavori edilizi Roma 5 o/o . . 514 —
— Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 3 o/o 514 —

**Azioni.**

— Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Era 2 o/o 300 —
— Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Era, Cantalupo, Casteggio, Mortara 700 —

**Titoli garantiti dallo Stato.**

**Obbligazioni.**

— Ferrovie Sarde (Ditta nuova Emissione 1870) (R. decreto 4 agosto 1878) 5 o/o . . . 361 50
— Id. id., serie C (1.a emissione 1867) . . 362 50
— Id. id., serie C (2.a emissione 1867) . . 362 50

**Prestito.**

— Unificato della città di Napoli 5 o/o . . 104 —

**Cartelle.**

— Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 o/o . . 101 —
— Credito Comunale e Provinciale . . . — —
— Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 o/o o/o . 510 —

## Titoli non garantiti dallo Stato.

**Obbligazioni.**

— Consorziali d'Irrigazione Agro Veronese . . 491 —
— Ferrovie Meridionali . . . . . 353 50
— Id. Secondarie Sarde . . . . . 518 50
— Id. Sarde, serie A . . . . . 519 —
— Id. id. B . . . . . 361 —
— Strade ferr. della Sicilia 4 o/o oro Em. 1889 — —
— Id. id. id. 1891-92 518 —
— Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 510 —
— Officine di Savigliano . . . . . 511 —
— Società Siderurgica di Savona . . . . 500 —
— Id. Napoletana di Imprese Elettriche . . 505 —
— Società Carboni di Calabria (Roma) . . . 495 —
— Id. Miniere di Montecatini . . . . 419 —
— Id. Manifattura Lane Bergamasca . . . 520 —
— Id. Miniere e Ilva . . . . . 503 —
— Id. Unione Italiana Tramways Elettrici . 501 —
— Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 497 —
— Id. Id. Acciaierie Piombino 4 1/2 . . 495 —
— Unione Esercizi Elettrici . . . . . 490 —
— Elettricità Alta Italia 4 1/2 o/o oro . . 510 —
— Officine Elettriche Genovesi . . . . 511 —
— Prestito Provincia Alessandria . . . . 493 —
— Id. Provincia di Lucca . . . . . 491 —

**Cartelle.**

— Credito Fond. di . | Sab. Id. Cred. Fond.
— Banco Napoli 3 1/2 o/o 508 50 | 3 1/2 o/o . . 513 —
— Id. Id. 3 1/2 o/o 501 75 | 3 o/o 10. Id. 4 o/o 503 —
— Fond. Banca d'Italia 3 o/o . | Id. Id. 3 1/2 o/o 493 —
— Banco di Sicilia 5 o/o . | Fond. Monte Pa-
— Fond. C.R. Ver. 3 1/2 o/o 501 50 | schi di Siena 3 1/2 o/o —

**Azioni Commerciali e Industriali**

**Bancarie.**

— Banca d'Italia . . . . . — —
— Banca Commerciale Italiana . . . . — —
— Credito Italiano . . . . . 564 —
— Società Bancaria Italiana . . . . . — —
— Banco di Roma . . . . . 105 —
— Banco della Liguria . . . . . 19 —
— Banca di Torino (stampigliate) . . . 5 —
— Società Finanziaria e Industriale Torinese 110 —

**Trasporti.**

— Società Ferrovie Meridionali . . . . — —
— Id. id. Secondarie Sarde . . . 500 —
— Id. id. Sicule . . . . . 500 —
— Id. id. Mantova-Modena . . . 504 —
— Id. id. Adria . . . . . 510 —
— Id. id. Piacenza (1.a emissione) . . . 439 —
— Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. . — —
— Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. 110 —
— Società Anonima Tramways Varesini . . 500 —
— Id. Ferrovie del Tonale . . . . 100 —
— Id. Romane Tramways-Omnibus . . . — —
— Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . 95 —
— Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . — —

**Elettricità, luce ed ind. meccaniche.**

— Società Italiana per il Gas . . . . 545 —
— Id. Consumatori Gas-Luce . . . . 555 —
— Id. Officine di Savigliano . . . . 1160 —
— Id. Elettricità Alta Italia . . . . 505 —
— Id. Anon. Fabbrica Carburo di calcio (Roma) — —
— Id. Id. Forniere Italiane (Roma) . . . — —
— Id. Elettricità già Cruto . . . . — —
— Id. Id. di applicazioni elettriche . . . — —
— Unione Fiette tubi in ferro Italiana (Milano) — —
— Società Anonima Officine già Biatto . . 289 —
— Id. Italo-Svizzera (ant. percem. (Broglia) — —
— Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 310 —
— Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) 513 —
— Id. Siderurgica di Savona . . . . — —
— Id. Fabbriche Italiane di Lime . . . 88 —
— Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . 47 —
— Id. Acciaierie di Terni . . . . . 1345 —
— Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . 740 —
— Id. Ital. costruz. automo. (Intra) (p.) . 18 —
— Id. Automobili Rapid . . . . . — —
— Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio . — —
— Id. Automobili e Brevetti Fiat . . . 25 —
— Id. Officine Scato S. Giovanni (Cuneo) . 20 —
— Id. Junior (Fabbrica Automobili) . . . — —
— Id. Officine Türkheimer per autom. e ind. — —
— Id. Piat-San Giorgio . . . . . 34 —
— Id. Marchesi Fabbrica autom. (Genova) — —
— Id. « Fides » Fabbrica automobili (Sipra) 10 —
— Id. Fabbr. autom. e cicli « Cuz » (Torino) — —
— Id. Fabbrica Automobili « Italia », Torino 41 —
— Id. Officine elettriche genovesi . . . 495 —
— Id. Italiana dei Fochi (Genova) . . . — —
— Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . — —
— Id. Alti Forni Gregorini . . . . . — —
— Id. Milanese industrie meccan. (Milano) — —
— Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio — —
— Id. Unione Esercizi Elettrici . . . . 93 —
— Id. Industrie Metallurgiche « Torino » . 18 —
— Id. Gonderia Peccardi . . . . . 85 —
— Id. Fonderie e Smalterie ed affini . . — —
— Id. Cirenaico Automobili « Scat » . . — —
— Id. Carrozzeria Automobili Taurus . . — —
— Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . . — —
— Id. Piemontese Automobili S. P. A. . . — —
— Id. Officine Napoletane mar. ferr. e tram. — —
— Id. Stab. G. Bocciara e C. . . . . 112 —
— Id. Officine Meccaniche Reggiane . . 90 —
— Id. Forze Idrauliche del Moncenisio . . 94 —

**Industrie alimentari ed affini.**

— Società Acqua potabile di Torino . . . 455 —
— Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma) . 230 —
— Id. Agric. Ind. e La Codigoro . . . — —
— Id. Molini e Pastificio Pantanelli (Livorno) 90 —
— Id. Italiana dei Glucosio artificiale . . 36 —
— « Eridania » di Genova . . . . 231 —
— Id. Bonifiche Ferraresi . . . . 240 —
— Id. Romana Fabbrica Zucchero . . . 74 —
— Id. Stabilimento Fratelli Mazzanti . . 30 —
— Id. Fabbrica cinee. e conf. Venchi e C. 111 —
— Id. Torinese panificazione e pasticceria — —
— Id. Distillerie Italiane (Milano) . . 105 —
— Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Verona) — —

**Industrie varie.**

— Società Cartiera Italiana . . . . 1015 —
— Id. Cartiere Meridionali . . . . 650 —
— Id. Manifatture Lane Bergamasca . . 418 —
— Id. Cinzi Casale . . . . . 730 —
— Id. Assicurazioni Fellani e Calzature . 170 —
— Id. Italiana Imprese Fondiarie « Romana » 84 —
— Id. Id. Tessuti stampati (Milano) . — —
— Id. Istituto Romano di Beni stabili . 100 —
— Id. Miniera Zolfi Trezza Altavilla (Bologna) 80 —
— Unione Ital. cons. e fabbr. prodotti chimici — —
— Società Miniere di Monteponi . . . 410 —
— Id. Lombarda Imprese Food. (Milano) — —
— Id. Fabbrica Vernici Faremutti . . . 54 —
— Id. Antiderie Italiane (Milano) . . . — —
— Id. Giovanni Gilardini . . . . . — —
— Id. Cotonificio Piemontese . . . . — —
— Id. Cuccerie Italiane Riunite . . . — —
— Id. Cotonificio Valli Bilanzo . . . — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

## Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 5, ore 18:

*Borsino del mattino*, ore 12. — Dopo un'esordio con parziali accenni alla debolezza, chiudiamo la mattinata ancora sostenuti con buone domande. Mercoledì specialmente le Italo-Americane da 980 a 993; l'Accomandita Dell'Acqua da 127 a 131 e le Edison da 675 a 679. Le Terni dopo 1330 declinarono a 1312 per riprendere a 1325; Banca d'Italia da 1290 a 1291; Commerciale da 806 50 a 809; Elba da 315 a 318; Savona da 330 a 338 e le Raffinerie LL. da 364 50 a 366 50. Invariata e cambi senza variazioni.

*Borsa ufficiale*, ore 16. — Mattinata piuttosto debole; chiusura ufficiale nuovamente sostenuta con primaria compra. L'onore della giornata spetta alle Italo-Americane da 185 a 198, 196; l'Accomandita Dell'Acqua fece 128, 127; le Edison 675, 670; le Ferriere 189 50, 193; le Ceramiche Richard-Ginori 329, 330; le Lane 1685; le Dinamitiere Italiane domandate a 115, 114. Migliorarono pure le Bancarie, le Ferroviarie, le Saccarifere, le Terni; queste ultime oscillarono fra 1330, 1312 e 1324. Stazionaria la Rendita a 104 97 per fine mese e quasi invariati i cambi.

## Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 5, ore 13:

Rendita Italiana 3 75 0.0 p. c. 104 85.
» » 3 75 0/0 f. m. 104 95.

Antimonio 101 — Acqua Marcia 1390 — Azoto 192 — Ansaldo 171 — Banca d'Italia 1291 — Banca Commerciale 807 — Banco Roma 104 50 — Beni Stabili 303 — Carburo 820 — Cirio 200 — Concimi 143 50 — Credito Italiano 562 — Condotte d'acqua 319 — Fiorio 1 — Elba 310 — Ferriere Italiane 140 — Forni Elettrici 78 — Fiorentini 9 — Fides 9 — Gas 1064 — Immobiliari 210 — Impresse Fonderie 93 — Kerka 356 — Ligure 53 — Metallurgica Italiana 101 — Meridionali 701 — Mediterranee 408 — Montecatini 90 — Molini Pantanella 93 — Navigazione Generale 390 — Omnibus 385 — Petrolio 38 — Piombino 188 — Risanamento 87 — Soda 90 — Valsugana 140 — Zuccheri Romani 75 — Fondi Rustici 132.

## Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 5, ore 18,15:

Giornata di sosta sulla via del rialzo, sosta aspettata e salutare, che può preparare e anche facilitare nuovo cammino. Sul vostro Borsino di ieri debole. Milano stamane aperse in ressorso, e qui, per quanto ancora molto resistenti, al ressorso sui Siderurgici e Saccariferi. Affrettati realizzi in Terni, Elba, Eridania minime 825; offerte le Industrie Zuccheri, che chiudono 272. Reagiva sui prezzi di ieri, con poche affari.

Rendita 104 85, 104 97 — Banca 1291, 1292, 1290 — Comit. 808, 809, 807 — Credito 564, 563 — Bancaria 705, 706 — Meridionali 702, 703, 702 — Mediterranee 411, 410 — Rubattino 385, 384, 385 — Raffinerie 367, 366 — Industria 275, 274, 272 — Eridania 830, 829, 826, 822 — Terni 1325, 1328, 1330, 1321 — Armatoriale 170, 171 — Elba 317, 318, 320, 318 — Savona 330, 338 — Molini 142 — Saccherie 215 — Carburo 820 — Korka 356 — Impresa 92 — Officine [illegible] — Volpi [illegible] — Banco 116.

## Borse Estere

**Borsa di Parigi,** 5 (Chiusura).

Rendita franc. 3 o/o ammortizzabili 98 85 | Rend. Spagna estera 90 —
Id. franc. 3 o/o perp. 97 82 | Ottomane 712 —
Id. franc. 3 1/2 o/o — — | Argento fino 80 —
Rend. Ital. 3 75 o/o — — | Credito Fondiario — —
Cambio su Londra — — | Suez 4760 —
Cambio su Londra a vista 25 12 | Lotti Turchi 114 75
Cons. Ingl. 2 1/2 o/o 95 7/16 | Ferr. Meridi. a term. 646
Obbligaz. Lombarde 293 | Rend. Russa nuova 75 14
Cambio sull'Italia 9/8 3/4 | Nuovo prest. russo 101 25
Turco nuovo 22 75 | Rend. portogh. 3 o/o 71 —
Banca di Parigi 1675 — | Banca di Fr. nova — —
Banca Ottomana 550 — | Cambio su Madrid 11 99
Tunisino 401 — | Union Générale, ital. 304 —
Egiziano 4 o/o fund. 104 94 | Rendita Serba 82 25
Rend. Ungher. 4 o/o 98 40 | Rio Tinto ex Rio 1 —

Tendenza pesante.

**Borsa di Berlino,** 5.

Cambio su Londra — — | Obbl. Ferr. It. 3 o/o 72 75
Cambio su Parigi — — | Obbl. Meridionali — —
Cambio su Italia — — | Obbl. di Roma — —
Credito Austriaco 222 — | Ferr. Meridionali 138 75
Rendita Italiana — — | Ferr. Mediterranee — —
Id. fine mese — — | Banca Commerciale 119 —
Cons. Pruss. 4 o/o 98 75 | Russo (contanti) 215 45
Rend. Turca 1 o/o 18 80

Tendenza irregolare.

**Borsa di Vienna,** 5.

Credito Austriaco 341 25 | Lire italiane (carta) 94 75
Lombardo 117 25 | Rend. Austriaca (Arg.) 96 50
R. Anglo Austriaca 203 — | Id. in carta 96 05
Austriache 319 50 | Unione Bank 305 75
R. Austro-Ungarica 1165 — | Rend. Austr. in oro 118 85
Napoleoni d'oro 10 03 | Ungherese 4 o/o 92 55
Argento 100 — | Ungherese 3 1/2 o/o 83 35
Cambio su Parigi 95 87 | Banca Pauu Ital. 454 75
Cambio su Londra 239 85

Tendenza calma.

**Borsa di Londra,** 5 (Chiusura).

Consol. inglese 93 7/16 | Russo 73 —
Rendita italiana 103 1/2 | Uruguay 71 1/2
Spagnuolo 98 1/2 | Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st. 15.000
Turco nuovo 21 1/2 | Ritirati dalla banca d'Inghilterra L. st. —.—
Egiziano 1903 ex 101 3/4
Giapponese 78 3/8

## CAMBIO UFFICIALE.

**Roma,** 6 maggio — Per gli abbuonamenti inferiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,63** (giornaliero).

**Roma,** 5-6 maggio. — Per gli abbuonamenti inferiori alla 100 lire da farsi con biglietti di Stato, la Banca L. **100,450** (settimanale).

**Genova,** 5 maggio - **Media** ufficiale dei cambi: Francia 100 80 6/8; Londra 25 31 1/4; Germania 123 65 —; Svizzera 100 65 —; Belg. 100 Austria 105 in 1/2.

### AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

**Lisbona,** 1 — Aggio dell'oro 16 1/2.
**Buenos Aires,** 5 (sera) — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

### PREZZO DELL'ARGENTO.

**Parigi,** 5 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 10 —.
**Londra,** 5 — Argento pence 27 1/2 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
**Nuova York,** 5 — L'argento si quota a centesimi di dollari 64 7/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

### SOCIETA' TORINESE

per la stagione, dal maggio alla sera già Bertolotto e C.
Operazioni del 5 maggio 1900.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Organzini | C. 10 | Kg. | 1000.00 |
| Trame | » 2 | » | 40.50 |
| Greggie | » 14 | » | 1260.54 |
| Lane | » 1 | » | 813.10 |
| Articoli diversi | » 1 | » | 0.72 |
| Sete pesate | » — | » | —.— |
| Lane pesate | » 8 | » | 313.10 |
| Totale | C. 25 | Kg. | 2387.37 |

*Colli entrati nel mese e sull'oggi.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Stagionati | N. 114 | Kg. | 14255.75 |
| Pesati | » 21 | » | 2317.55 |

# MERCATI

## MERCATI DI TORINO.

dal 26 aprile al 2 maggio.

**Vendite all'ingrosso.**

Grano di Piemonte al quintale da L. 21 — a 22 50; id. est. da 22 50 a 23 50; id. est. da 22 — a 23 50 — Segala da 13 — a 13 50 — Avena da 18 — a 20 50 — Riso da 38 50 a 40 50 — Meliga da 16 — a 21 50 — Farina di frumento marca N. 1 da 42 — a 45 50; id. marca Boccanera da 41 — a 43 50; id. marca superiore da 41 50 a 42 — — Crusca da 14 50 a 17 —.

Fieno maggengo 6 50 a 7 — — 4 50 a 5 — —; ricetta da L. 6 25 a — —; terzuolo da 5 — a 6 — —. Paglia da L. 3 75 a 4 — — Capponi da 5 — a 6 50 — Tacchini da 3 50 a 5 — — Anitre da 3 50 a 4 — — Oche da 6 — a 8 — — Burro per chilogramma 1a qualità da 3 25 a 3 — —; 2a qualità da 2 50 a 2 75.

Uova alla dozzina da [illegible] — 85 a — 87.

Pescheria fresca di mare di 1a qualità al chilogramma da L. 5 — a 6 — —; id. 2.a qualità da 1 75 a 2 25; pesci minuti da — a 0 — — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 3 — a 4 — —; id. 2.a qualità da 1 25 a 1 75 pesci minuti da 0 50 a 0 75.

Ortaggi e frutta: Patate al mirla da L. 0 75 a 1 50 — — Cipolle da 2 — a 2 50 — Carote da 1 25 a 1 75 — Asparagi da 0 a 10 —.

Mele da 1 25 a 4 — — Pere da 2 — a 5 — —

Legna forte al mirla da L. 0 45 a 0 55; dolce da 0 44 a 0 45.

**Vendite al minuto.**

Prezzo del pane e delle paste per chilogramma:

Grissini da L. 0 80 a 0 85; Pane fino forma piccola da 0 45 a 0 55; id. forma ordinaria da 0 30 a 0 45; id. casalingo da 0 34 a 0 40.

Paste 1.a qualità da L. 0 95 a 0 75; id. 2.a qualità da 0 65 a 0 50.

**Prezzi della carne per chilogramma:**

Bovini da L. 1 85 a 2 50; Vitelli da 1 55 a 2 15; Buoi e manzi da 1 30 a 1 85; Tori da 1 20 a 1 65; Maggiolo da 1 85 a 1 95; Vacche grasse da 1 35 a 1 85; Vacche da 1 — a 1 70; Pecore e montoni da 1 15 a 1 70; Capre da 0 — a 0 —; Maiali da 1 80 a 2; Agnelli da 1 85 a 2 —

## Bestiame.

CASALE MONFERRATO, 4 — Carne di vitello 1.a qualità L. 1 80 al chilogramma.

CAVALLERMAGGIORE, 3 — Vitelli da latte, 1.a qualità da L. 0 a 11.

MONFORTE D'ALBA, 5. — Vitelli L. 9 al Mg. Conigli L. 0 75 al Kg.

## Cereali.

CASALE MONFERRATO, 4. — Grano L. [illegible] all'ettolitro — Meliga L. 15 23 id. — Avena L. 10 03 all'ettolitro.

CAVALLERMAGGIORE, 5 — Frumento L. 18 62 al quintale — Segala L. 12 [illegible] — Meliga L. 19 75 al quintale.

NOVARA, 5. — Avena (fuori dazio al quintale L. 19 25.
Segala al quintale L. 19 22.
Meliga al quintale 17 40.

## Farine, pane, paste e riso.

CASALE MONFERRATO, 4 — Riso nostrano lire 31 74 all'ettolitro

NOVARA, 5 — Riso nostrano (ceriglia, ceriglione, mezza testa) al sacco di Kari 123 L. 37 50.

Riso razzabico, semigrassato ed affini al sacco di Kari 120 L. 32 75.

Riseno rasgnino, semigrassato ed affini al quintale L. 24 25.

Risone (grappolone nella varia specie) al quintale L. 24.

## Foraggio.

CASALE MONFERRATO, 4 — Fieno 1.a qualità L. 6 25 al Mg. — Fieno 2.a qualità L. 5 50 id.

CAVALLERMAGGIORE, 3 — Fieno maggengo L. 6 87 al Mg. — Id. ricetta L. 6 75 id. — Id. terzuolo L. 5 65 id.
Paglia L. 3 65 al Mg.

## Frutta e Verdura.

CASALE MONFERRATO, 4 — Fagiuoli comuni L. 16 40 all'ettolitro — Fagiuoli dall'occhio L. 21 50 all'ettolitro.
Cavoli broccoli L. 22 50 all'ettolitro.
NOVARA, 5 — Fagiuoli al sacco di litri 180 L. 12 15.

## Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 1 — Legna forte L. 10 al Mg. — Legna dolce L. 20 id.

## Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 2 — Coppia L. 5 82 alla dozzina.

MONFORTE D'ALBA, 5. — Pollame L. 3 al Kg. Uova L. 0 07 alla dozzina.
Ricotte L. 1 10 al Kg.

## Vino.

MONFORTE D'ALBA, 5 — Vino da L. 30 a 34 all'ettolitro.

# Mercati Esteri

*(Telegrammi commerciali).*

## Farina e frumento

PARIGI, 5 (sera).

Farine 12 marche pel corrente fr. 33 50 — idem pel giugno fr. 33 90; id. pel luglio-agosto fr. 33 80; idem 4 mesi prossi fr. 31 90.

Mercati fermo.

ANVERSA, 5 (sera)

**Frumento — Mercato sostenuto.**

MARSIGLIA, 5.

Frumenti — Importaz. della giornata quint. 17,800.

Vendite quintali 1,000.

Mercato calmo, tendenza in favore dei venditori.

## Caffè e zucchero

PARIGI, 5 (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 27 25 — idem raffinato disponibile fr. 40 25.

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 30 75 - idem maggio fr. 30 87.

Mercato sostenuto.

HAVRE, 5 (sera).

Caffè venduti sacchi 18,000.

Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 5 (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto. Idem per maggio Rmk. 16 35 — idem per giugno Rmk. 16 50.

## Cotone

HAVRE, 5 (sera).

Cotoni venduti balle 2,700.

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 5.

Tendenza cotoni: Americani, sostenuta; Brasiliani, facile; Egiziani, sostenuta; Surate, invariata.

Cotoni. Domanda pel mercato in generale moderata.

Vendite della giornata balle 7,000 di cui per la speculazione balle 5 00, importazione balle —.

Cotoni americani futuri tendenza sostenuta: domande ristrette.

Corrente 3.45 — Aprile-Maggio 3.45 — Giugno Luglio 3.53 — Agosto-Settembre 3.46.

Torino, 1900 — Tip. Frassati e C.


**PRESERVAZIONE SESSUALE**

Da alcuni anni, la questione mercantile è a l'ordine del giorno e numerosi medici di grido preconizzano l'uso dei preservativi.

L'ISTITUTO HYGIE s'è fatto un dovero di mettere alla portata di tutti dei preservativi di un'efficacia dimostrata e trulla in un opuscolo — che manderà gratuitamente a tutti gli adulti che glielo faranno richiesta — tutti i preservativi sen conosciuti sino ad oggi.

(Fare domanda postale: a)

Istituto HYGIE, N. 17, MILANO (Galleria)

**TERME D'ACQUI**

APERTE TUTTO L'ANNO

1° giugno apertura dello Stabilimento estivo.

10936

**Malattie Segrete**

Capsule di Santal Salolé Emery

e di

Santal Salolé al Bleu di Methlene Emery

I più potenti ed apprezzati antiblenorragici ed antiuretrici delle vie urinarie.

GUARIGIONE RAPIDISSIMA

Stabilimento Chimico Farmaceutico C. Benazzia e F.lli S. Negri e C. — Bologna.



Con l'Olio Sasso Jodato curai una bambina tisfatica, scrofolosa, e avendone ottenuto risultato anche superiore all'aspettativa, sono lieto di attestarlo e dichiarare che fra i vari preparati a base di Jodio il Suo è preferibile perchè gradevole e perchè senza inconvenienti se ne può prolungare la cura.

**Dott. Pietro Tarchetti**

*Medico Primario all'Ospedale Civile di Alessandria.*

L'OLIO SASSO JODATO si vende in tutte le farmacie; viene preparato dai signori P. Sasso e Figli, Oneglia, Produttori anche dei famosi Oli Sasso da tavola e da cucina. — Grande ampia memoria del Prof. E. Morselli sugli Oli Sasso Medicinali.

Rappresentante in Torino: A. BATTIOLI, via Andrea Doria.


# "PICCOLI AVVISI"

## Avvisi di indole Commerciale. 9

*Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.*

Coloro che non hanno arte nè mestiere, desiderano trovare qualche lucrosa industria, lavorando indipendentemente casa propria, impianti economici, chiedano catalogo: Generali, Firenze, Impianti, Industrie. 13288

AGENZIA segreta. Informazioni, commissioni ogni genere, ogni paese. — Confidente, via Roma, 11. 13341

AUTOMOBILI occasione 12 HP. completi, provati, vendonsi 1700 cadauno. — Scrivere cassetta 1146 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13534

DRAGEES du Moment... Affrodisiaque istantaneo; istruzione gratis. — Scrivere dottore Dufresne, corso Magenta, 10, Milano. 13185 M

LOCOMOBILI, semifisse, cabbiole, pompe centrifughe vendo, noleggio Ditta Oscar Rignon, Torino. Tel. 14-82. 3774

REGISTRI (Severo) kg. 150 circa vendo Lire 60 quintale. — 21, Saeco, porta restante. c 13210

RUBIANA (550 m.). Incantevole villeggiatura Centro gite alpine. Posta. Telegrafo. Popolazione capitale. Alloggi ammobiliati da affittare. Rivolgere: Farmacia, Rubiana. c 12752

## Lezioni e Traduzioni. 8

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

CANTO. Lezioni impartite dalla maestra Benedetta Giusa — Madama Cristina, 25. c 13260

CONTABILITA' — Corso pratico accelerato, indispensabile impiegati — Impianti, riordinamenti. Studio Ragioneria, Bagliano, 3. c 13257

COMMERCIANTI, professori rivolgetevi per traduzioni Berlitz School, via Roma, 43. 7648-6

FRANCESE diplomata dà lezioni, ripetizioni L. 1. — Scrivere: Signorina, posta. c 13355

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington, 5 mesi, corso completo 15 lezioni diurne, serali. — Madama Cristina, 62. c 13202

## Offerte d'impiego. 1

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

ABILI aiutanti corpisti e apprendiste cercansi alla Moda Lyonnaise, corso Vittorio, N. 64. c 13371

AMMINISTRATORE cerco capace disimpegnare importante traffico nuovo articolo tecnico, lauta retribuzione con interessenza. Indispensabile cauzione presso Ditta. — Scrivere cassetta 1151 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13365

CAMERIERA abile, bella presenza, seria, cercasi subito. Referenze primarie. — Scrivere cassetta 1150 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13364

CERCASI subito lavorante juponista. — Borgialli, via Maria Vittoria, N. 6. c [illegible]

CERCASI abile montatrice-aggiustatore per telai, una quattro navette, macchine tessili, pratico loro messa in opera. Indicare posti occupati. — Scrivere ad H. 6670 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 12051

CERCASI per studio rappresentanza giovanetto intelligente piazzista, viaggiatore. Richiedesi bella calligrafia, ottime referenze, prova. — Scrivere Technicus, posta, Torino. c 13102

CERCASI abile operaio tornitore in legno. — Rivolgersi Luigi Mascardi, Volri (Canavese). 132 [illegible]

CERCASI giardiniere onesto, laborioso, solido, in Comune di Bairasco. — Pretendonsi serie referenze. — Scrivere Leria, Chiomonte. c 13160

CERCO subito giovane contabile capace, [illegible] attivo. Cerco pure imballatore robusto, svelto. Indispensabili ottime referenze. — Scrivere cassetta 1111 L., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13045

CERCO signorina calligrafa discreta lavori ufficio e magazzino. Primo stipendio 30 mensili. — Scrivere cassetta 1138 L. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13349

CERCO donna per ufficio; 150 mensili. — C. Dollinger, piazza Vittorio, 1, Cavoretto. c 13348

CERCO piemonta sarto; stipendio fisso, buona provvigione. — Bighone, via Po, 32. c 13330

CERCO magazziniere Società Cooperativa alimentare fuori Torino. Stipendio 80-90 mensili. — Bighone, via Po, 32. c [illegible]

DAMIGELLA compagnia cercasi; ottime condizioni. — Scrivere, dando requisiti, Contratti, Arezzoli, 10, Roma. c 13398

FARMACISTA diplomato, abile, bella presenza, richiedesi stagione balnearia giugno-settembre. Conoscenza lingua francese. — Scrivere: Farmacia Terme, Acqui. c 13370

IMPORTANTE Ditta in ricerca di un giovane attivante disegnatore. — Inviare domanda con pretese cassetta 1139 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13250

PENSIONATO, ex-militare, cercasi subito per portinaio dalla Carrozzeria Taurus, via Circonvallazione, 12, Torino. 13285

SERIA Casa industriale cerca apprendista d'ufficio; buona carriera; piccola retribuzione; buone referenze. — Scrivere cassetta 1141 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13370

SIGNORINA, bella calligrafia, stenografa, corrispondente italiano, francese, conoscenza contabilità, cercasi subito da importante cotonificio Torino. Scrivere cassetta 1134 L. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c [illegible]

SELLAI. Cercansi abili sellai, lavoro assicurato. Inutile presentarsi se non più che esperti. — Rivolgersi Berla, corso San Maurizio, N. 42, Torino. c 13291

SIGNORINA impiegherebbesi stabilmente industriale piazza contabilità, telefono. — Indicare referenze, pretese cassetta 1143 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13319

SIGNORINA cercasi capace lavori ufficio, adattissima anche mansioni domestiche, disposta convivere fam

## Chi fuma si avvelena lentamente!

Unico ed insuperabile rimedio contro il dannosissimo vizio sono le

**PASTIGLIE VANDA**

*FORMOLA E MARCHIO DEPOSITATI A SENSI DI LEGGE.*

—( Prezzo d'ogni scatola con acclusa istruzioni: L. 3,50 )—

Concessionaria esclusiva per l'Italia la premiata ditta:

**ENRIETTI GUIDO — 32, Via M. Napoleone, 32 — MILANO**

la quale eseguisce qualsiasi spedizione franca di porto - Estero L. 4 per scatola.

In TORINO: *Alleanza Cooperativa Torinese*, via Stupinigi, 11; *Farmacia Reggio*, via Bertholler, 14; *Farmacia Picco*, via Sacchi, 46. 11849

## SAPOL

SAPONE squisitamente profumato e

SAPOL **CRELIUM** BERTELLI

SAPONE ANTISETTICO

contro le alterazioni e malattie della pelle (eczemi, foruncoli, pustole, erpeti, ecc.)

Società A. BERTELLI & C. MILANO

**I migliori saponi da toeletta**

Npeò abaBop iluléi u Grigi u BianchCaßi

## ACQUA SALLES

**(Progressiva ed Istantanea)**

L'ACQUA SALLES PROGRESSIVA ridona ai CAPELLI GRIGI e BIANCHI ed alla BARBA il loro COLORE PRIMITIVO: biondo, castagno, nero e L'ISTANTANEA loro rende il colore bruno e nero. Tutte queste gradazioni di colore così decise e naturali rendono impossibile di riconoscere che i capelli e la barba sono tinti. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavature. L'assoluta innocuità dell'ACQUA SALLES, la pronta e durevole sua efficacia, l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture e misteri preparati qualunque essi siano.

**SALLES Prof. Chimico. 37, rue Turbigo, PARIS**

*Vendesi presso tutti i principali profumieri e parrucchieri*

Istantanea L. 5 — Progressiva : modello grande L. 10, modello piccolo L. 5. Per pacco postale 50 centesimi in più. (7)13

Deposito principale in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, n. 5

## DORA BISCUIT C°

TORINO — Corso Palermo — Telefono 34-95 148

**Maître d'Hôtel**

**BISCOTTO SQUISITO NOVITA'**

*DEPOSITO: Via Milano, n. 12 — Telefono 26-45.*

## FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

**NOCERA-UMBRA**

**"Sorgente Angelica"**

Acqua Minerale da Tavola

Depositari per l'Acqua di Nocera in TORINO FLLI PAISSA Piazza San Carlo 4. 21188

## FOSFOROGENO

GENERATORE DI FOSFORO E DI SANGUE NUTRIMENTO DEI NERVI

FOSFOROGENO

VIVIFICATORE DEL PENSIERO E DI TUTTE LE ENERGIE UMANE

IN TUTTE LE FARMACIE Flacone L. 2.50 per Posta L. 3.05 CAV. CARLO FISSORE - GENOVA

IN TUTTE LE FARMACIE Flacone grande L. 6.00 per posta 6.50 FISSORE - GENOVA

Grande deposito in Torino: STABILIMENTO FARMACEUTICO SCHIAPPARELLI

## G. HERMANN

Fornitore della R. Casa di S. M. il Re d'Italia

TORINO, Portici Piazza Castello, 23. MILANO, Via Santa Margherita (Palazzo ormano). GENOVA, Via XX Settembre, 29.

**FABBRICA DI IMPERMEABILI**

Soprascarpe di gomma inglesi e americane 1168

## FIUGGI CATALIZZATRICE

è la recente grande scoperta che spiega l'azione universalmente conosciuta nelle malattie di

**CALCOLOSI — GOTTA — ARTRITE**

azione analoga a quella dei

**FERMENTI INORGANICI**

Cura quindi mirabilmente le malattie del

**RALLENTATO RICAMBIO**

quali **FURUNCOLOSI — OBESITA' — MANIFESTAZIONI CUTANEE ED INTERNE**, contro le quali la scienza ha introdotto nella Terapia l'uso dei

**FERMENTI**

Riproduzione a grandezza naturale d'alcuni CALCOLI RENALI emessi mercè l'uso dell'acqua FIUGGI I CALCOLI originali si trovano presso l'Istituto di Anatomia Patologica della Regia Università di Roma. 9170

Per comunicazioni rivolgersi al Commissionario esclusivo **A. BRINDELLI - ROMA**

## Nuova Invenzione

E' della nota Casa ACHILLE BANFI di Milano una studiata applicazione delle sostanze *amido glutine* in modo da rendere le calzature morbide, lucide, brillanti, durevoli — *Meraviglioso — Provatelo.*

**Si vende dappertutto** 9304

**SAPONE BANFI**

insuperabile tende la pelle bianca morbida e spazza rughe, macchie, rossori.

**RODIO BANFI**

Marca Ostia - Membrane - Stivali - Tacchi. Conserva la biancheria

## LEVATRICE

Marella Amelia tiene pensione, prezzi miti, segretezza. - Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo), vicino partenza Tramvia Venaria. c12880

## Levatrice Corsino

Pensione, prezzi miti, camere separate, segretezza. Via Mazzini, 39, p. 2°. (c 12811

## LEVATRICE

— Abbriata Clotilde —

Pensione partorienti. Prezzi miti. Cure segrete. Via S. Tommaso, 31, p. 3°. (12757

## LEVATRICE

REGGE M. CLOTILDE. Cure segrete, pensione. Prezzi miti - Via Po, 4, p. 1°. c 13893

## OSTETRICA MISELLI

già Aiuto Policlinico Centrale, Uditi pensionati. Massima segretezza. — Via Gioberti, 29. (c 12356

## PRESERVATIVI

per uomo e signore. Catalogo *gratis* contro franco bollo — L. B., casella postale 405, Torino. c 12808

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE

Veneree-Sifilitiche Indebolimenti sessuali

Cure speciali Dott. ST. NOPOLI, via Lagrange, 33, 1° p. nobile. — Ore 10, 12 15, 18 1/2, 19 1/2. 179

Pronto, sicuro, sorprendente sollievo, e in moltissimi casi guarigione completa del

## ASMA

CARTE AZOTATE SIGARETTE

del Dr. ANDREU di Barcellona inventore della **PASTA PETTORALE** rinomata contro qualsiasi genere di **TOSSE** e molto apprezzata in tutta Europa ed in America.

Trovasi nelle migliori Farmacie.

Rapp. Farm. Valcamonica e Introzzi - Milano.

## BLENORRAGIA

ACUTA CRONICA - Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico specialista, via XX Settembre, 62, piano nobile, dalle 16 alle 17. 15044

## LEVATRICE

RAPPO - già assistente primario alla R. M. di Torino. *Pensionne* da L. 30 in più. Segretezza. Palazzone e giardino cinto. Via Meucacco, 17 - Torino. (Isolato I. Porta Trano Porta Nuova. c 13445

## RESTRINGIMENTI URETRALI

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore del coll'elettrolisi

Guarigione sicura della *Blenorragia* cronica. Dott. Chiavarino, via Corte d'Appello, 8, dalle 13 alle 16 126

**GUARIGIONE** radicale senza della **Blenorragia** (scolo) col

Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 125

**BUSTI (Schiacciavombo)** Modelli Parigi. Balena L. 3,85 e più. CAMICIETTE Pizzo, Battista da L. 8 in più. L. Bistolfi - Via Garibaldi 14, Torino 12529

## FERMEDIO

pronto, sicurissimo, infallibile contro l'EPILESSIA, la NEVRASTENIA

mal caduco) e contro ogni specie di **malattie nervose**, dalle più leggere insonnie al più grave isterismo.

Fino dal principio della cura **resta evitato ogni accesso** ed **ogni fenomeno nervoso** e si ottiene in seguito la **guarigione** più completa.

con l'ELISIR ANTINEVROSO DELBECCHI

Farmacia **DELBECCHI**, via delle Rosine, 8, TORINO

## CANAPIFICIO A. MUZZANI & C.IA

TORINO - Via della Zecca, 15 - TORINO

**Cordami e Spaghi** per ogni uso commerciale ed industriale

**Canape Pettinate** (Rista)

Filati, Reti, Nastri, Cinghie 6313 A

Telef. 5-80 - INGROSSO e MINUTO - Telef. 5-80

I migliori

## ESTRATTI PER LIQUORI

ormai è provato sono quelli del PREMIATO

**Laboratorio Chimico OROSI**

MILANO

Provvedetevi! Non aspettate!

**COLORO** che non l'hanno provato, prendano il Pacco Campionario N. 1 vendute per realizzare in Italia per L. 4,75, ed all'estero (in tutto il mondo) Franchi 6,50. Contiene 10 litri di ottimo Cognac - Fine Champagne - Chartreuse gialla — Maraschino di Zara — Fernet di Milano — Benedettino — Rhum Giamaica — Menta piselate verde — Anisetto di Bordeaux — Alchermes di Firenze — Sciroppo Fambros, con 10 Etichette, 10 capsule e 3 Fetri, bonaba il Manuale istruzione per fare 6000 liquori diversi. 49

Mandare Vaglia Postale al Premiato **LABORATORIO CHIMICO OROSI** MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO

## CITTA' DI PINEROLO

Sono vacanti due posti nel Corpo delle Guardie municipali. — Per schiarimenti vedansi alla Segreteria del Comune. 11691

**Società Reale per l'educazione correttiva dei minorenni discoli**

**Via Arcivescovado, 3, Torino**

Ispettore a Cuneo e dal Assistente — Rivolgere le domande alla Direzione.

Visto locale e ufficiale ad uso laboratorio industriale presso Stato dell'Istituto. 13139

## MOSCATO

Bianco Spumante effervescente a L. 32 Est. **BRUNELLI**, Barriera Nizza, n. 161, **TORINO** 10632

## La SONNAMBULA

TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° dà consulti di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c12267

## INDUSTRIE MECCANICHE BACCOLINI

Società Anonima

Via Novara, 16 - MILANO - Via Novara, 16

Locomobili, Trebbiatrici, Pressbenzina, Caldaie a motrici a vapore, Molini, Mosere ad olio pesante, Macchine da cucire, Accessori

*Preventivi e Cataloghi a richiesta.*

## SARTORIA

di ROCCO BAJETTO

Via S. Francesco da Paola, 2 presso via Pot. Torino

**AVVISO D'ARRIVO** Tutte le novità in stoffe inglesi e scozzesi. Dall'abito di società allo *sport* e livree. Non tardare troppo a fare la scelta. 514

## MOBILI

per studio. - Forniture complete per Banche e grandi Amministrazioni 1792

**G. VIGO e C.ia**

Via Roma, 31

**TORINO**

Cataloghi e preventivi a richiesta

## ALL'ANCORA

Via Garibaldi ang. via S. Tommaso

Sono arrivate le novità

NASTRI - FIORI - TULLI - PIZZI

Mussole, Ricami, Seterie

**SOTTANE confezionate.** 8013

## PALCHETTI

speciali **semprapponibili** ai **PAVIMENTI** guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 120

BERTA e TINIVELLA

*Via Bava (presso via Artisti), 13 — TORINO*

— Telefono 15-19 —

## MOBILI

artistici e ornamentali acquistansi a prezzi di concorrenza nei magazzini della ditta **LUIGI GATTI** via Carlo Alberto 29 bis - Telef. 22-76

## INDUSTRIA DEL MOBILIO

Giac. CELESTINO, Torino

V. a XX Settembre, 49-51 Via San Donato, 40 bis

**MOBILI artistici e comuni**

Listini, schizzi, Preventivi **a richiesta** 192

*Telefono 14-52 e 37-69.*

## EMPORIO MOBILI

prezzi eccezionali per sviluppo ufficiale Via S. Ancelmo, 1 ang. c. Vittorio. QUADRO-GOFFI, Torino (c 12252

## 500

e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ferro, cuscelli inglesi. Reti elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Premi senza con corrente. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 33, angolo via Napione. 646

## Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico diretto dal Senatore MANGIAGALLI — MILANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sterilità precoce. CURE SPECIALI.

Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 dalle 9-10 12-15 17-19

## Istituto S. Pietro

per FANCIULLI TARDIVI e DEFICIENTI

Sez. maschile e femminile

In Ozegna Canavese

Aperto tutto l'anno

## Occasione Automobile

**Vendesi lire 4000 MARTINI 20 HP**

in ottimo stato conservazione di lusso. Rivolgersi Ingegnere Emilio Fiorio, Via Gramsci, num. 15. c 12437

**PANTA** per distruggere ratti, topi, *pantanes*; vasto per pulire i metalli. Drogheria Gazzolino, via Po, 24, angolo al centro Reclame 122

**Via Firenze, 9** si paga bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà 14008

## Volete denaro?

interessi miti. Sigilli Bigliona, via Po, 35, Torino. 15531

Panesconi, via G. Verano 20, 24

**CAPPELLI CONFEZIONATI**

**Prezzi miti.** 13074

## GIOIE D'OCCASIONE

compera bene e vende **E. VIGLIANI**

Via Pietro Micca, 4, p. 1° **Oro - Argenterie, Polizze Monte di Pietà Casa di Confidenza** 158

## DESTINO

Consulti colle carte sul l'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. P., Torino c 4890

## PER GIARDINI

Verande - Caffè - Birrarie

MOBILI SPECIALI

Tende per balconi, terrazzi e negozi

CARROZZELLE DA BAMBINI

**Poltrone a ruota per ammalati**

*Cataloghi a richiesta* 9507

**ANGELO PORINO**

TORINO - Corso Vittorio Eman., 88 (presso il Monumento)

## FABBRICA DI OLII E SAPONI

DAVIDE ROSSI e FIGLIO

Via S. Donnazzo, 22, ang. via Cernaia - Torino

**SAPONE TORINO**

Ottimo per bucato, per tessuti colorati ed anche per uso toletta - Economicissimo economico. *Sovrumano per toletta.* — Oli Italianini da bocca e per industria - Pannelli per bestiame e concime - Sacchi di varie qualità. *Merce di fabbrica alta e intera.* 3065

## CONCENTRATO MAGGI

Marca «Croce-Stella»

ECCELLENTE PRATICO ECONOMICO

Preferito sulle mense di sceglie!

Migliora ed arricchisce tutte le minestre

## VINO CHIANTI

Deviglione di 50 litri vino Chianti extra L. 19 — Cassa di 30 bocce dello stesso vino, litri 47, L. 15. Vino eccellente e nutriente, buono di pasto fino a 500 K.m., ottimo generoso invecchiato. — Rivolgersi alla Ditta C. LUCHINI - Altopascio (Toscana)

*N.B.* Per prove in città qualche campioni gratis in porto assegnato a chi ne farà richiesta. 11795

## COGNAC

di vino uso Cognac

preferito Cantina a 10 lire Lire 15. Cassa 12 bot. in Litro da Porto franco con stagno. Scrivere: Fratelli Cinzola, Torino, Altopascio. 11094 F

## Vino Chianti

Altro importante ribasso. Casa di 50 fiaschi, litri 47 vino chianti finissimo L. 15. Damigiane litri 50 L. 15,50 vori compresi, in porto franco alla stazione di media Italia vuoto assegno e rimessa anticipata. Scrivere C. MAZZEI premiato produttore - *Altopascio.* (Per vagoni completi prezzo e condizione da convenirsi. 11126

## FABBRICA DI OLII E SAPONI

DAVIDE ROSSI e FIGLIO

Via S. Donnazzo, 22, ang. via Cernaia - Torino

**SAPONE TORINO**

Ottimo per bucato, per tessuti colorati ed anche per uso toletta - Economicissimo economico. *Sovrumano per toletta.* — Oli Italianini da bocca e per industria - Pannelli per bestiame e concime - Sacchi di varie qualità. *Merce di fabbrica alta e intera.* 3065

## IMPOTENZA e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dottor TENCA, con risultati splendidi, rinfrancando. Speciale RIMEDI PROPRI, CORROBORANTI, RISTORATIVI, ad un regime di vita speciale, tutti il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. MILANO, vicolo San Zeno, 6. — Anni 45 di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto, affrancando l'invio.

## QUALSIASI BLENORRAGIA

recente, guarisce *radicalmente* si guarisce RAPIDISSIMAMENTE con pendente speciale ormai del dottor LEGRINE di Parigi. 893

**Metodo di cura brevissimo** adottato recentemente nella clinica di Parigi. Cura completa di 8 giorni L. 9. Franco in Italia L. 9,60

*Consulti gratis anche per lettera*

Rivolgersi alla FARMACIA FREJUS, corso Francia, N. 52, TORINO, unico concessionario per l'Italia.

## MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie.

Consulti via Cavour, 4, p° 2° - Ore 11-12 3-5 7-8 p. 154

## NON PIU MALATTIE IPERBIOTINA

LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITA' MEDICHE

*Si vende in tutte le farmacie del mondo*

Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza

Stabilimento chimico Dott. MALESCI - Firenze.

## Depilatorio THOMAS

In polvere, inodoro, serve a levare dalla faccia e da qualunque parte del corpo i peli e la lanugine in cinque minuti senza danneggiare la pelle. — Scatola L. 3 per posta L. 3,50 — Farmacia dottor BOGGIO, via Barbaroux, 14, Torino. 3390 A

## PER RIPARARSI LE SCARPE

da se stessi come provetti calzolai, in pochi minuti, senza lesina, senza spago, cavalieri del Mastice Liquido Galvanico.

Migliaia di famiglie l'usano abitualmente servendo esso anche per riparare *pedalière* logore scarpe di gomma, oggetti di cuoio, finimenti di cavalli, ecc., attaccare tenacemente oggetti rotti di metallo, legno, vetro, terraglia, porcellana, marmo, ecc. Tutto ciò in modo duraturo, facilissimo, ed eseguirsi anche da un bambino. — UN TUBO sufficiente per 6 paia scarpe: in Milano Cent. 80 - Franco nel Regno L. 1,40 - Estero L. 1,50 — Sei tubi franchi nel Regno L. 8 - Estero L. 9.

SPEDIRE L'IMPORTO a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata alla compiacentissima Ditta: **Ing. Invenzioni pratiche, Via del Palazzo Reale, N. 2 A, Milano.** 22103

## Vino Chianti

Altro importante ribasso. Casa di 50 fiaschi, litri 47 vino chianti finissimo L. 15. Damigiane litri 50 L. 15,50 vori compresi, in porto franco alla stazione di media Italia vuoto assegno e rimessa anticipata. Scrivere C. MAZZEI premiato produttore - *Altopascio.* (Per vagoni completi prezzo e condizione da convenirsi. 11126

## BALBUZIE

CORREZIONE DI TUTTI I DIFETTI DELLA PAROLA

Via San Francesco da Paola, 42

Risultato accertato - Corso 15 Maggio

c12550 **Prof. BERGOGLIO.**

## La Saison

*Case importatrice*

Via Accademia Colonna, 2, vicino Piazza Castello

Vende soltanto **VERI PANAMA**

a prezzi d'origine. 12647

## MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche.

CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.

**Prof. Dr N. Berrua** Docente R. Università di Torino Direttore Ambulatorio Pelle e Sifilitiche

Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 900


Appendice della *Stampa* (55)

# BORGIA

ROMANZO

**di Michele Zévaco**

— Volete parlare — disse dolcemente Borgia — della fanciulla che ha sposato nella chiesa degli Angeli il buon Raffaello?

— Ah! E' per questo — intervenne a dire Farnese — che noi siamo qui.

— Ahimè! ahimè! — balbettò il vecchio. E non lagrima gli inumidì le gote.

— Negate questo enormezza? — disse Ragastena duramente.

— Non lo nego. Lo proclamo.

— Ah! questo sorpassa ogni segno! Con quale infame scopo qui la condiscese?

— perchè ero nel mio diritto! Quella fanciulla mi appartiene, perchè è mia strettissima parente.

— Vostra parente?

— Potrei dire mia figlia!..... Come Cesare e come Lucrezia sopo miei figli!

XXXVI.

**La morte.**

Ragastena, Raffaello e Machiavelli si guardarono come istupiditi.

— Sua figlia?

Rodrigo Borgia li guardava con le palpebre socchiuse, lentamente.

Raffaello si alzò e senza che il cavaliere facesse un gesto per trattenerlo libero Borgia de' suoi legami.

— Adesso — balbettò l'artista — voi mi condurrete presso Margarita!

Si chiamava Margarita! — disse Rodrigo levandosi e avanzandosi verso la porta.

Ragastena gli sbarrò il passo.

— Restate dove siete, — gli osservò. — Ve ne prego. E neppure accostatevi alla finestra perchè l'aria della notte potrebbe farvi male. Rodrigo levò gli occhi al cielo e scrollò in una poltrona ripercendendo:

— Margarita! Questo era bene il nome datole dalla Mona. Povera vecchia anchessa! Quando volle ho voluto strapparla alla vita di miseria che conduce, ma ella non ha voluto!

Queste ultime parole di Rodrigo bastarono per convincere il pittore.

— Signori, — riprese il vecchio appena — è necessario che sappiate tutto. Raffaello, figlio mio, voi foste sempre prediletto fra gli altri che vennero alla mia Corte: ascoltatemi, dunque, da uomo forte. Io sono stato colpevole nel passato ed ho pagato con lacrime e dolori le mie colpe. Margarita è figlia della contessa Alma, che fu più di me duramente colpita! Ho pensato il suo fallo con la vita. Comprendete, signori?

— No! — disse Ragastena.

— Il conte Alma — proseguì Borgia — seppe un giorno ogni cosa ed il suo odio si riversò anche sull'innocente Margarita. Per questo la lasciai che la fanciulla fosse creduta figlia della Mona. Un giorno seppi che Raffaello l'amava ed allora lo chiamai alla mia Corte e gli dimostrai la più grande amicizia..... E' vero, Raffaello?

— Sì! — disse l'artista con un singhiozzo.

— Il tempo passò. Sperai che s'erano assai amate perchè l'una non avesse dimenticato quel che era stato... Ieri... seppi che egli aveva trovato le tracce di Margarita.

— Ah! comprendo! adesso — esclamò Raffaello — perchè la Mona mi aveva impedito d'entrare il mio matrimonio e di partire per Firenze.

— Sì, — disse Rodrigo chinando gli occhi per non tradire la propria gioia, — solo che io per perverire l'avrei. Arrivai appena per dire che il conte Alma aveva appostato i suoi uomini per rapire la fanciulla e allora bevetti di correre. Non potevo avvertire Sandia senza tradirmi. Ma giunsi troppo tardi. Io sono stato colpevole, ma ho espi